

PIEVE DI BONONOTIZIE

n. 77
Dicembre 2022

PERIODICO DI INFORMAZIONE DEI COMUNI DI PIEVE DI BONO-PREZZO E VALDAONE



Periodico semestrale di informazione dei Comuni di Pieve di Bono-Prezzo e Valdaone, fondato nel 1981, Registrazione al Tribunale di Trento n. 10 del 14 luglio 2017.

Direttore

Attilio Maestri (sindaco Comune Pieve di Bono-Prezzo)

Direttore responsabile

Angelo Zambotti (giornalista pubblicista) - an.zambotti@gmail.com

Comitato di Redazione

Fausto Armani (Creto) – rappresentante Consiglio di biblioteca
Luigi Baldracchi (Strada) – rappresentante Comune di Pieve di Bono-Prezzo
Chiara Colotti (Daone) – rappresentante Comune di Valdaone
Barbara Filosi (Prezzo) – rappresentante Comune di Pieve di Bono-Prezzo
Ornella Filosi (Praso) – rappresentante Comune di Valdaone
Attilio Maestri (Creto) – Sindaco del Comune di Pieve di Bono-Prezzo - Direttore
Alice Nicolini (Por) – rappresentante Comune di Pieve di Bono-Prezzo
Daniela Nicolini (Bersone) – rappresentante Comune di Valdaone
Angelo Zambotti (Fiavé) – giornalista – Direttore responsabile

Chi desidera pubblicare articoli, firmati e corredati da fotografie, potrà farlo inviandoli all'indirizzo email: pdnbotizie@gmail.com

oppure a uno dei seguenti recapiti:

"Pieve di Bono notizie" c/o Comune di Pieve di Bono-Prezzo
Via Roma 34 - 38085 Pieve di Bono-Prezzo
Tel **0465.674001** - Fax **0465.670270**

Redazione "Pieve di Bono notizie" c/o Biblioteca comunale
Centro Scolastico - 38085 Pieve di Bono-Prezzo
Tel e fax **0465.674128** - email: biblioteca@comune.pievedibono-prezzo.tn.it

Fotografie

Archivi associazioni, Archivi comunali.

Impaginazione e stampa

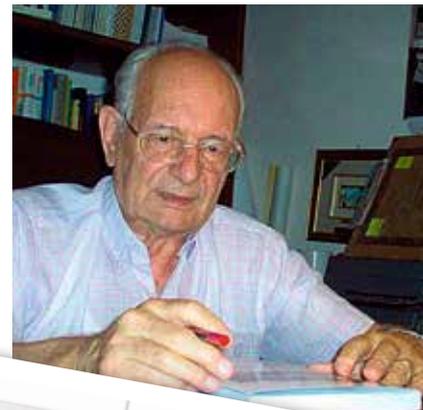
Antolini Tipografia - Tione di Trento

Il periodico semestrale viene inviato gratuitamente alle famiglie, enti e associazioni dei Comuni di Pieve di Bono-Prezzo e Valdaone, agli emigranti iscritti all'A.I.R.E. (Anagrafe degli Italiani Residenti all'Estero) e a coloro che ne facciano richiesta a uno dei suddetti recapiti.

Questo n° 77 è stato chiuso in tipografia il 19 dicembre 2022

Eredità

Angelo Zambotti,
direttore responsabile



Nei primi tre numeri di questo “nuovo corso” di Pieve di Bono Notizie, non ci ho nemmeno pensato troppo. Certo, l’aver l’onore e l’onore di dirigere il più antico notiziario delle Giudicarie non è mai stato considerato cosa da poco, a maggior ragione quando si ha una sorta di attaccamento viscerale per la Valle.

Però in questo numero dicembrino tutto è diverso.

Proprio ad inizio mese ci ha salutato chi – insieme a Basilio Mosca e all’allora sindaco Vigilio Nicolini – ha ideato il periodico che avete tra le mani: Mario Antolini, il “Muson” decano dei giornalisti non solo giudicariesi, dopo 102 anni pregni di esperienze spesso uniche ha lasciato questo mondo. Ebbene, noi molto umilmente proveremo a portare avanti una delle sue creature, magari pensando ad uno dei suoi aneddoti.

Personalmente, mi ha sempre affascinato il racconto di Mario che ricordava quando, in occasione di qualche viaggio col padre, era solito fermarsi negli ambienti più isolati, come i bar adagiati sui passi alpini: il padre gli diceva che, anche e soprattutto quando non si avrebbe l’urgenza di approfittare di quei servizi assicurati da tali presidi in luoghi isolati, bi-

sogna entrarvi e consumare qualcosa, per fare in modo che l’attività possa rimanere in vita, così da non rischiare di trovarla chiusa quando davvero se ne avrà il bisogno.

Quanta verità...



Eredità	1
---------------	---

Notizie dalla Pieve

Riflessioni di metà mandato	4
Cambio della guardia all'Aprp	8
Grazie di tutto Mario	10
Gemelli tricolori	12
Alpini di Pieve di Bono in pellegrinaggio sul Grappa	16
Santa Barbara ha portato una minibotte nuova	19

Spazio Giovani

Tra antichità e modernità	20
Vigili del fuoco allievi, un anno ricco di soddisfazioni	22
Formarsi e acquisire competenze è una priorità	25

Pieve di Bono-Prezzo

L'impegno di tutti per contribuire al risparmio energetico	26
Attività della biblioteca e dell'assessorato alla cultura	29
Il 2022 della Fanfara Ana Pieve di Bono	32
A Por non c'è di che annoiarsi!	34
La scuola dell'infanzia al Mart	35
Pro Loco Prezzo, una ripartenza sprint!	36
Pro loco Pieve di Bono, il racconto del 2022	38
Cerimonia in onore di Josef Sobotka	40
Asuc di Strada, un anno denso di attività	41
Tanti appuntamenti nel 2022 del Coro Azzurro	42
Per la Banda un'annata... poliglotta	43
Salone Renzo, quaranta candeline	44
La nuova Notturna Castel Romano	45

Valdaone

Il magico San Martino dell'asilo	46
Forte Corno ha inaugurato "Sentinelle di pietra"	47
La Büsier è ripartita alla grande	48
Il ritorno di San Pietro	49
Riecco la Festa delle Associazioni	50
Paraclimbing, scuola di vita	51

Storie e persone

I fantasmi del fienile	52
Visite e Cresime del Principe Vescovo, nel 1800	54
La fiera e la pesa tra storia e realtà	58
La fiera di Santa Giustina e vecchie memorie	60
Marta, la leonessa che ruggisce alla vita	62

Spazio aperto

In ricordo di papà	64
Ci hanno lasciato	65
Varie	69

PIEVE DI BONO *notizie*

ANNI 41
NUMERI 77
PAGINE 5.568

Riflessioni di metà mandato

Angelo Zambotti

Mentre le Amministrazioni comunali giungono di fatto a metà mandato, abbiamo pensato di fare il punto con i **sindaci** di Pieve di Bono-Prezzo e Valdaone, i municipi che compongono la conca pievana alla quale è dedicato il nostro notiziario. Una chiacchierata a 360° quella che abbiamo fatto con **Attilio Maestri** e **Ketty Pellizzari**, i quali spesso e volentieri hanno deciso di affrontare in sinergia questioni e progetti legati allo sviluppo del territorio o alla vita quotidiana.

Sindaci, torniamo indietro di poco più di due anni. Era il settembre 2020 quando stava per prendere il via l'attuale consiliatura, un mandato che definire particolare è un eufemismo.

AM: “Siamo partiti nei primi mesi del 2020 con il rinvio delle elezioni a causa della pandemia, e già lì abbiamo capito che stavamo per affrontare un mandato particolare. Per quanto riguarda Pieve di Bono-Prezzo, poi, c'era da affrontare la situazione di “zona rossa”, provvedimento a causa del quale, oltre al divieto di uscire di casa se non per le cose urgenti ed essenziali, anche chi doveva andare al lavoro aveva grossa difficoltà: sono stati momenti davvero duri, oltre che per le ripercussioni economiche, anche dal punto di vista delle relazioni sociali e tra gli stessi familiari; anche la nostra casa di riposo è diventata, oltre che un fattore di rischio per la salute

di ospiti e personale, una zona off-limits agli estranei (familiari compresi) per un lungo e difficile periodo per i nostri anziani. Avevamo appena ultimato l'ammmodernamento del centro scolastico, e arrivò il Covid a mandare a casa i ragazzi, alcuni dei quali la scuola nuova non l'hanno mai potuta utilizzare. Ci sembra di parlare di tempi lontani, ora la situazione è decisamente migliore ma non ne siamo usciti del tutto, tutt'ora abbiamo a che fare con qualche conseguenza della pandemia che stiamo gestendo, seppur non a livello strettamente sanitario. In quei lunghissimi mesi noi sindaci ci siamo supportati a vicenda, troppo spesso eravamo soli ad affrontare un sacco di problemi: quel periodo ci ha messo a dura prova, possiamo però dire di avere avuto la fortuna di avere al nostro fianco i dottori Mario e Riccardo Romanelli e don Vincenzo, che ci hanno aiutato a gestire diverse situazioni delicate. Tante famiglie sono state colpite, e non potevamo nemmeno dare un supporto di persona viste le limitazioni. Col senno di poi qualcuno si chiede se si sarebbe potuto affrontare meglio la pandemia. Io non so rispondere, posso però affermare con certezza che abbiamo fatto tutto il possibile, dando anche dei segnali concreti per quanto di nostra competenza. I nostri nonni diversi decenni fa hanno vissuto altre situazioni difficili, ma dalla guerra in poi si era praticamente sempre andati in crescendo, ab-

biamo vissuto periodi di apertura anche nei nostri paesi di periferia, eppure siamo tornati a isolarci: per fortuna oggi abbiamo alcuni strumenti che una volta non c'erano, magari il Covid ha dato un impulso al completamento di alcune infrastrutture di telecomunicazione sempre più necessarie”.

KP: “Quando la pandemia ha cominciato a stravolgere le nostre vite, io non avevo alle spalle gli anni di esperienza amministrativa che già aveva Attilio. La sua esperienza mi ha aiutato, nel periodo più buio è stata fondamentale l'interazione che abbiamo avuto come sindaci. Abbiamo già detto che questo è sicuramente un mandato particolare, ma quello



di prima a Valdaone non era stato da meno: c'erano tre comunità da unire dopo la fusione, tre paesi che dovevano cominciare ad affrontare un percorso insieme, in un certo senso come amministratori avevamo tutto da perdere. Dico sempre che il ruolo del sindaco ti fa le spalle larghe, e le vicende che ci siamo trovati ad affrontare sicuramente ci hanno rinforzato. Quello che abbiamo passato sembra quasi dimenticato, forse è l'istinto umano che ci fa cancellare in fretta le cose brutte, ma ora stiamo dando per scontate troppe cose. Nei nostri piccoli enti non è stato facile gestire ordinanze e divieti, si navigava a vista perché comunque la struttura comunale doveva andare avanti, ci si sentiva soli contro qualcosa di troppo grande. Spesso diciamo che smartphone e tecnologie allontanano le persone, in questi anni invece la comunicazione digitale è servita. Già con la tempesta Vaia ce n'eravamo resi conto delle potenzialità di alcuni strumenti alla portata di tutti: ricordo che in quelle circostanze mandavamo ad esempio puntuali avvisi sulla mancanza della corrente elettrica o per eventuali altri disagi sul territorio. Con il Covid tali canali sono serviti ancora di più, dovevamo comunicare celermente regole o altri dettagli su quello che succedeva di giorno in giorno. La pandemia se non altro ha accelerato la digitalizzazione delle nostre strutture, un passaggio che era necessario e che abbiamo seguito in prima persona: penso che per i nostri Comuni sia stata una transizione epocale”.

Oggi i problemi principali sono altri, ma sempre di grande rilevanza.

AM: “Appena ripartiti dopo la fase più buia del Covid ecco la guerra, poco lontana da noi, che

oltre alle situazioni tragiche sul territorio direttamente interessate dal conflitto ha portato impatti economici su tutti. Temo però che gli effetti devastanti potrebbero arrivare tra qualche mese, perché ritengo che si possono tamponare due-tre mesi di emergenza con i bonus o con altri provvedimenti straordinari, ma se gli aumenti si protrarranno per un periodo lungo sarà difficile fronteggiare la situazione. Noi con le nostre Amministrazioni possiamo dare il buon esempio, dando segnali di sobrietà e di gestione virtuosa. In questi temi si innestano poi le questioni climatiche, e ricordo che dal 2008 con il Bim del Chiese è stato fatto un piano per contenere le emissioni puntando sull'installazione di impianti fotovoltaici, efficientamento energetico e sulla produzione di energia da fonti rinnovabili e rispettose dell'ambiente. Se da una parte dobbiamo dare segnali volti al risparmio, per perseguire qualche taglio alle bollette non possiamo certo pensare di chiudere quei centri che invece devono essere incentivati, come le sedi delle associazioni, gli impianti sportivi, i centri culturali: la gente ha bisogno di stare assieme, per me è impensabile dire ai ragazzi di smettere di fare sport o associazionismo, a maggior ragione dopo le restrizioni già subite con la pandemia. Si sa che in questi mesi certe attività abbisognano dell'illuminazione, soprattutto nei mesi invernali con le giornate corte. Negli anni abbiamo abbassato i consumi mediamente di un 50%: con queste azioni speravamo di costruirci un tesoretto da investire in servizi ai cittadini, invece tali scelte ci stanno consentendo di tamponare parte degli aumenti. D'altronde le alternative sono due: possiamo sederci e aspettare che passi la burrasca, o invece provare a intraprendere qualche azione, sia a livello comunale che val-



ligiano, per limitare le incidenze di ciò che sta accadendo in tutto il mondo. Ovviamente noi siamo della seconda idea”.

KP: “Parlando di crisi energetica, noi la scommessa l'abbiamo fatta con il teleriscaldamento dei tre “vecchi” comuni già prima della fusione. È stato un percorso lungo e spesso contrastato, ma la storia ci sta dando ragione, anche perché credo che l'autonomia energetica sia un obiettivo che ogni comunità dovrebbe prendere in considerazione. Ora l'impianto sta scaldando tutti gli edifici pubblici di Valdaone, abbiamo quindi inoltrato la richiesta di accedere ai fondi del Pnrr tramite la nostra società Esco Bim e Comuni del Chiese spa, per predisporre l'allaccio di utenze private in abbinato alle utenze pubbliche di Pieve di Bono-Prezzo. Per quanto riguarda l'efficientamento energetico, stiamo completando il rinnovo dell'illuminazione pubblica, e anche in questa partita è fondamentale la società Esco, che soprattutto dal punto di vista tecnico ci dà



una grande mano: al giorno d'oggi per compiere alcuni lavori serve competenza e i piccoli Comuni da soli riuscirebbero a intraprendere alcuni percorsi se si considerano anche le risorse umane sottodimensionate rispetto ai bisogni delle nostre comunità”.

Quali i piani a livello di sviluppo di Valle?

AM: “Negli ultimi 10 anni da parte nostra abbiamo investito molto sul fatto che togliere la strada statale dai centri abitati, finalmente concretizzata nel 2018, potesse diventare un possibile strumento di crescita dal punto di vista, oltre che ambientale, anche sociale ed economico. Fatto questo, per evitare di diventare un anonimo dormitorio bisognava fare in modo che tale novità diventasse una vera opportunità. Ecco quindi, tra le altre, la scelta di investire nella casa per ferie per accogliere gruppi organizzati. Sappiamo bene che nella nostra zona non ci sarebbero grandi numeri in quanto a ricettività, poi la casa per ferie è una struttura totalmente diversa dall'albergo, è un'opportunità in più per tutta la zona e per l'indotto. L'ente pubblico, ricordiamolo, può intra-

prendere alcune azioni, per il resto deve essere l'operatore economico a muoversi con spirito imprenditoriale. Altro capitolo importante è rappresentato dal centro giovani, che non è uno sfizio del nostro Comune, ma deve diventare un riferimento per l'intera Valle. Da anni si ragiona insieme su più fronti, sappiamo benissimo che non dobbiamo proporre doppioni magari costosi, ma dobbiamo altresì fare rete a favore sia degli ospiti che dei residenti. Il percorso di sviluppo turistico va costruito non perché lo vogliono gli amministratori, ma perché può lanciare la Valle: dal 2007 la nostra Amministrazione ha cominciato a portare avanti domande in svariate sedi, il tutto perché la gente deve trovare attrattiva la possibilità di rimanere a vivere nei nostri paesi. Guardando al futuro prossimo, cito come progetto in questo senso il già citato villaggio sportivo, poi il progetto di sviluppo della zona di Boniprati in sinergia e collegamento con la Valle di Daone, offrendo a residenti e ospiti uno scenario pregevole e attrattivo dal punto di vista ambientale e turistico, che non vuole “scimmiettare” le prestigiose località più rinomate, ma catturare l'interesse di famiglie e di chi

vuole vivere la montagna, le sue tradizioni e alcune attività sportive in un ambiente accogliente e salutare, il tutto lavorando in rete senza chiudersi nei propri confini. D'altronde, per condividere la gestione del nostro territorio, ad esempio, già una decina di anni fa avevamo costituito un'associazione forestale con gli allora 5 Comuni della conca e le 4 Asuc, un percorso che talvolta può avere avuto delle comprensibili difficoltà, ma che ha dimostrato i vantaggi del lavorare insieme”.

KP: “Io dico sempre che è necessario mantenere il campanilismo buono, ovvero l'attaccamento al paese e al territorio, e non il campanilismo che fa male alle comunità. In questo senso secondo me i giovani hanno preso la via giusta. Il percorso della fusione amministrativa ci sta facendo fare passi avanti, basti pensare agli asili: fino al 2015 sembrava impossibile pensare che i bambini di Praso e Bersone potessero venire all'asilo a Daone invece che a Creto, ora tutto funziona bene ed è un segnale importante per la comunità. Parlando di ospitalità, certo potrebbero esserci più posti letto, soprattutto per attenuare il turismo mordi e fuggi delle nostre Valli. La ricettività la considero una possibilità non del tutto sfruttata dal nostro territorio, eppure come enti pubblici gli investimenti sono stati fatti, dalla struttura di arrampicata, all'acroriver e via dicendo, ma dopo gli interventi pubblici deve entrare in gioco l'imprenditorialità. Il villaggio sportivo e i progetti su Boniprati potrebbero essere un cannocchiale che fa vedere a qualcuno una concreta possibilità di integrare il reddito grazie al turismo. Non dimentichiamoci che siamo una valle integra e autentica, di fatto congelata dai tempi dei grandi lavori idroelettrici degli anni '50.

L'impatto economico derivante da quelle opere fu importante ma ha bloccato altre dinamiche che hanno interessato località poco distanti: penso che tutto ciò oggi può essere un vantaggio, così da attrarre un altro tipo di turismo, un turismo che definirei autentico e rilassato”.

Altra partita sempre più importante è quella legata alla gestione del territorio e alle infrastrutture.

AM: “L'attualità ci parla spesso di rischi ambientali, climatici, di situazioni al limite. Sappiamo bene di avere anche noi delle zone in cui bisogna stare attenti quando si tocca qualcosa. Negli anni abbiamo

costruito un ottimo rapporto con il servizio Bacini montani e il servizio Prevenzione rischi della Provincia che sta facendo buoni lavori, ma quest'anno alcuni problemi si sono acuiti, basti pensare alla crisi idrica. Un'altra sfida è trasmettere ai giovani l'interesse alla cosa pubblica, mi preoccupa il distacco dei cittadini dalle istituzioni, basti pensare che è stata una fatica fare una sola lista per le ultime elezioni comunali, questo forse anche perché chi si confronta con certe dinamiche poi si imbatte in problemi resi troppo gravosi dalla burocrazia. Un'altra piaga è poi quella dei trasporti pubblici, se qualcuno tornando da Trento arriva a Tione dopo una certa ora, non riesce ad

arrivare in Valle del Chiese...”.

KP: “Saremo anche in una posizione strategica, a un'ora da Trento e Brescia, ma se guardiamo la viabilità c'è da mettersi le mani nei capelli. Forse si è perso il treno qualche anno fa, con il senno di poi progetti come Metroland seppur avveniristici non sarebbero stati così male, perché ci avrebbero avvicinato ai centri principali. Nel medio-lungo termine, l'obiettivo di noi amministratori è quello di pensare ad ogni soluzione utile per evitare lo spopolamento dei nostri paesi: non c'è dubbio, siamo messi meglio rispetto ad altre zone italiane simili alle nostre, ma rimane molto da lavorare”.



Cambio della guardia all'Apssp

In questo ultimo scorcio di 2022 abbiamo assistito ad alcuni “cambi della guardia” che hanno interessato figure ormai familiari e da molti anni al servizio degli enti e delle nostre comunità, che hanno raggiunto il meritato traguardo della pensione:

- ad inizio settembre abbiamo salutato il dott. Mario Romanelli che, dopo oltre quarant'anni ha lasciato il suo posto di “medico condotto” (così era chiamato quando ha iniziato, poi passato per “medico di famiglia” ed ora “Medico di Medicina generale”); basterebbe ripercorrere questi ultimi due anni, segnati dalla tragica esperienza della pandemia, per capire quanto ci mancherà, ma ne sono passati quarant'anni da quando ‘il Mario’ ha iniziato il suo servizio. L'iniziale smarrimento è naturale perché conclude un percorso non solo un valido medico, ma un uomo che si è speso tanto per la sua, o meglio per le sue, comunità. Il nostro grazie è di cuore e ci sarà modo di dimostrare il nostro affetto e la nostra stima per quanto ha fatto in questi anni. Al suo posto (per il momento con incarico temporaneo) ha iniziato il suo servizio la dott.ssa Carla Artini, una brillante giovane medico giudicariense che dà speranza come altri giovani medici a questa sanità trentina un po' zoppicante.
- nel mese di novembre è stato invece il turno del direttore della APSP Padre Odone Nicolini di Strada, dott. Giovanni Antolini, anch'esso da oltre vent'anni figura di riferimento nella gestione del servizio di assistenza per i nostri anziani e di una struttura che ha contribuito, assieme agli amministratori e ai collaboratori, a rinnovare negli spazi, nei servizi offerti e nell'organizzazione, messa a dura prova anche in questo caso dal difficile periodo pandemico, rendendola una delle eccellenze delle nostre comunità.

Anche in questo caso una figura femminile, la dott.ssa Beatrice Vaglia, è la sostituta chiamata a dirigere, occupandosi oltre alla nostra struttura anche di quella di Storo, come fatto negli ultimi anni dal dott. Antolini.

A nome delle comunità di Pieve di Bono-Prezzo e di Valdaone, salutiamo i neo pensionati attraverso gli articoli e i ricordi pubblicati di seguito, mentre diamo il benvenuto e auguriamo alle dott.sse Carla Artini e Beatrice Vaglia un buon lavoro, ringraziandole per la loro disponibilità.

*I sindaci
Attilio Maestri e Ketty Pellizzari*

L'Azienda pubblica di Servizi alla persona Padre Odone Nicolini di Strada è stata recentemente interessata da un cambio alla direzione: al posto di Giovanni Antolini, che ha retto il timone per oltre vent'anni sino alla meritata pensione, è subentrata Beatrice Vaglia. Ecco quindi che il presidente dell'Azienda Michele Bazzoli ha scelto le pagine del nostro notiziario per un ringraziamento ad Antolini, mentre Eduardo a nome dei residenti saluta sia il “vecchio” direttore che la nuova arrivata alla guida dell'ente.

Signor direttore...

Un grazie non basta, siamo grati a te direttore. La tua gentilezza e il tuo sorriso sono stati per oltre vent'anni il biglietto da visita presso questa casa di riposo.

La tua cultura, la tua persona e la tua onesta amministrazione ti hanno reso sempre attento ai nostri bisogni, sempre pronto ad ascoltare tutti. Sempre elegantissimo ed amorevole nel dare una risposta esauriente a tutte le risposte, da quelle del personale a quelle di noi ospiti.

Ti meriti un riposo meritato visto il tuo lungo servizio. Vogliamo noi tutti esprimere di cuore i sentimenti più sinceri e la gratitudine verso di te. Anche se ora siamo tristi per la tua partenza, speriamo che la nuova direttrice sia altrettanto responsabile e capace di gentilezza e bontà, siamo grati a entrambi, sia a chi entra sia a chi esce.

Quindi caro direttore ti auguria-

mo una buona e meritata pensione.

La tua salute è molto importante e auguriamo ogni bene anche alla tua giovane famiglia. Non abbiamo regali da donarti, coppe o vari trofei per premiare il tuo grande servizio in mezzo a noi, ma possiamo offrirti una dolce preghiera, la tenerezza e il cuore sincero.

Signora direttrice...

Ora vengo a lei signora nuova direttrice.

È stata nominata dirigente, responsabile di questa Casa di riposo. Mi permetta a nome di tutti noi residenti di darle il benvenuto in mezzo a noi. Io, Edoardo, sono il rappresentante degli ospiti; ho accettato questa responsabilità di cuore, eletto dai miei fratelli, cercando di andare più in là, non guardando ciò che ci divide ma ciò che ci unisce.

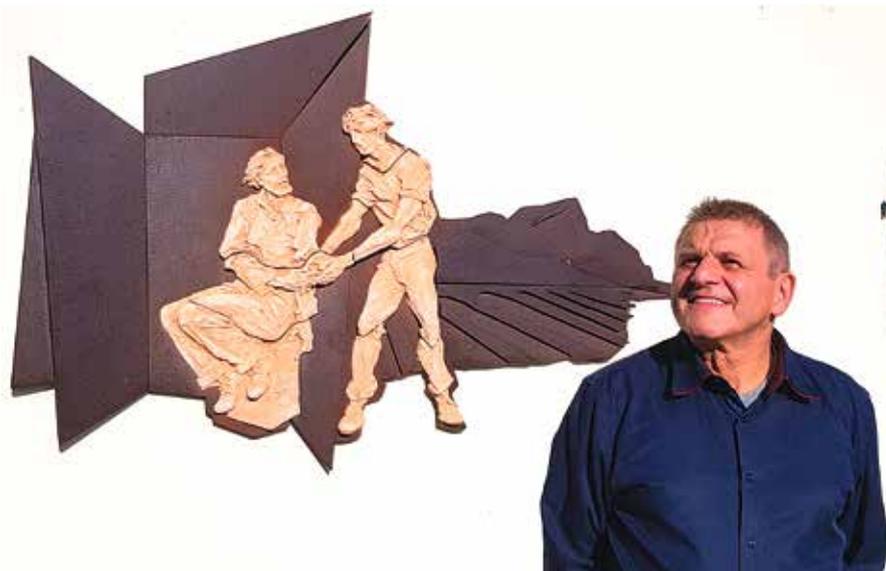
Il suo lavoro sarà molto impegnativo, ricco di grandi responsabilità, e noi le auguriamo che, con la sua esperienza in molti settori, dal Trentino al basso Chiese (terra a noi tanto cara) possa diventare regina della scienza amministrativa. Premettendo che la donna è sempre un passo avanti a noi uomini, le auguriamo un buon lavoro, e le diciamo che le vogliamo già tutti bene.

Le consegniamo questa Casa meravigliosa, grazie da parte di tutti.

Edoardo e residenti tutti

Caro Giovanni è difficile trovare le parole giuste per ringraziarti dei tanti anni trascorsi nella nostra Struttura, non è un discorso ufficiale quello di oggi ma un semplice ringraziamento per tutto quello che hai saputo dare in tutti questi anni alla nostra Casa, è desiderio mio, del cda, di tutto il personale e di tutti i nostri ospiti rivolgerti un affettuoso saluto.

Ventuno anni, sei testimone



insieme ad altri colleghi della trasformazione delle nostre strutture che hanno saputo interpretare al meglio i bisogni delle nostre Comunità creando e fornendo nel tempo quei servizi che per alcune persone si rendono indispensabili. Hai visto cambiare la nostra Casa, applicando riforme che ne modificavano la struttura organizzativa, hai visto il cambio di vari cda, di numerosi colleghi e ospiti. Hai condiviso progetti, difficoltà, traguardi, momenti felici, sconfitte e anche gioie personali e famigliari. Questi momenti creano una grande famiglia e quando qualcuno se ne va è un momento particolare per tutti, da un lato si è contenti per il traguardo raggiunto dall'altro un po' meno se pensiamo che non farai più parte della quotidianità della Casa.

Abbiamo avuto modo di apprezzare la tua grande professionalità, la competenza e la dedizione al lavoro che ti hanno sempre contraddistinto, un dipendente che ha sempre mantenuto la passione per il proprio lavoro cercando sempre di perseguire il bene comune in un ruolo difficile, quello di direttore che implica talvolta scelte difficili ma necessarie. Non si contano le ore quando si ricoprono certi ruoli, un grande e sincero grazie a te

e alla tua famiglia per tutto quello che hai saputo costruire.

Ci sarà sicuramente un iniziale momento di frustrazione considerata la tua dinamicità e routine quotidiana ma ti auguriamo tanti auguri di buona pensione, la vita ha sempre nuove sfide e nuovi traguardi da raggiungere, è tempo di fare quelle attività messe tante volte da parte per svolgere al meglio il tuo lavoro, da parte nostra ci sarà impegno nel proseguire quanto iniziato, condiviso e portato avanti in questi anni, il momento di difficoltà attraversato non è ancora completamente superato ma con Beatrice che con professionalità e entusiasmo ha accettato il nuovo ruolo lo affronteremo sicuramente al meglio.

*Con sincera stima,
Michele Bazzoli*

Colgo l'occasione dei ringraziamenti a Giovanni per augurare a nome personale e del nostro Consiglio di amministrazione i migliori auguri di un Buon Natale e Felice 2023, che possa essere un anno pieno di gioie e soddisfazioni nel segno della definitiva ripresa per tutte le nostre strutture.

Grazie di tutto Mario

Marco Maestri

1981-2022. Quarantuno anni di (e al) servizio nelle comunità della busa della Pieve di Bono. Quarantuno anni di diagnosi ma, soprattutto, di confronti e di forti rapporti umani con tutti i pazienti. Giovedì 1 settembre 2022 ha sancito, per le comunità di Pieve di Bono-Prezzo e Valdaone, la chiusura di un'era sanitaria: il dottore di medicina generale Mario Romanelli è andato in pensione. Un medico vecchio stampo ma che ha saputo, grazie alla professionalità che lo ha sempre contraddistinto, restare al passo con i cambiamenti, positivi e negativi, che anche la sanità ha subito in questi anni. Da inizio settembre "il Mario", conosciuto e chiamato così dalle comunità locali ad ulteriore testimonianza del forte e personale legame che ha saputo tessere con i pazienti, è sostituito dalla dottoressa Carla Artini, brillante e giovane medico giudicariese.

Occorre però riavvolgere il nastro della cassetta per ripercorrere un percorso professionale così importante.

Tutto inizia nell'ottobre 1983 con il dottor Romanelli che sostituisce l'allora dottoressa Alberta Benini insediata a Daone. Nell'aprile 1984 vince il concorso per la zona carente di Daone e con il pensionamento del dottor Mario Piffer (medico storico e maestro) trasferisce il suo ambulatorio principale a Pieve di Bono e da allora ad oggi ha esercitato nelle comunità di Pieve di Bono-Prezzo e Valdaone. Nel corso della propria

carriera lavorativa ricopre anche il ruolo di medico del soccorso alpino per vent'anni, di Ufficiale sanitario per i comuni della Pieve (che allora erano cinque) per sei anni e da sempre si occupa dell'assistenza medica degli ospiti dell'Apss Padre Odone Nicolini di Strada (quest'ultima l'unica attività che manterrà attiva).

Il dottor Romanelli è stato inoltre, con altri colleghi giudicariesi, tra gli artefici del progetto di informatizzazione della medicina generale chiamato Gabriele: progetto sperimentale voluto dall'allora Assessore provinciale alla sanità Remo Andreolli, per favorire la periferia ed i suoi abitanti. Dopo questa esperienza ha partecipato al gruppo di lavoro per la creazione del progetto Ampere volto all'informatizzazione della Medicina generale di tutto il territorio provinciale e permettendo alle varie componenti dell'Apss di essere interconnesse e di ricevere i referti in tempo reale. Fu inoltre tra i firmatari, insieme agli altri medici di medicina generale delle Giudicarie, del manifesto "L'ospedale che vogliamo": testo dell'ottobre 2013 volto ad incentivare un miglioramento sostanziale della struttura ospedaliera di Tione di Trento e che il dottor Romanelli ha sempre tenuto esposto nella sala d'attesa del suo ambulatorio.

Dal primo di settembre quindi le serrande dello storico ambulatorio, che sorge al piano terra dell'abitazione privata in via Vecchia 23 a Creto, si sono abbassate.

Mario, come hai vissuto questo momento?

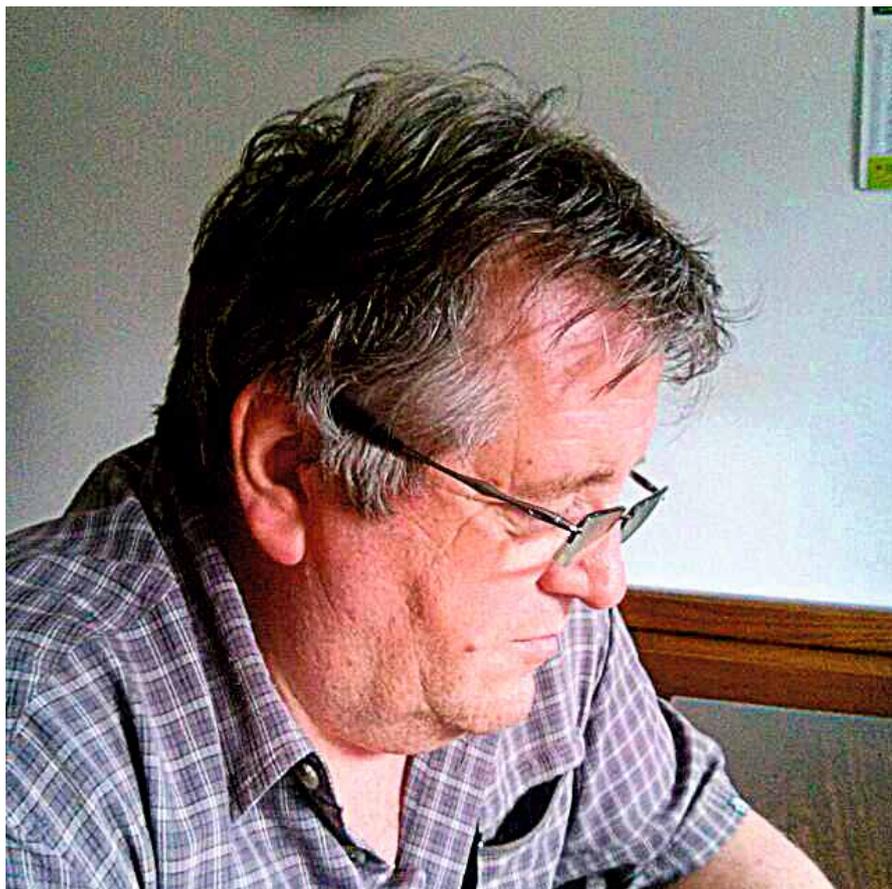
"Francamente, sono un po' frastornato. Fatico ancora a rendermi conto che la mia routine quotidiana è cambiata radicalmente. Ma sono felice, è stata una mia scelta. Lascio consapevole di aver dato il massimo per i pazienti e per la nostra comunità. E lascio con un auspicio".

Prego...

"Auspicio che la figura del medico di medicina generale possa diventare centrale per il paziente. Una figura che possa essere davvero il medico di famiglia di cui soprattutto le nostre comunità, hanno necessità. Nel corso del mio servizio sono entrato nelle famiglie ed ho costruito un rapporto sincero e diretto con ogni singolo paziente. Il medico di medicina generale dovrà tornare ad essere un punto di riferimento per il paziente e dovrà essere il collante ed il coordinatore di tutte le figure sanitarie che ruotano attorno alla salute. Un ruolo difficile, complesso che abbisogna di competenze specifiche ed un'esperienza pluriennale".

41 anni non sono pochi. Com'è cambiata negli anni la sanità locale?

"Servirebbe uno spazio ben più ampio per trattare un argomento così complesso. Con l'avvento della tecnologia informatica tutto è cambiato. Soprattutto dopo la pandemia è cambiato il rapporto con il paziente. L'ambulatorio oggi, infatti, non è più luogo di socialità come lo era un tempo. Si



sanitari dell'ospedale di Tione, del Distretto e gli infermieri, con cui ho sempre collaborato costantemente in modo costruttivo. Ringrazio, inoltre, i sindaci che, oltre alla messa a disposizione dei vari ambulatori sul territorio, hanno saputo collaborare attivamente per il bene della comunità. Ringrazio, infine, la mia famiglia che mi è sempre stata vicina sopportando le mie assenze e supportandomi nei momenti di tensione e stanchezza”.

Ed ora, dopo qualche settimana di riposo, che farà “il Mario”?

“Non so e, sinceramente, non ci voglio pensare. Devo ancora focalizzare bene che il percorso è giunto al termine. Vedremo quello che ci riserva il futuro. Sicuramente farò il nonno...”.

Per il momento, quindi, oltre ad un caloroso ringraziamento, non resta che augurare una buona pensione.

riceve su appuntamento e anche la gestione di atti medici semplici viene fatta in via telematica: si parla molto di telemedicina. Internet ha stravolto, in certi casi, la gestione dei pazienti, e non sempre in modo positivo. Mi sembra di percepire una certa deresponsabilizzazione per quanto riguarda la propria salute. Magari si pensa che il medico vede gli esami ed i referti e se c'è qualcosa che non va mi avvisa. Non è così: la valutazione, insieme, dei risultati è uno dei momenti più importanti e qualificanti dell'atto medico: a monte di ciò c'è un percorso diagnostico terapeutico di cui il paziente deve essere informato. Spiegare con semplicità referti a volte incomprensibili fa parte del nostro lavoro; spiegare il percorso che si ha davanti, i rischi e i benefici che qualsiasi atto medico comporta, fa parte del compito del medico di medicina generale che grazie alle sue conoscenze e frequentazioni con i pazienti saprà

trovare il tempo ed il modo per comunicare. Non siamo tutti uguali ed anche i pazienti non sono tutti uguali”.

Da sempre, dalla comunità, “il Mario” è stato riconosciuto come un vero medico di famiglia. Qual è il rapporto avuto con il territorio?

“Mi fa enorme piacere sapere che il mio operato è stato apprezzato. Il rapporto con il territorio è sempre stato ottimo. Ho cercato di dare la massima disponibilità alla comunità soprattutto in situazioni in cui si deve accompagnare il paziente in percorsi di salute difficili, far vivere nel miglior modo possibile gli ultimi attimi di vita ad una persona, affrontare situazioni tragiche per la comunità portando il proprio contributo e le proprie conoscenze”.

Un bilancio quindi positivo.

“Assolutamente sì. Voglio ringraziare tutti i miei pazienti per la fiducia accordatami, i colleghi del territorio, i medici e gli operatori

Gemelli tricolori

Ennio Colò



Raccontare la crescita umana e sportiva di Marco e Alberto, mi fa tornare sui banchi di scuola, o meglio tra gli attrezzi ginnici della palestra scolastica dell'Istituto Lorenzo Guetti, dove da insegnante di scienze motorie li ho visti maturare l'idea di dedicarsi seriamente alla corsa in montagna. Per orientarci, bisogna riavvolgere il tempo di una decina d'anni.

Marco Filosi di Praso ha frequentato l'indirizzo per diplomarsi geometra, di un anno in avanti rispetto ad Alberto Vender di Cretto che più giovane ha seguito il quinquennio di economia marke-

ting. Le loro classi erano dislocate lontane e su piani diversi, ma dividevano forti legami di amicizia grazie alla comune provenienza dalla scuola media di Pieve di Bono e all'amore per lo sport, in primis il gioco del calcio ma con sconfinamenti sempre più spinti anche in altre discipline proposte dalla scuola (basket, pallavolo e pallamano, atletica leggera e sport invernali) e nel tempo libero impegnati in escursioni in compagnia sempre più impegnative in bicicletta, nel corso delle quali iniziano ad assaporare il gusto della montagna. Per qualche anno ge-

stiscono spensieratamente queste divertenti esperienze utili anche per alleggerire l'impegno primario scolastico, finché sentono che per migliorare, e lo vogliono, c'è bisogno di dedizione e programmazione e devono scegliere tra il dare continuità alla passione per il gioco del calcio, per il quale si erano tesserati e dimostravano talento (Marco era approdato prima alla Condinese in Promozione, poi al Comano Fiavé in Eccellenza regionale, e Alberto nelle giovanili del Pieve di Bono), e la corsa in montagna della quale si stavano innamorando, dopo alcune espe-

rienze incoraggianti. Abbracciano quest'ultima, forti di essere dei gemelli affiatati, pronti e convinti ad intraprendere un percorso dai confini indefiniti, facendo conto nella compagnia reciproca negli allenamenti e nelle trasferte con l'appoggio della Società Atletica Valchiese, del loro appassionato allenatore che stravede per loro e non ultime le loro famiglie e le fidanzatine, da sempre, prime orgogliose tifose che si sono fatte coinvolgere con discrezione nel progetto.

Tornando ai loro quinquenni scolastici, peraltro conclusi a pieni voti, molti sono gli aneddoti che li riguardano e che li caratterizzano nel carattere e motricità. Marco è guascone nel saper divertirsi e divertire, è generoso e altruista, poliedrico e intuitivo, dotato di coordinazione e destrezza che a scuola gli permettevano l'approccio positivo e qualitativo in ogni sport. Ricordo la sua partecipazione agli studenteschi di sci da fondo a Passo Coe-Folgaria, dove improvvisò una gara impensabile non avendo mai scivolato sugli sci stretti da nordico, conclusa con una medaglia di bronzo a squadre grazie anche al suo risultato individuale che ci fa ancora sorprendentemente sorridere. Mi rammento ancora con piacere, come fosse oggi, i funambolici "numeri" in tiratissime partite di basket, sembrava un furetto fonte di azioni impossibili. Si era anche inventato un ruolo da quattrocenista nella squadra di atletica allievi che con il suo valido contributo vinse il titolo provinciale studentesco per poi far parte di una memorabile trasferta ai Campionati triveneti a Padova con una rappresentativa di una decina di baldi giovani giudicariesi del Guetti di cui si narra ancora oggi per risultati e goliardia messi in campo.

Alberto lo rivedo nella memoria, prudente e riflessivo nell'ap-

procciarsi alla sua prima corsa campestre scolastica, poi però dopo il primo tratto, diventare sicuro, autorevole, che con raziocinio e progressiva regolarità va a riprendere e sopravanzare tutti i compagni di gara con un atteggiamento di massimo rispetto e in apparente semplicità. Nella fase provinciale seguente dimostrò il suo acume tattico, coraggio, razionalità e concentrazione, vincendo contro avversari più forti di lui. Si gareggiava su due serie, tanti erano i partecipanti, il favorito figurava partente nella prima serie e la fortuna volle che Alberto corresse nella seconda. Ci siamo detti semplicemente che per vincere bisognava arrivare primi nella sua seconda serie con il tempo migliore del vincitore della prima. La gara si disputava su 4 giri e io mi annotai i tempi di passaggio del vincitore della prima serie per poi segnalare nel corso della gara di Alberto il suo ritardo/vantaggio ad ogni giro. Mantenne, così regolandosi come un metronomo, fino alla fine della gara 3-4 secondi di vantaggio e con tanta determinazione vinse a sorpresa, qualificandosi per la finale nazionale a L'Aquila.

Altro episodio che rivela la tenacia e la combattività di Alberto è riferito al Campionato italiano di corsa in montagna a staffetta allievi a Casette di Massa in Toscana, quando era ancora alle prime armi. Il suo compagno di staffetta Endale Masè concluse la prima frazione al primo posto, dandogli il cambio. Dopo qualche decina di secondi anche Davide Magnini, fresco di titolo italiano individuale allievi e oggi affermato skyalper e skyrunner, ricevette il cambio dal compagno di squadra e partì all'inseguimento di Alberto che non solo non si fece raggiungere, ma a sua volta stampò il miglior tempo di tutti i concorrenti di entrambe le frazioni e con Masè vinse il titolo tricolore di staffetta allievi con la maglia della Società Atletica Valchiese.

Alberto e Marco hanno poi continuato nello studio e nello sport dove, si può dire, si siano laureati in entrambi i campi, il primo con la Specialistica nel settore economico, il secondo nel quinquennio di Scienze Motorie, entrambi poi a suon di risultati agonistici con esperienze in maglia azzurra e internazionali.

Marco dal punto di vista tecni-



co è un fuoriclasse della corsa in discesa, specie nei percorsi tecnici può competere con i corridori degli altipiani africani: nel Trofeo Nasego di Casto di qualche mese fa - gara di corsa in montagna con percorso dal primo tratto ondulato, con parte centrale in salita e finale in discesa - in quest'ultimo parziale di gara sono stati rilevati i tempi dei concorrenti e Marco, giunto complessivamente settimo, è riuscito a correrlo a pochi secondi di differenza dai vari campioni Kipngeno, Omgobo e Mamu che sono saliti sul podio della gara. A fine 2021 ha coronato il suo sogno con la convocazione in maglia azzurra assoluta correndo la Nation Cup in Val Bregaglia al confine svizzero, dove si è classificato settimo, contribuendo alla vittoria del Trofeo per Nazioni con la medaglia d'oro con il Team Italia.

Alberto sin da juniores fa parte del Club Italia, ha corso europei e mondiali della categoria juniores gareggiando a Madeira in Portogallo, a Betws Y Coed in Galles, a Gap in Francia, ancora in Gal-

les con una vittoria strepitosa alla Snowdon Race dove ha dimostrato di essere un rullo compressore imbattibile quando le discese diventano lineari e corribili, poi da senior nel 2022 agli europei alle Canarie (nono posto) e ai mondiali in Thailandia del mese scorso con la miglior gara di carriera conclusa con un brillantissimo settimo posto (primo azzurro e secondo europeo) nella prova di salita/discesa di 10 chilometri.

Nei mesi precedenti il mondiale, i nostri gemelli, assieme al grandissimo amico Luca Merli, altro interessante giovane caffarese dalle belle speranze e pure lui azzurro (da juniores a Zermatt e in Argentina, poi da senior con Marco nel 2021 e con Alberto agli europei alle Canarie nel 2022), hanno dato una scossa all'ambiente Fidal della corsa in montagna nella staffetta portando a casa meritatamente il titolo italiano conquistato sui sentieri che scendono a mare e risalgono a Gagliano del Capo, in Puglia. Sul percorso-circuito di circa 8 chilometri a frazione, con salita impegnati-

va e discesa tecnica dal dislivello di circa 300 metri, i nostri tre si sono fatti onore impostando una gara in rimonta che si è conclusa nel migliore dei modi con Alberto in ultima frazione che superava il portacolori del Re Castello per andare al traguardo a braccia alzate con oltre mezzo minuto di vantaggio. Non paghi del risultato, ci hanno riprovato qualche settimana dopo al Trofeo Vanoni a Morbegno dove si è disputata un'analoga staffetta internazionale.

Questa competizione storica autunnale, giunta alla 65^a edizione, richiama un numero considerevole di appassionati per la spettacolarità del percorso e il livello dei concorrenti. Da qualche anno i nostri ragazzi sono tra i protagonisti e salgono sul podio. Questa volta sono arrivati secondi, sopravanzati dalla nazionale francese e davanti a Slovenia e Inghilterra. A livello individuale anche quest'anno Alberto ha realizzato un gran tempo, l'anno scorso era stato primo nella classifica individuale di frazione, quest'anno secondo, mentre Marco come sempre è stato il mattatore del tratto in discesa. In quel segmento c'è il famoso "muretto" dove si arriva a gran velocità e bisogna deviare dal sentiero per saltare nel prato sottostante in forte pendenza con un volo nel vuoto di quasi due metri. In quel punto si assiepano almeno un centinaio di tifosi e appassionati per osservare come gli atleti saltano e planano nel ripido prato, di solito allentato, per poi rimanere in corsa e in equilibrio. Inutile dire che il balzo di Marco è sempre il più fotografato e applaudito per tecnica, coraggio e plasticità d'esecuzione. Non perdo l'occasione per ricordare l'edizione del 2016 quando, assieme a Marco e Alberto in squadra, si cimentò come terzo frazionista Ruggero Ghezzi di Daone, che pur nella categoria master si preparò con entusiasmo



per un mesetto “al richiamo della foresta” a scapito di famiglia e impresa, per questa avventura amarcord che con un tempo di tutto rilievo permise alla nostra compagine di chiudere al quinto posto. Ruggero è stato un grande interprete della corsa in montagna negli anni 2003/04 da juniores, quando ha difeso i colori della squadra azzurra gareggiando persino in un mondiale in Alaska.

Per premiare l'impegno dei nostri valorosi giovani, la Valchiese, con il determinante supporto dell'Amministrazione Comunale di Valdaone e del Consorzio Bim del Chiese, ha in programma di organizzare il Campionato italiano di corsa in montagna a staffetta nel settembre 2023 in località Limes-Pracul dove gli atleti giudicariesi difenderanno il titolo conquistato in Puglia, gareggiando in casa, davanti ai loro amici e agli appassionati. Mi hanno già confidato che quello che verrà di buono nella corsa tricolore, sarà dedicato ai loro amici più giovani, Fabio e Federico, che proprio su quei sentieri di montagna consolidarono la loro amicizia recisa in un'infausta giornata nei primi giorni di agosto del 2016.

Guardando avanti, nel prossimo giugno ad Innsbruck si svol-



geranno di nuovo i Mondiali: ci auguriamo che qualcuno dei nostri possa qualificarsi ed essere ancora protagonista.

A loro un grande in bocca al lupo per un 2023 pieno di soddisfazioni..

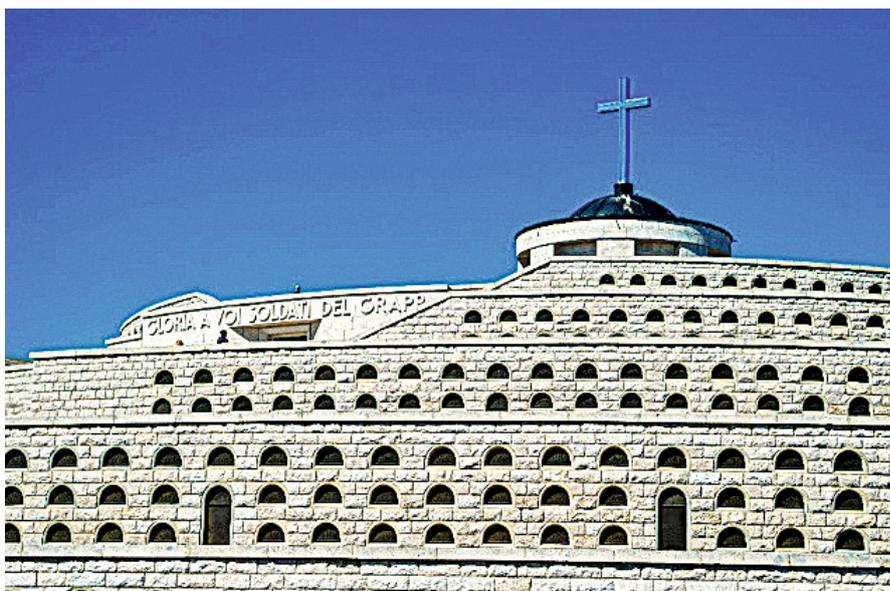
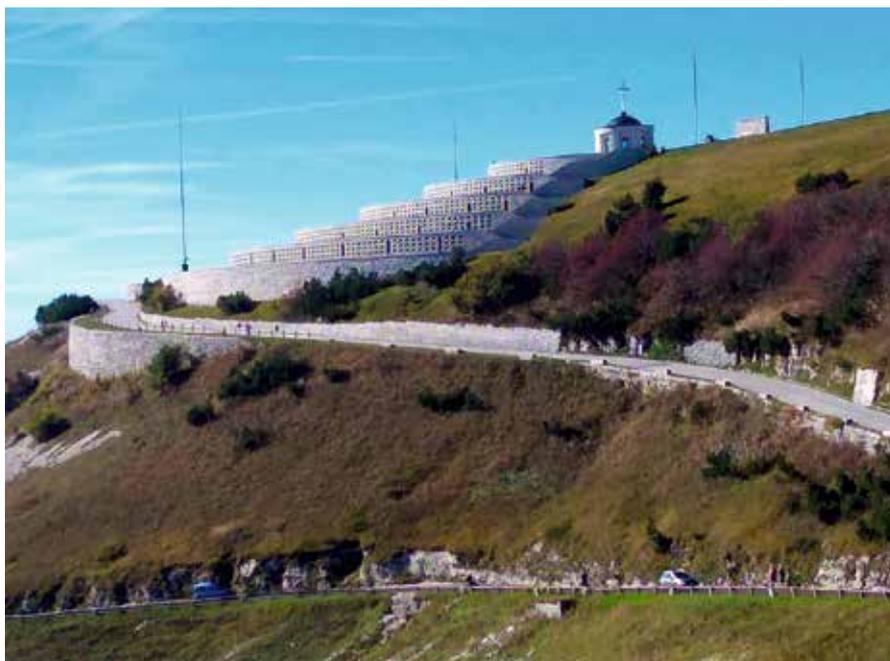


Alpini di Pieve di Bono in pellegrinaggio sul Grappa

Enzo Filosi

Per concludere l'anno del settantesimo anniversario di fondazione, nel modo più affine alla propria memoria e alla propria sensibilità storica e sociale, il Gruppo Alpini di Pieve di Bono ha compiuto, giovedì 8 ottobre, un pellegrinaggio al Sacrario militare del Monte Grappa. Quarantacinque i partecipanti, alpini, famigliari ed amici, a condividere una giornata serena, in bella compagnia, ma ispirata altresì al dovere del ricordo e della memoria collettiva rispetto alla tragedia della Grande Guerra con il suo carico immane di vittime civili e militari.

Partiti di buon mattino in confortevole pullman condotto dal giovane Ognjen Majkic con la maestria che avremmo avuto modo di sperimentare lungo l'intero viaggio, dopo una breve sosta in bassa Valsugana – organizzata con la solita, ammirevole efficacia e generosità dal capogruppo Placido Bugna e dai suoi più stretti collaboratori – e le numerose utili informazioni, fornite durante il viaggio dal nostro alpino e storico locale Antonio Armani, intorno alla nostra meta e alle tragiche statistiche sulla Grande Guerra, siamo arrivati a Romano d'Ezzelino. Da qui prende abbrivio la celebre “strada Cadorna”, dal nome del generale che la fece costruire tra il 1916 e 1917. In 37 chilometri ci avrebbe portato ai 1776 metri di Cima Grappa. La strada, pressoché immutata in termini di percorribilità, si è rivelata ai nostri occhi, specie nei primi quindici chilometri, come un percorso particolarmente impegnativo per il nostro pur abile au-



tista, stretta com'è e addossata alla montagna, senza una parvenza di rientri per facilitare gli scambi degli automezzi: molti, specie nei fine settimana che salgono alla “monta-

gna sacra” da Bassano e dal resto del nostro Paese. Qui si trova, accudito dall'Esercito Italiano, il monumentale Sacrario militare, uno dei principali ossari italiani della Grande



intraprendono questo particolare pellegrinaggio della memoria.

Altri passi, altri momenti: ci soffermiamo a leggere qualche nome, su lapidi di bronzo, tra i pochi identificati dei giovani soldati dei due fronti. Tra l'una e l'altra una cripta, una scritta ripetuta innumerevoli volte per altri drammi di famiglie che hanno perduto anche la memoria dei luoghi della morte dei loro cari. Che recita: "soldati non identificati". Ed ancora, salire lungo la Via Eroica, con a lato i cippi che richiamano le cime che furono qui d'attorno il teatro della guerra e dove un'intera, anzi due generazioni di soldati sono caduti a migliaia per le assurde, devastanti ragioni della guerra.

Scesi dal luogo di una memoria collettiva che non può disperdere i suoi connotati per un intero popolo, consumato il pranzo in rifugio, abbiamo intrapreso la strada del ritorno, verso una nuova tappa del nostro viaggio che non poteva mancare: la bella città di Bassano, testimone e simbolo di storia patria come poche altre. Come la visita al celebre ponte degli Alpini. Monumento nazionale dal 2019, s'annuncia da lontano con la sua caratteristica struttura architettonica in legno.

Guerra, collocato tra le montagne delle province di Vicenza e Treviso.

Arrivati alla meta, con parcheggio nei pressi del Rifugio Casa Armata Bassano, dove più tardi avremmo consumato il pranzo, a piccoli gruppi siamo saliti verso il grande complesso monumentale che, nell'idea progettuale – concretizzata diversi anni dopo la fine della guerra – avrebbe raccolto i poveri resti di migliaia di soldati italiani ed austro-ungarici, esumati dai tanti piccoli cimiteri militari di queste due province. In alto una grande scritta: "Gloria a voi soldati del Grappa".

Momenti di cammino e momenti di riflessione, salendo i gradoni

semicircolari sino alla cima del Sacrario. Le tante foto di gruppo di 45 cellulari in piena attività, insieme con il doveroso, significativo momento dell'onore reso ai Caduti, con la preghiera e l'Attenti impartito a tutti noi davanti alla piccola chiesa che ospita la Madonna del Grappa. La Vergine Ausiliatrice posta in vetta nel 1901 dal patriarca di Venezia Giuseppe Sarto, futuro papa Pio X. Un'immagine che durante la tragedia della guerra divenne simbolo della Patria. Dopo la riparazione della statua, a seguito di una esplosione da granata, la statua venne riportata nel sacello del sacrario dove tuttora si trova, venerata da quanti





Odone Nicolini di Strada. Padre Odone, con estremo sprezzo del pericolo di cadere lui stesso vittima dei nazisti, accompagnò, stette vicino con il sostegno e la preghiera a questi ragazzi, sino all'ultimo, al momento del sacrificio estremo.

Martiri ed eroi che la memoria collettiva del nostro paese non può scordare.

La cronaca del nostro pellegrinaggio civile al Sacrario del Monte Grappa ed a Bassano con i loro simboli di ieri e di oggi registra in serata il ritorno nella Pieve del Gruppo Alpini e degli amici e amiche che ci hanno accompagnato. Nel segno di una grande condivisione di sensibilità e obiettivi del nostro Gruppo. Dal Monte Grappa le migliaia di giovani soldati caduti gridano un monito a questo tempo inquieto, che noi, lontani eredi di quei soldati, facciamo nostro: "ripudiare" l'idea stessa della guerra, come peraltro sancito dall'articolo 11 della nostra Costituzione. Per sempre, nel nome della nostra azione quotidiana, fatta di solidarietà, attenzione verso i più deboli, dedizione civile verso una Patria che dobbiamo contribuire a custodire con amore. Per noi e per le future generazioni, in un mondo che ha da essere pacificato. Ancora una volta..

È dedicato in particolare alle migliaia di soldati che l'attraversarono per salire verso l'altopiano dei Sette Comuni ove avvennero sanguinosi scontri tra i due eserciti in guerra, quello italiano e quello austro-ungarico. Ai giorni nostri è diventato meta obbligata di turisti ma anche una sorta di riferimento civile per tanti che non vogliono dimenticare uomini e luoghi protagonisti loro malgrado della tragedia della guerra. Ponte affollatissimo anche quel giorno e noi alpini, con cappello in testa come d'uso, siamo stati richiesti di una foto ricordo da alcune giovani donne. Non ci siamo certo negati alla cordiale proposta: una delle tante prove dell'empatia tra alpini e popolo che perdura anche ai nostri tempi. Nonostante qualche esecrabile episodio, dei quali si sono resi protagonisti nel recente passato pochi personaggi di non ben identificabile natura...

A Bassano non abbiamo mancato di visitare, poco distante dal ponte, il Viale dei Martiri. Lungo questa strada e su ogni albero che l'affianca il 26 settembre 1944, con efferata crudeltà, i nazisti impiccarono 31 giovani partigiani italiani. La storia

di quel tragico periodo della nostra Italia, contrassegnato dai rigurgiti fascisti della Repubblica di Salò e dalla Resistenza all'invasore nazista, ci ricorda che ad assistere le vittime della barbarie fu un sacerdote, notissimo nel Veneto, al quale è stata conferita la cittadinanza onoraria di Cittadella e che i più anziani della Pieve di Bono hanno potuto conoscere e apprezzare quale primo benefattore della nostra Casa di Riposo che porta il suo nome: padre



Santa Barbara ha portato una minibotte nuova

Di solito è Santa Lucia a portare i doni, in quel di Praso è stata invece Santa Barbara – patrona dei vigili del fuoco – a regalare ai pompieri, ma soprattutto alla comunità, una nuova minibotte. Scherzi a parte, quest'anno la tradizionale ricorrenza del 4 dicembre è stata festeggiata in modo speciale dal Corpo dei vigili del fuoco volontari di Praso, che hanno appunto “tagliato il nastro” del nuovo mezzo. Quel giorno, in caserma non c'erano solamente i pompieri di Praso con il comandante Loris Armani, ma anche tante autorità come i sindaci Ketty Pellizzari e Attilio Maestri, il vicepresidente della Giunta provinciale Mario Tonina, l'assessore provinciale Roberto Failoni e l'ispettore distrettuale Andrea Bagattini. Da sottolineare, poi, la presenza degli altri Corpi della conca pievana guidati da Adelmo Mosca (Bersone), Alberto Ghezzi (Daone), Cesare Balduzzi (Pieve di Bono) e Paolo Maestri (Prezzo), fattore che ha sottolineato la costante sinergia tra i volontari, il tutto per fornire un servizio ancora migliore a paesani e non solo.

La minibotte è dotata del sistema “Cafs”, ovvero “Compressed air foam system”: si tratta di una tecnologia in grado di produrre una miscela di acqua, schiuma e aria compressa, che garantisce proprietà estinguenti elevatissime abbinate al rispetto per l'ambiente e ad un significativo risparmio di acqua. Non poco, a maggior ragione di questi tempi.



“Grazie alla vostra presenza, la comunità locale si sente al sicuro perché sa di poter contare su persone che con professionalità mettono a disposizione il proprio tempo per aiutare concretamente chi si trova ad affrontare una situazione di emergenza o di difficoltà” hanno osservato in occasione del taglio del nastro il vicepresidente Mario Tonina e l'assessore Roberto Failoni.

Nella medesima circostanza sono state consegnate le benemeritenze ai vigili del fuoco volontari che hanno raggiunto im-

portanti traguardi: Efrem Bugna (15 anni di servizio nel Corpo di Pieve di Bono), Thomas Bugnella (20 anni di servizio, caposquadra di Bersone), Andrea Gregori (20 anni di servizio nel Corpo di Bersone), Tobia Lolli (25 anni di servizio, vigile complementare di Praso), Adelmo Mosca (20 anni di servizio, comandante di Bersone). Terminano invece il servizio attivo Roberto Filosi (39 anni, Praso), Emilio Nicolini (37 anni, Daone) e Pierangelo Busetti (36 anni, Daone).



Tra antichità e modernità

Un connubio tra tradizioni e tecnologia

a cura del Gruppo Giovani In Vita

Ciack si gira! È stata una delle frasi più utilizzate dai ragazzi e dagli animatori di Gruppo Giovani -InVita- di Praso durante il progetto dello scorso anno, dedicato alla registrazione di podcast: programmi che stanno andando molto di moda soprattutto tramite alcune trasmissioni radiofoniche e la pubblicazione sui socialnetwork.

Solitamente al loro interno vengono trattati temi specifici arricchiti da interviste fatte ad esperti di una determinata tematica trattata. I ragazzi di Gruppo Giovani hanno fatto podcast per tutti i gusti: riguardanti lo sport, la musica, i social media, l'alimentazione e l'ambiente, intervistando persone esperte in questi ambiti.

Tra questi, per esempio, abbiamo Marco Filosi per lo sport, gli Anomina (un gruppo pop-rock) per la musica, e Mario Antolini "Muson", una persona che di co-



municazione sui social se ne intende. Egli, nonostante i suoi 102 anni, si è messo in gioco con la tecnologia per postare i suoi pensieri quotidiani su un socialnetwork in particolare, ovvero Facebook.

I ragazzi si sono trovati inizialmente online, per via delle restrizioni ancora vigenti. Successivamente hanno svolto qualche incontro in presenza con Maria Vittoria Barella, un'attrice che ha insegnato loro le tecniche basi per stare davanti ad una telecamera. Un'esperienza nuova per quasi tutti i componenti. Il lavoro è stato infine completato dal regista Marco Magnani, il quale si è occupato della registrazione e del montaggio dei podcast. Per presentare questo progetto "sul grande schermo", il Gruppo ha organizzato una serata conclusiva il 25 aprile 2022 con l'aggiunta di parti recitate dal vivo per la presentazione dei podcast. Inoltre la serata è stata allietata dal-

la musica dei sopracitati Anomina. Il tutto presso il nuovo centro di aggregazione giovanile di Pieve di Bono. Una volta concluso questo progetto, ne è iniziato subito uno nuovo durante i mesi estivi.

Questa volta i ragazzi si sono ritrovati in un contesto totalmente diverso: se il primo progetto era basato sulla tecnologia e sulla recitazione, il secondo sarebbe passato attraverso il filtro dei racconti orali; più precisamente delle leggende, tramandate negli anni di generazione in generazione. Quest'ultimo, che si è concluso a novembre, s'intitola "Leggendo leggende". I ragazzi hanno innanzitutto raccolto, con l'ausilio di libri e testimonianze, varie leggende dei paesi che circondano la Pieve di Bono. Per ogni paese ne hanno presentata una o due, più o meno conosciute che hanno ad ogni modo suscitato un grande interesse.

A volte tra i diversi libri e le





differenti testimonianze non tutti i racconti concordavano tra loro, tant'è che anche se si trattava della stessa leggenda, ma raccontata da persone diverse, le versioni potevano differire l'una dall'altra, costringendo ragazzi ed animatori a fare un lavoro di adattamento delle varie storie. Inoltre, per poter dar voce a queste narrazioni, i ragazzi hanno anche registrato dei video a chi ha raccontato queste storie, specialmente ai nonni. Dalla teoria si è poi passati alla pratica, spostandosi nei luoghi dei racconti per poter fotografare tutti gli elementi grazie ai preziosi insegnamenti della fotografa professionista Alessandra Martina, con la quale i ragazzi hanno svolto diversi incontri sia a livello teorico che a livello pratico; un vero e proprio corso di fotografia. Queste foto, insieme alle leggende scritte, sono state collocate su pannelli espositivi, così da poter essere viste dai turisti ma anche dai paesani stessi.

I pannelli espositivi saranno collocati in località Merlino (Praso), al Sas de la Stria (Agrone), a Bersone, presso Forte Corno e in prossimità del "ploc de Carasan" (Daone). Luoghi vicini in cui ci si può recare a leggere e conoscere queste leggende. Questa esperienza di "Leggendo Leggende" è

stata molto formativa per i ragazzi soprattutto dal punto di vista territoriale, poiché sono venuti a conoscenza di nuove zone per alcuni ignote.

Ma anche dal punto di vista culturale dal momento che le leggende rappresentano un grande patrimonio della nostra tradizione paesana. È stata organizzata una serata conclusiva per questo progetto durante la quale sono state esposte le leggende e le relative immagini, con l'aggiunta dei video realizzati dai ragazzi ai nonni durante il racconto delle leggende.

Ma finalmente dopo questi due progetti belli intensi è arrivato anche il momento di rilassarsi un po'.

A tal proposito il 23 ottobre 2022, i ragazzi si sono recati al lago di Resia, in Alto Adige, per una gita di piacere. Qui hanno potuto completare a piedi il percorso intorno al lago, lungo ben 15 km. Dopo questa passeggiata, hanno visitato un borgo medievale dall'atmosfera molto suggestiva, ovvero Glorenza, in Val Venosta, non lontano dal lago di Resia.

Tutti gli anni Gruppo Giovani presenta progetti sempre nuovi; dunque se sei un giovane tra i quattordici e i ventinove anni, vuoi conoscere nuove persone e provare esperienze che mai avresti immaginato di poter fare, Gruppo Giovani -In Vita- fa per te! Ti aspettiamo!



Vigili del fuoco allievi, un anno ricco di soddisfazioni

*a cura degli Istruttori Valchiese
dei Vigili del fuoco allievi*

Il 2022 è stato per il nostro gruppo di Vigili del Fuoco allievi un anno intenso e finalmente caratterizzato da un ritorno alla normalità. Dopo due anni di stop forzato infatti, già da novembre 2021, abbiamo ricominciato a pieno regime con le attività del gruppo e con importanti novità.

Prima fra tutti al nostro gruppo denominato Valchiese, di cui fanno parte gli allievi di Bersone, Dandone, Praso, Pieve di Bono, Prezzo e Condino, ha fatto il suo ingresso anche il neo-gruppo di Cimego. Un nuovo gruppo e tantissimi nuovi allievi che in questi due anni si sono avvicinati al nostro mondo sono stati gli ingredienti di un percorso che, anche per questo, è stato caratterizzato da tanta fatica e lavoro. Il tutto sicuramente ripagato alla grande.

Da novembre abbiamo quindi iniziato con i consueti allenamenti del giovedì presso la palestra di Creto, dove, oltre a sviluppare abilità motorie e pompieristiche, si è iniziato a costruire quello spirito di gruppo tanto determinante per raggiungere un obiettivo. Lo spirito di squadra, la collaborazione e il sostegno reciproco sono infatti gli elementi fondamentali che rendono tale il gruppo e che permettono anche di giungere ad ottimi risultati.

Con l'avvento della primavera, i nostri allenamenti si sono spostati a Condino, dove abbiamo avuto a disposizione un campo per concentrarci sulle gare del campionato Ctif che ogni anno si svolge nel

mese di maggio. Essi consistono in due prove: la manovra Ctif e la staffetta che in base al tempo e alle penalità vanno a stilare una classifica.

Dopo tante fatiche, finalmente domenica 8 maggio siamo partiti alla volta di Mezzolombardo dove abbiamo svolto la prima gara. Immaginate la gioia di vedere ben due delle nostre squadre occupare il gradino più alto del podio. La settimana seguente si è svolta la seconda gara, stavolta a Borgo Valsugana, dove la nostra squadra ha conquistato un meritato secondo posto.

La terza è stata la più speciale perché si giocava in casa. L'unione distrettuale delle Giudicarie, grazie alla collaborazione dei molti istruttori e comandanti ha infatti

organizzato per l'ultimo sabato del mese una gara a Tione. Anche in questo caso un ottimo risultato è stato raggiunto dalla nostra compagine: un primo, un terzo e un quarto posto.

Ultima gara, decisiva, si è svolta l'11 giugno presso il campo sportivo di Mori. Con un altro terzo posto, Valchiese A si è aggiudicata il secondo posto nel campionato. Valchiese D, squadra che gareggia nella classifica "fuori concorso" in quanto sono presenti ragazzi maggiori di 16 anni, ha ancora una volta guadagnato il primo gradino.

Un mese impegnativo, fatto di tanti sacrifici e fatiche, ma che grazie alla collaborazione e allo spirito di squadra che si è venuto a creare, ha portato a un super risultato. Essere allievo non vuol dire solo



prepararsi alle gare, sono state varie le attività che abbiamo svolto a carattere pompieristico.

La prima della stagione è stata la gita a Mantova. Sabato 2 aprile, di buona mattina, siamo partiti alla volta di questa città per visitare il museo storico dei Vigili del Fuoco. Una mattinata interessante che ha visto gli allievi scoprire come cento anni fa si agiva per contrastare un incendio. Il pomeriggio è stato invece dedicato alla visita della cittadina con Palazzo Ducale e i suoi giardini. Una giornata che ci ha permesso di conoscerci meglio e di condividere momenti di spensieratezza.

Il 4 giugno si è svolta l'inaugurazione della caserma di Condino. Grazie all'amicizia che ci lega a questo corpo, gli allievi sono stati invitati a partecipare a questa giornata, sfilando per le vie del paese e partecipando alla manifestazione organizzata. A fine giugno si è invece svolto l'appuntamento maggiormente atteso: il campeggio. Quest'anno ha avuto luogo a Cles, in Val di Non, dove i ragazzi hanno trascorso quattro giorni dormendo in tenda.

Tra esercitazioni pompieristiche, scale, gita alla Melinda, giochi e discoteca (ebbene sì, la sera avevamo anche questa) la piccola vacanza è volata. La possibilità inoltre di conoscere altri allievi da tutto il Trentino ha permesso ai ragazzi di creare e rinsaldare amicizie attraverso ricordi che rimarranno indelebili.

A luglio i ragazzi sono stati impegnati in un pomeriggio, presso la caserma di Pieve di Bono, nel quale hanno accolto i bambini frequentanti il centro estivo "Estate a tutto gas". Un modo per avvicinare i più piccoli a questo mondo attraverso divertenti esercitazioni. Con l'inizio della scuola, ci siamo ritrovati per un altro pomeriggio molto formativo. Grazie alla disponibilità del comune di



Valdaone e delle guide alpine di Mountain Friends, in particolare Bruno e Patrick, abbiamo trascorso alcune ore presso la struttura di arrampicata di Limes. È stata l'occasione per poter avvicinarsi in modo divertente all'utilizzo di corde, moschettoni e gri-gri, sempre utili per i vigili del fuoco in molteplici situazioni. Abbiamo imparato a valutare gli appigli per arrampicarsi e soprattutto a "fare sicura" ad un compagno per permettergli di arrampicare senza difficoltà. Un modo importante per stimolare la

fiducia reciproca, tanto importante nel lavoro di squadra.

A fine ottobre è stato il momento di ritrovarsi per una castagnata, ma che anche stavolta ha avuto una finalità formativa. Prima di rimpinzarsi di castagne, è stato proposto agli allievi un quiz interattivo che metteva alla prova le loro conoscenze teoriche. Un pomeriggio di sfida e allegria, ma che ha permesso di conoscere nuovi aspetti del mondo dei vigili del fuoco. Ultimo appuntamento per quest'anno è stato sabato 26 novembre.





Gli allievi hanno partecipato, nel pomeriggio, ad un importante corso tenuto dai volontari del servizio ambulanza di Storo. Sono stati affrontati vari argomenti, dal massaggio cardiaco, alla disostruzione delle vie aeree, all'utilizzo del defibrillatore semiautomatico, ormai in dotazione in molteplici corpi. Un modo per conoscere e mettere in pratica queste competenze tanto importanti anche nella

quotidianità, e per questo importanti da sviluppare fin da piccoli.

Con questo si è concluso un anno intenso di attività, che ha dato molto sia ad allievi che a istruttori. In questi mesi si ripartirà con gli allenamenti in palestra, perché un altro anno impegnativo è alle porte, tanti sono gli appuntamenti che abbiamo in programma... ma per il momento non possiamo svelare di più!



Formarsi e acquisire competenze è una priorità

All'interno del progetto strategico del Piano giovani di zona della Valle del Chiese, da sempre sono previste delle attività per la formazione interna delle persone che siedono al tavolo, formazione che ha come scopo quello di stimolare gli appartenenti al tavolo ad avere nuove idee e nuove metodologie di lavoro da spendere successivamente per realizzare delle progettualità innovative e coinvolgenti per i ragazzi.

Dal 2021 i Piani giovani di zona sono passati, come competenza provinciale, dall'Agenzia per la famiglia, natalità e politiche giovanili al Servizio attività e produzione culturale, questo sta determinato il graduale avvicinamento dei Piani giovani di zona al sistema cultura trentino inteso anche come impianto museale.

Per questo motivo la formazione quest'anno si è svolta il 22 ottobre al Mart di Rovereto: è

stata un'occasione per partecipare al workshop creativo chiamato "Millerighe", che ha avuto come scopo quello di favorire il team building e lo spirito di gruppo.

Il lavoro è consistito in una serie di esercizi pensati per sperimentare la possibilità di disegnare con il corpo esplorando, al contempo, dinamiche di relazione con gli altri partecipanti.

Disegnando in gruppo, a coppie o collegando i disegni individuali in una sequenza o in una costellazione, si generano tracciati lineari dalle grandi potenzialità decorative: una dimensione estetica che nasce anche dal confronto con gli altri.

Gli esercizi sono stati ispirati al lavoro di artisti contemporanei che hanno approfondito questo tipo di indagine grafica, con particolare riguardo alle ricerche che intrecciano performance e disegno come nel lavoro di Tony Or-

*Gaia Volta, manager territoriale
del Pgz Valle del Chiese*



rico ed Heather Hansen.

Dopo il workshop è seguita una visita guidata alla collezione permanente del museo.



L'impegno di tutti per contribuire al risparmio energetico

Il sindaco Attilio Maestri

In questo periodo di grave crisi energetica globale, con i costi delle bollette che, in alcuni casi, sono quasi quadruplicati, l'Amministrazione comunale di Pieve di Bono-Prezzo, pur consapevole di come le politiche energetiche siano argomento gestito dai governi e dalle grandi potenze energetiche mondiali, ha comunque sempre l'attenzione verso il contenimento della spesa e contestuale attenzione alla sostenibilità e salvaguardia ambientale, con molte risorse ed interventi specifici destinate negli ultimi anni in modo specifico all'efficientamento energetico di molti stabili comunali e degli impianti di illuminazione pubblica, riconvertiti alla tecnologia led.

I risultati sono evidenziati dai grafici pubblicati, dove si evince il risparmio sui consumi dell'illuminazione pubblica di oltre il 60% in alcune frazioni (manca la sola fra-

zione di Prezzo e una zona residuale di via Vecchia a Creto, i cui lavori sono in fase di appalto), pur mantenendo, ed in alcuni casi migliorando, le prestazioni in termini di resa; anche gli interventi di efficientamento e le scelte progettuali attivate su alcuni stabili comunali di recente costruzione/ristrutturazione hanno portato a consistenti riduzioni nei consumi energetici.

Per fronteggiare l'aumento delle tariffe, che si "brucia" molto di più dei risparmi prodotti dai suddetti interventi, oltre ad aver destinato risorse straordinarie al bilancio per coprire i maggiori costi delle utenze, sono state attivati in questo ultimo periodo, reso ancora più impegnativo con il ritorno all'ora solare, alcuni accorgimenti volti a contenere ulteriormente i consumi, cercando comunque di non creare disagi o rischi per la sicurezza dei cittadini.

Tra gli altri ricordiamo:

- lo spegnimento, ormai da inizio ottobre dell'illuminazione di Castel Romano, delle facciate delle chiese di Creto e Cologna, delle luci interne al Parco Isol;
- la modifica delle impostazioni e degli orari di accensione/spegnimento degli impianti di illuminazione pubblica, recuperando in media un 10/15% di utilizzo, a fronte di minimi disagi per le nostre comunità;
- la riduzione della potenza di circa il 40% dei corpi illuminanti a led dell'illuminazione pubblica nelle ore notturne che, seppur impercettibile all'occhio, porta ad un risparmio nei consumi;
- il contenimento delle temperature negli edifici pubblici e negli istituti scolastici, nel rispetto dei massimi fissati a 19° dalle direttive Provincia, con minima tolleranza di 2 gradi;
- la sostituzione, con tecnologia

Utenze Energia Elettrica

Consumi in kWh fatturati	anno efficientam.	fatture al 30/09								media 5 anni	variaz. %
		2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022		
Centro Scolastico	2020	128.153,55	134.444,93	121.314,60	109.373,88	122.442,80	130.815,46	101.588,40	81.802,30	117.107,03	-20,62%
Servizi Generali via Fiera	2023	14.291,00	14.125,00	16.013,00	25.815,00	23.322,00	17.564,00	15.040,00	8.639,00	19.550,80	
Municipio Creto	2025	34.946,00	38.379,00	46.311,00	40.781,00	40.193,00	37.915,00	36.868,00	23.377,00	40.413,60	
Castel Romano	2023	7.261,00	11.217,00	12.749,00	11.632,00	10.338,00	10.708,00	10.297,00	6.730,00	11.144,80	-36,51%
Campo sportivo Creto	2022	11.848,00	10.389,00	10.608,00	10.614,00	11.394,00	8.379,00	7.900,00	8.006,00	9.779,00	
Illuminazione Pubblica Strada	2017	41.721,00	42.216,00	16.056,00	15.076,00	15.546,00	16.070,00	15.575,00	10.864,00	15.664,60	-62,91%
Illuminazione Pubblica Cologna	2019	60.176,00	61.253,00	54.187,00	52.991,00	40.632,00	19.740,00	17.346,00	12.145,00	36.979,20	-69,19%
Illuminazione Pubblica Por	2019	40.611,00	38.689,00	43.314,00	41.302,00	32.012,00	12.083,00	12.755,00	8.415,00	28.293,20	-69,61%
Illuminazione Pubblica Agrone	2019	23.015,00	25.926,00	26.923,00	21.131,00	8.929,00	10.073,00	10.178,00	6.742,00	15.446,80	-57,74%
Illuminazione pubblica Frugone	2019	21.191,00	19.003,00	18.651,00	17.390,00	7.320,00	7.266,00	7.990,00	5.772,00	11.723,40	-61,64%
Illuminazione pubblica Creto	2018	77.602,00	75.175,00	83.521,00	67.386,00	60.413,00	62.705,00	63.290,00	43.440,00	67.463,00	-21,11%
Illuminazione Pubblica Prezzo via Cestello	2023	16.306,00	17.548,00	19.704,00	17.891,00	17.688,00	18.459,00	18.553,00	12.346,00	18.459,00	
Illuminazione Pubblica Prezzo via Diaz	2023	26.305,00	25.082,00	28.185,00	23.723,00	27.623,00	29.344,00	27.622,00	19.001,00	27.299,40	
Illuminazione Pubblica Boniprati	2023	2.908,00	2.717,00	2.710,00	2.228,00	2.148,00	4.558,00	5.764,00	5.987,00	3.481,60	
Illuminazione Pubblica Loc Prosnavalle	2022								1.854,00		
totale		542.673,35	551.585,18	542.677,83	496.775,93	460.508,13	426.159,46	395.728,25	288.439,96	464.369,92	-24,69%

consumi ANTE efficientamento

consumi POST efficientamento



led, dei corpi illuminanti del centro sportivo, con una riduzione stimata nei consumi di circa il 40%, cui si aggiunge un ulteriore 25/30% con la riduzione di luminosità durante gli allenamenti;

- la riduzione/spegnimento dalla mezzanotte dei tratti di illuminazione pubblica nelle zone non sensibili e/o soggette a questioni di sicurezza;
- un'importante riduzione, in termini di elementi e consumi, delle luminarie previste per le festività natalizie, garantendo comunque un segno delle stesse in tutte le nostre frazioni.

Stiamo monitorando l'evolversi della situazione e sono all'attenzione della giunta altri ulteriori interventi, nel caso la situazione di emergenza dovesse protrarsi ancora, come purtroppo si teme, nei prossimi mesi, con l'obiettivo di garantire, comunque e per quanto possibile, la qualità dei servizi e la possibilità di mantenere attive le numerose e preziose iniziative ricreative, culturali,

sportive e di aggregazione organizzate dalle associazioni nelle nostre comunità nel periodo invernale, pur

sapendo come la preziosa e virtuosa riduzione dei consumi non si traduca in minori costi rispetto al passa-



Consiglio delle
autonomie locali
della provincia di Trento



RISPARMIO ENERGETICO NEI COMUNI E COMUNITÀ

L'aumento dei costi energetici, a cui stiamo assistendo, mette a dura prova la stabilità economica delle famiglie e delle imprese, ma grava in maniera importante anche sui bilanci degli enti locali. Pur nella consapevolezza che ciò non basterà a compensare l'impatto dell'attuale aumento dei costi sui bilanci degli Enti locali, il Consiglio delle autonomie locali ha deliberato l'adozione di linee guida per l'ulteriore contenimento dei consumi energetici presso Comuni e Comunità nell'inverno 2022-2023. Invitiamo anche i Cittadini a concorrere allo sforzo di riduzione della domanda energetica, in particolare di gas metano, seguendo le raccomandazioni del Governo.

INDICAZIONI PER I CITTADINI*



▶ Rispettare le regole previste per l'utilizzo degli impianti di riscaldamento.



▶ Ridurre la temperatura e la durata delle docce.



▶ Abbassare il fuoco dopo l'ebollizione e ridurre il tempo di accensione del forno.



▶ Ridurre le ore di accensione delle lampadine.



▶ Non lasciare in stand by tv, decoder, dvd.



▶ Adoperare lavastoviglie e lavatrice a pieno carico.



▶ Distaccare la spina di alimentazione della lavatrice quando non in funzione, spegnere o inserire la funzione a basso consumo del frigorifero quando in vacanza.



▶ Utilizzare, anche per il riscaldamento invernale, le pompe di calore elettriche usate per il condizionamento estivo.



▶ Rispettare gli stessi accorgimenti anche nell'uso di impianti sportivi e sale pubbliche.

*Fonte: Piano nazionale di contenimento dei consumi di gas naturale.

to ma, certamente, possa aiutare ad attenuare il pesante aumento subito negli ultimi mesi dalle tariffe di energia e gas.

Siamo consapevoli di come, a fronte di questi interventi, potrebbero crearsi momentanei e non voluti disagi, che vi invitiamo a segnalare prontamente agli amministratori o agli uffici comunali al fine di mettere in atto eventuali interventi migliorativi.

Invitiamo anche i Cittadini, soprattutto a beneficio dei costi che famiglie e attività economiche sono chiamate a sostenere, a mettere in atto tutte le iniziative e le attenzioni che aiutino a concorrere allo sforzo di riduzione della domanda energetica, in particolare di gas metano, e il rispetto dell'ambiente, tenendo efficienti canne fumarie, stufe e generatori di calore, seguendo le raccomandazioni del Governo e della Provincia, con alcuni suggerimenti contenuti nelle schede predisposte dal Consiglio delle autonomie della Provincia di Trento.



RISPARMIO ENERGETICO NEI COMUNI E COMUNITÀ

L'aumento dei costi energetici, a cui stiamo assistendo, mette a dura prova la stabilità economica delle famiglie e delle imprese, ma grava in maniera importante anche sui bilanci degli enti locali. Pur nella consapevolezza che ciò non basterà a compensare l'impatto dell'attuale aumento dei costi, il Consiglio delle autonomie locali ha deliberato l'adozione di linee guida per l'ulteriore contenimento dei consumi energetici presso Comuni e Comunità, nell'inverno 2022-2023.

INDICAZIONI PER I COMUNI E LE COMUNITÀ



▶ **Ridurre la temperatura, periodi e orari di utilizzo degli impianti termici presso edifici ed impianti comunali.**



▶ **Spegnere le luci degli uffici quando non necessarie; abilitare le funzioni di risparmio energetico sui terminali; ridurre l'utilizzo degli ascensori, evitare l'uso di fornelli e ventilare in modo accorto i locali.**

A++ ▶ **Privilegiare l'acquisto di apparecchi di classe energetica elevata.**



▶ **Efficientare l'illuminazione pubblica compatibilmente con la funzionalità dell'impianto (riduzione dell'intensità e degli orari di funzionamento, spegnimento alternato dei punti luce), con le esigenze di sicurezza nella fruizione della strada.**



▶ **Installare luminarie natalizie a basso consumo e ridurre il periodo di accensione e/o la durata giornaliera di funzionamento.**

News dal cantiere comunale

Novità nella composizione della squadra del cantiere comunale che, a fine novembre, ha salutato dopo ventisei anni di servizio, il caposquadra Fabio Scaia cui vanno i ringraziamenti dell'amministrazione per il supporto, la disponibilità e la collaborazione che ha sempre dimostrato nella quotidianità e nelle (molte)



occasioni in cui è stato chiamato ad operare anche al di fuori della stessa e gli auguri per una serena pensione; in entrata diamo il benvenuto a Christian Turrini, in servizio da metà settembre, dopo la procedura di mobilità attivata a fine 2021 con comune di Tre Ville, a seguito del passaggio ad altra attività lavorativa di Cristian Balduzzi; a breve verrà attivato il concorso per la copertura del terzo posto in organico per completare la squadra, composta anche da Fabrizio Poletti.

Il sindaco
Attilio Maestri

Attività della biblioteca e dell'assessorato alla cultura

*Laura Gelmini, Responsabile della Biblioteca
Mafalda Maestri, Assessore alla Cultura*

Dalla scorsa estate la biblioteca è su Instagram. La biblioteca aveva una pagina Facebook che è stata purtroppo bloccata per errore. Dopo svariati tentativi per farla ripristinare o ricrearla, tutti andati a vuoto, si è deciso di passare ad un diverso formato di social per condividere attività e consigli di lettura: seguitemi su @biblioteca-pievedibonoprezzo.

Per il terzo anno consecutivo abbiamo ricevuto il contributo del Ministero della Cultura (Decreto Franceschini) per l'acquisto esclusivo di libri presso le librerie del territorio, una bella somma che si aggiunge a quanto ordinariamente stanziato dal Comune per l'incremento del patrimonio librario della biblioteca. Negli anni passati buona parte del bonus è stata utilizzata per svecchiare le raccolte,

aggiornando soprattutto la manualistica, i testi per concorsi, le guide turistiche e riacquistando in edizioni più recenti i classici della letteratura. Quest'anno abbiamo invece approfittato per fare scorte di novità di narrativa di recente uscita ed attualità e, come sempre, tanti albi illustrati e libri per bambini e ragazzi! Grazie al bonus la biblioteca ha inoltre in questi anni acquisito una ricca selezione di testi di didattica, pedagogia e molto altro editi dalla casa editrice trentina Erickson.

L'ultima settimana di agosto ha infine visto prendere il via il Mercatino dei libri dismessi dalla biblioteca. La biblioteca è un organismo in crescita e in movimento: ogni anno vengono acquistati centinaia di libri nuovi che devono trovare poi posto a scaffale.

Per questo l'intero patrimonio va periodicamente sottoposto ad un lungo lavoro di revisione e scarto. Nell'ultimo anno e mezzo tutto il patrimonio a scaffale è stato interamente ripreso in mano e valutato per eliminare il materiale logoro e/o obsoleto e quindi non più rispondente alle finalità del servizio bibliotecario. Di 2932 volumi totali che sono stati scartati e sdemanializzati, una buona parte è stata donata al mercatino del Mato Grosso e alle scuole, mentre i rimanenti sono stati destinati alla vendita direttamente in biblioteca. I primi giorni di mercatino sono stati molto frequentati e un bel numero di libri ha trovato la sua strada. Quelli rimasti sono stati disposti sulla scalinata interna della biblioteca e sono ancora disponibili per la vendita.

Durante l'estate non è mancato il consueto Concerto all'alba del 15 agosto a Malga Baite. Con gli ormai consolidati e sempre molto apprezzati amici del Gruppo Caronte è stato quest'anno proposto un tributo ai Pink Floyd in veste classica. Non è poi mancata l'ormai tradizionale colazione in malga a cura della Pro Loco di Prezzo e l'escursione a piedi con l'esperto di storia locale Francesco Bogni che quest'anno ha fatto tappa al Lago delle Maresse, Porte di Bondolo, Sella di Bondolo fino al Cimitero Militare di Clef e ritorno.

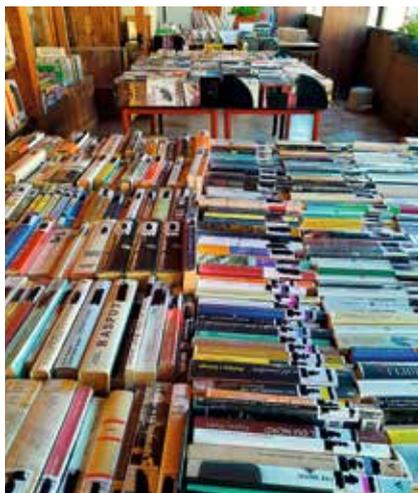
Nella serata del 22 settembre abbiamo avuto nostro ospite Ivan Maggi, educatore cinofilo e fondatore del Centro di Educazione



Cinofila di Caderzone Terme, che già altre volte è venuto a trovarci per aiutare con qualche dritta sull'educazione e la corretta gestione del cane in casa e nei luoghi pubblici. La grande partecipazione alla serata è dimostrazione di quanto questo tema stia a cuore alla popolazione.

Il 30 settembre abbiamo poi avuto il grande onore e piacere di ospitare niente meno che Serena Dandini. La serata è stata organizzata dal Servizio Bibliotecario Valle del Chiese, di cui siamo capofila, che riunisce in gestione associata i comuni di Bondone, Storo, Borgo Chiese, Castel Condino, Pieve di Bono-Prezzo, Valdaone e Sella Giudicarie e le rispettive biblioteche. In dialogo con Chiara Grassi, Serena Dandini ha presentato con grande verve e carisma il suo ultimo libro "Ferite a morte: dieci anni dopo", in cui dà voce alle donne vittime di femminicidio. Un tema serio, importante e doloroso ma reso con semplicità e talvolta ironia, per ricordare che ogni giorno è il 25 novembre.

Per la Festa dei nonni, che ricorre il 2 ottobre, è stata organizzata in biblioteca una mattinata speciale di letture animate con Silvia Salvaterra per tanti bambini



accompagnati dai nonni. È stato bellissimo vedere la biblioteca riempirsi di bambini e nonni per ascoltare assieme le letture a loro dedicate.

Le Proposte d'Autore organizzate dal Servizio Bibliotecario Valle del Chiese sono poi proseguite con lo scrittore veneto Paolo Malaguti, autore del libro "Il Moro della cima", che abbiamo ospitato lo scorso 24 ottobre in un gremio teatro di Bersone. L'incontro con l'autore è stato preceduto dalla visita guidata al Museo della Grande Guerra in Valle del Chiese, che ha aperto in via straordinaria solo per noi. La mattina seguente lo scrittore ha poi incontrato i ragazzi delle classi terze delle scuole medie

di Roncone e Pieve di Bono in auditorium a Creto, e successivamente i ragazzi di Storo. Entrambi gli appuntamenti sono stati densi di soddisfazione per noi, sia dall'incontro di presentazione al pubblico adulto, in dialogo con Chiara Grassi, dove Malaguti ci ha fatto conoscere il Moro, questo personaggio sui generis nella cui vita e pensiero vediamo il riflesso dei grandi avvenimenti storici e cambiamenti epocali del secolo scorso, ma anche dall'incontro con i ragazzi per parlare non solo di Grande Guerra ma anche di memoria, della scrittura e dell'importanza delle parole.

Dopo due anni di assenza, a seguito della sospensione della stagione 2019/2020 a causa dell'inizio della pandemia, è ricominciata proprio qui da noi la nuova stagione teatrale di "Giudicarie a teatro 2022/23" organizzata e coordinata dalla Comunità delle Giudicarie in collaborazione con il Coordinamento teatrale trentino e vari enti. La sera del 12 novembre presso il teatro del Centro di Aggregazione Giovanile abbiamo ospitato "la prima" che ha inaugurato il ricco programma di appuntamenti teatrali in valle: "Questa cosa che sembra me", un monologo poetico con tracce comiche di e con Lorenzo Marangoni, un mix di stand up comedy e poesia. Nel mese di gennaio ospiteremo anche un secondo spettacolo, che si terrà mercoledì 11 gennaio, "Pojana e i suoi fratelli" di e con Andrea Pennacchi, noto volto di Propaganda Live.

Attività in collaborazione con il Comune di Valdaone

Come sempre, e su vari fronti, i nostri assessorati collaborano con l'amministrazione comunale di Valdaone.

Con il mese di ottobre sono ripartiti i Corsi del tempo disponi-



bile, organizzati dalle due amministrazioni in collaborazione con la Fondazione Franco De Marchi di Trento. I corsi coprono l'intero anno scolastico 2022/23: quelli in ambito culturale sono in totale 11 e spaziano tra varie discipline (informatica, geografia, religioni, psicologia, etc) mentre per l'attività motoria sono iniziati i corsi di aquagym presso la piscina di Condino e la ginnastica funzionale in palestra a Creto.

Per i bambini della scuola primaria è ripartito il progetto Alunni al centro, un sostegno per le famiglie e un aiuto ai bambini, che sono seguiti da educatrici qualificate nella stesura di parte dei compiti del fine settimana. Il ritrovo del venerdì dopo scuola rappresenta anche un momento di socializzazione e scambio per bambini di classi diverse, la cui importanza è oggi ancora maggiore dopo due anni di distanziamento e restrizioni.

Anche quest'anno non sono mancate le iniziative per il Mese Rosa – Lilt for women, il mese dedicato alla prevenzione del tumore al seno, a cui i nostri comuni partecipano sempre attivamente. Come ogni anno, a monito dell'importanza della prevenzione quale strumento di diagnosi precoce, sono stati illuminati di rosa i campanili di tutte le frazioni dei



due comuni ed è stato addobbato con drappi rosa il balcone del municipio di Pieve di Bono-Prezzo. Nella serata del 15 ottobre scorso sono state poi organizzate a Bersone la Passeggiata e la Cena della salute. Dopo una camminata dolce accompagnati dai volontari della Sat di Daone, i numerosi partecipanti si sono ritrovati per la cena salutare presso l'Albergo San Sebastian di Bersone, introdotta dall'intervento medico del dottor Gianni Ambrosini a tema "Alimentazione e stili di vita per la prevenzione oncologica".

Infine, in occasione della Giornata Internazionale contro la violenza sulle donne, che ricorre il 25

novembre, è stato organizzato un momento di riflessione con parole e musica nel pomeriggio di domenica 20 novembre, con la partecipazione di Passpartù e YouToo Brass Quintet. Brevi testi, poesie, immagini per ascoltare, conoscere e riflettere: un dialogo tra musica e parole per aiutare a sensibilizzare su un tema tanto importante e sempre attuale.



Il 2022 della Fanfara Ana Pieve di Bono

a cura dell'associazione

Pieve di Bono 3 aprile, Adunata nazionale Rimini 6-7-8 maggio, Limes Valle di Daone 12 giugno, Smarano-Sfruz 19 giugno, Cagnò 3 luglio, Breguzzo 10 luglio, Tiarino di Sotto 16 luglio, Pinzolo 22 luglio, Spiazza Pellegrinaggio in Adamello 24 luglio, Pinzolo 27 agosto, Tiarino di Sotto 28 agosto, Tremalzo 3 settembre, Riva del Garda 18 settembre, Pieve di Bono 1 novembre, Daone 6 novembre.

Ecco snocciate le date, ben 15 gli appuntamenti a cui la Fanfara Ana Pieve di Bono ha partecipato in questo 2022 che sta volgendo al termine.

Dopo il periodo di restrizioni Covid 19, nel quale peraltro non siamo stati completamente inattivi, abbiamo ripreso con particolare energia tanto che, con legittimo orgoglio, possiamo affermare di aver pienamente onorato gli impegni assunti con gruppi alpini, associazioni d'arma, di volontariato ed enti vari, apportando con la nostra musica, solennità e allegria alle loro feste, ricorrenze e manifestazioni.

E così, di concerto in concerto, di esibizione in esibizione la Fanfara ha promosso la propria immagine consolidando la propria posizione nell'ambiente musicale della nostra valle e nelle altre valli trentine, questo nostro spirito musicale diverso dal valido repertorio delle bande ha una sua tipicità, quella di cercare di coinvolgere il pubblico offrendo oltre alla musica anche un pò di allegria supportata dal nostro motto "sempre avanti", un

attributo che ci è stato riconosciuto durante le nostre uscite anche al di fuori dai confini della nostra provincia.

Grazie ai positivi rapporti di collaborazione instaurati con i vari gruppi alpini, la Fanfara sta portando avanti con successo il progetto denominato "La Fanfara in valle", questo dà la possibilità di esprimersi in alcuni giorni infrasettimanali nei borghi della Valle del Chiese, Rendena e la limitrofa Valle di Ledro con momenti di intrattenimento musicale, convinti che la musica rimane il miglior linguaggio per trasmettere allegria e creare momenti di amicizia e collaborazione.

Per dare più visibilità alla nostra immagine e per essere al passo con i tempi, abbiamo inserito la nostra presenza sui canali social, basta digitare su Facebook "Fanfara Ana Pieve di Bono" per godersi alcune nostre esibizioni.

A fine anno 2020, in pieno pe-

riodo Covid, la Fanfara con spirito natalizio e di augurio di fine anno aveva inciso un video musicale. Tale esperienza è stata riproposta anche a fine 2021 migliorando il prodotto e portando come sfondo per la registrazione video la zona di Boniprati, per il 2022 si è pensato di riproporre questo tipo di augurio prendendo come sfondo al nostro messaggio la bellissima e incantevole Valle di Daone.

Il mese di settembre e per la precisione il primo sabato dello stesso mese si è svolta per la prima volta la Festa della Fanfara in località Tremalzo presso la casa degli alpini di Tiarino di Sopra. Grande è stata la partecipazione di pubblico e autorità, a tal proposito si sta valutando di ripetere questo evento anche per gli anni futuri in modo da rendere il primo sabato di settembre il giorno dedicato alla nostra festa.

Altra novità del 2022 è stato l'inserimento nell'organico di al-





cune quote rosa, accanto alle facce dei “maschietti” la Fanfara è orgogliosa di presentarsi con volti dai tratti dolci e gentili, quelli di sette ragazze che suonano sax, clarinetto e tamburi imperiali ai quali è affidato il compito di cadenzare il passo. Altra novità di rilievo è quella di un rinnovo del repertorio musicale per i concerti e un’aggiunta di brani da proporre post concerto: sono motivi popolari adattati alle sonorità tipiche delle Fanfara che con competenza musicale il maestro Giorgio Bagozzi, al qua-

le va il nostro doveroso plauso e ringraziamento di cuore alpino, ha armonizzato ad hoc per la nostra Fanfara.

Fra i motivi celebri della musica leggera *Vola colomba*, *Un amore così grande*, *Nel blu dipinto di blu*, *Perdere l’amore*, *L’anno che verrà*, *Generale*. Fra le armonie popolari *Ein prosit*, *Tanti auguri a te*, *El me compare giacometo*, *Edelweis*, *Penna nera*. Dalle colonne sonore del cinema abbiamo estratto *L’ultimo dei mohicani*. Ma non ci fermeremo qui.

A fine stagione musicale ci sentiamo in dovere di esprimere un caloroso ringraziamento a tutti i nostri sostenitori che durante l’anno ci hanno aiutato economicamente, a quelli che con offerte materiali ci hanno permesso di promuovere una lotteria e a tutti quelli che con la presenza ci hanno dato motivo di orgoglio per portare avanti il nostro sodalizio: grazie.

A Por non c'è di che annoiarsi!



Nel piccolo paese di Por le proposte e le attività sono sempre varie e originali. Il 2022 è iniziato con la ormai consueta pulizia del Dos de Ca con decespugliatori e buona volontà per eliminare gli arbusti infestanti e realizzare così il recinto che ospita pecore, capre ed asini.

Per non perdere il filo conduttore con il 2022 si è voluta inserire un'altra tappa per i bambini di Por in un'attività agricola nel territorio comunale di Pieve di Bono-Prezzo. Così il 31 maggio ci siamo recati a piedi in località Pozze, dove Ermanno e Natalia Armani ci hanno fatto conoscere la loro realtà contadina con le mucche e la piantagione di fragole.

Nella nostra estate non poteva mancare una giornata in alta quota e così il 10 luglio numerosi volontari hanno preso parte alla pulizia del pascolo a Ringia. Ma non potevano mancare delle fantastiche motoseghe (ben 9) che sono state utilizzate per realizzare tavole e panche con fioriere. Il tutto poi si è concluso con una buonissima carbonera per pranzo e in aggiunta tanta voglia di stare assieme e divertirsi.

Nonostante nel weekend di San Lorenzo fosse stata diramata un'allerta meteo, siamo stati risparmiati, così da riuscire a portare a termine tutto quello che era stato programmato. Grande successo ha avuto il torneo di green volley 4x4, dove il Gs Por, composto da Annamaria Bazzoli, Walter Festi, Stefano Festi, Alice Nicolini e Mattia Sartori, ha fatto terra bruciata attorno e aggiudicandosi la vittoria della manifestazione sportiva.

La sagra in un secondo per la serata si spostava nella piazza del paese, dove la pista da ballo attendeva i più scatenati e il fornitissimo spaccio ornava il tutto, passando da dolci crepes o fragole con panna, a patatine fritte e panini.

Non manca la parte culturale della sagra, perché quella sera sono state inaugurate due mostre, quella pittorica di Marcello Villa con ritratti e nature morte e quella fotografica di Martina Alessandra "Tratti e ritratti di Por". Alessandra, componente attiva della nostra comunità, con la sua ricerca maturata in un paio di anni, ha cercato di costruire una mappa fatta di immagini semplici,

Alice Nicolini

spontanee e a colori delle famiglie di Por, residenti e villeggianti, volti, espressioni che rimarranno nel ricordo dei più giovani.

Domenica 7 agosto la sagra prevedeva la Santa messa, il pranzo in piazza e i giochi nel pomeriggio per i bambini. Mentre i più cresciuti si sono dati battaglia in coppie da due nel torneo di calcio balilla.

Sempre nella stessa giornata, grande entusiasmo ha riscosso il mini corso di agricoltura ospiti presso Rita e Enrico Festi che hanno proposto una didattica sulle api e sul miele.

Come conclusione della manifestazione non poteva di certo mancare la gradita carbonera per poi essere smaltita e digerita con due salti in pista da ballo.

L'ultimo appuntamento del 2022 prima del Natale è stato proposto nel parcheggio di Castel Romano. Un pomeriggio alla scoperta dell'orientamento, dove bambini e ragazzi hanno vissuto un'esperienza nuova con una bussola, una mappa, lanterne da trovare e codici da trascrivere. Una cosa seria insomma, grazie anche a Marco Aldo Rosa, un tecnico della Federazione Italiana Sport Orientamento che con le sue spiegazioni iniziali ha dato il via alla gara e alla competizione dei partecipanti.

Senza dimenticare, puntuale al 31 ottobre, l'attesa festa di Halloween per i bambini, che mascherati, con la frase "Dolcetto o scherzetto" hanno riempito i loro sacchetti di dolciumi.

Cosa ci inventeremo per il 2023? Sorpresa!

La scuola dell'infanzia al Mart

*Le Insegnanti della Scuola dell'Infanzia
Augusto Alimonta*

“Il Mart propone alle Scuole formati differenziati di mediazione, work shop con artisti, corsi di formazione e percorsi nelle mostre, nati per favorire personali esperienze estetiche destinate a scoprire e ad appassionare l'arte, a renderci più sensibili e consapevoli a sostenere la familiarità con il museo... con un'evoluta idea fra arte e vita. L'arte, con la natura e la luce, ci invita ogni momento ad entrare in un altro mondo, dialogante, creativo, accogliente e stimolante. Credo che la visita al Mart possa essere paragonata ad una rigenerante escursione in un grande paesaggio, quello dell'arte, di fronte a panorami inattesi. Serve solo prendere l'iniziativa!” (da Carlo Tamanini Responsabile Mart Educazione e Mediazione)

E noi della Scuola dell'Infanzia di Pieve di Bono-Prezzo l'iniziativa l'abbiamo presa per davvero! Una mattina di metà ottobre siamo partiti con il pullman per trascorrere una intera giornata al Mart di Rovereto.

Ci attendevano i mediatori del Mart per proporci la visita nelle sale del museo e i loro interessanti laboratori. La visita nelle sale del-



la galleria civica ci ha offerto l'opportunità di osservare da vicino le opere esposte e soffermarci sui particolari e sulla tridimensionalità. Nei laboratori il gruppo, partendo da cartoncini colorati ha creato forme tridimensionali con piegature e assemblaggi realizzando delle piccole opere. Successivamente le opere le abbiamo esposte nelle sale del Mart, le forme sono diventate piccoli e suggestivi paesaggi che convivono nel grande paesaggio dell'arte.

Nel paesaggio dell'arte ci ha accompagnato virtualmente l'artista danese Emil Kozak, con il suo designer legato alle forme ci ha coinvolto in giochi di composizione con bastoncini e sassi.

I mediatori del Mart, su nostro invito in seguito sono venuti a trovarci a scuola per fare insieme i laboratori con materiali di riuso, per

coinvolgere i bambini e le bambine in semplici e appassionanti attività creative. La creatività nasce dalla scoperta di nuove idee, ha bisogno di nuove percezioni e di nuove combinazioni della realtà per riuscire ad interpretare un mondo sempre in continua evoluzione.

Le opere realizzate sono esposte nella mostra che abbiamo allestito nella nostra “nuova” scuola, con il desiderio di ricreare un piccolo museo dove gli artisti sono i nostri bambini e le nostre bambine con la loro creatività e fantasia.

Ringraziamo per questo progetto La Cassa Rurale Adamello Giudicarie Valsabbia Paganella per il contributo concesso, e il Consiglio direttivo della nostra Scuola che condivide e accompagna i nostri percorsi educativi.

A tutti voi i nostri auguri di Buone Feste e un Felice 2023!



Pro Loco Prezzo, una ripartenza sprint!

Catia Maestri

Anche quest'anno sta per finire e per la Pro Loco di Prezzo è tempo di resoconti. Tutto finalmente è ripartito, si può dire, nella consueta normalità: un anno pieno di soddisfazioni e nuovi traguardi raggiunti.

Il 2022 si è aperto con l'ormai nota "Ciaspolata sotto le Stelle" sul Monte Melino che siamo riusciti a realizzare anche in mancanza della neve.

Le condizioni meteorologiche invece, hanno influenzato la possibilità di svolgere il raduno sciistico "Ski Adventure" a Cima Pissola, che da tempo richiama dalle zone limitrofe e non tutti gli appassionati di sci e ciaspole.

Nel mese di maggio con la Giornata ecologica abbiamo eseguito la pulizia del sentiero "Le Scale" che congiunge l'abitato di



Prezzo con la località Zepriò e che da tempo risultava inagibile causa inselvatichimento.

La città di Merano è stata la meta decisa per la gita sociale dove i giardini di Castel Trauttmansdorff e la birreria Forst sono state le destinazioni principali della giornata.

A luglio oltre che alla "Festa dell'Anziano" svoltasi presso la chiesetta di Boniprati e che ha accolto un numero più che soddisfacente di partecipanti, si è tenuto

il nostro evento clou dell'estate, la "Sagra di San Giacomo", che negli ultimi anni ha visto una notevole crescita, nonostante la sempre più invadente burocrazia. Una settimana di preparativi allietata anche dalle tradizionali "sunade de campanò" grazie ai campanari Oscar, Catia e il pilastro portante Ivano. Due giorni all'insegna del divertimento, della buona musica e delle specialità culinarie. Partiti già alle prime ore della mattina del sabato con il rinomato torneo di calcio a 5, che ha visto sul gradino più alto del podio la squadra del Real Cedrink, la serata è poi proseguita nella piazza del paese animata fino a tardi dalla console di dj Catta. La giornata di domenica è iniziata con la consueta Santa Messa e la processione in onore del Santo Patrono per poi brindare tutti insieme con uno sfizioso aperitivo. Il pomeriggio è poi proseguito con varie attività per adulti e bambini, tra cui la novità del torneo di morra.

Per la cena il nostro "bechèr" di fiducia Valter ha preparato una squisita porchetta che è stata apprezzata da tutti e gustata in compagnia della voce di Gisella.

Il mese di agosto ci ha visti impegnati con la gastronomia in piazza. I nostri volontari hanno ricevuto i più graditi complimenti per aver cucinato una deliziosa polenta di patate accompagnata da contorni vari. A ravvivare la serata è stato invitato il comico toscano Alessandro Ingrà che, con il suo socio Massimo Morselli, ha





presentato lo spettacolo “Telefonata Dottore”.

Il giorno di ferragosto, presso Malga Baite, si è potuto ammirare il sorgere del sole sotto le note dei Pink Floyd, grazie all’evento “Albe in Malga” in collaborazione con il Comune di Pieve di Bono-Prezzo. Dopo aver fatto la colazione offerta dalla nostra Pro Loco con prodotti tipici, vi era la possibilità di intraprendere una camminata con tappa al lago delle Maresse e al cimitero militare di Malga Clef con l’esperto di storia locale Francesco Bogni.

A settembre sull’altopiano di Boniprati siamo stati ospiti della “Desmalgada”, la festa contadina per grandi e piccini che ha visto crescere sempre più di anno in anno la partecipazione di locali e villeggianti. Abbiamo poi concluso la stagione autunnale con l’abituale cena sociale presso il “Rifugio Lupi di Toscana” a Boniprati.

È stato dunque un 2022 cospicuo e allo stesso impegnativo per la nostra associazione che da oltre 45 anni porta avanti tradizioni e festività, riuscendo sempre a trasmettere allegria e animazione all’interno della piccola ma solida comunità di Prezzo. Per questo vogliamo ringraziare tutti i volontari e tutti i collaboratori che,

anche se con un minimo gesto, ci aiutano nella realizzazione di tutti i nostri eventi.

In attesa delle ricorrenze natalizie che ci vedranno occupati con l’inaugurazione del Presepe che ogni anno cambia stile e composizione e con l’organizzazione delle prossime manifestazioni invernali, auguriamo a tutti voi un sereno Natale e felice anno nuovo.

Stay tuned!
#caidapröc



Pro loco Pieve di Bono, il racconto del 2022

Marco Maestri

L'anno che sta per passare ai posteri per la pro loco di Pieve di Bono, associazione che anima la frazione di Creto, sarà ricordato come l'anno della "vera ripartenza" e della "consacrazione".

"Vera ripartenza" perché il 2022 è stato infatti l'anno in cui, anche grazie all'ormai collaudata sinergia con enti e associazioni del territorio, sono state riproposte le manifestazioni "simbolo" dell'associazione. "Consacrazione" perché i suddetti eventi hanno riscontrato, in tutti coloro che hanno preso parte alle attività proposte, un grandissimo successo.

Il 2022 si è aperto con l'associazione guidata dal presidente Michele Bazzoli alle prese con la pianificazione degli eventi per il periodo estivo. Il primo impegno in agenda è stato la "polenta soli-

dale d'asporto" organizzata una domenica d'inizio primavera dopo la santa messa celebrata nella chiesa di Santa Giustina. Un'iniziativa benefica apprezzata e partecipata in favore dei popoli dell'Ucraina fortemente colpiti dal conflitto tuttora in atto. Nel mese di giugno è seguita la partecipazione alla "Giornata Ecologica Azzurra" proposta da un paio d'anni dagli amici del coro Azzurro di Strada: dopo aver sistemato e pulito un'area verde nei pressi di malga Clebà, i volontari hanno proseguito con una giornata di festa tra i canti popolari di montagna proposti dal sodalizio canoro.

L'estate è poi proseguita con la seconda edizione della festa della montagna a Malga Clef. Grazie all'aiuto delle condizioni meteo, così come avvenuto con l'edizione

2021 che aveva coinciso con l'inaugurazione ufficiale della casina rimessa a nuovo dall'amministrazione comunale di Pieve di Bono-Prezzo, sono saliti nella suggestiva location centinaia di persone. Dopo la Santa Messa celebrata nel cimitero militare di Clef la giornata, organizzata in collaborazione con la locale sezione Alpini e il comitato Desmalgada, è volata via sulle note della Banda Musicale di Pieve di Bono e dal Coro Azzurro di Strada. Una piacevole riconferma, dopo la prima edizione, di quanto sia apprezzata la giornata dalla comunità della Pieve.

Archiviata la giornata sui monti, il focus dei volontari della pro loco di Pieve di Bono è stata l'organizzazione della "Notte Aperta", l'evento che da ormai qualche anno richiama a Creto moltissima gente. Anche quest'anno è stato un evento apprezzato che ha visto animarsi il centro scolastico fin dalle prime ore del mattino di sabato 30 luglio. I Vigili del fuoco di Pieve di Bono e la Croce Rossa Valle del Chiese hanno illustrato ai genitori presenti le buone pratiche di soccorso per i bambini mentre nel pomeriggio si è svolta la color run (corsa colorata) tra le vie del paese. Decine e decine di bambini e ragazzi, e molti adulti, che si sono divertiti sotto una pioggia colorata. Dopo l'aperitivo in musica c'è stato il piatto forte della serata: la cena a base di paella valenciana proposta dal ristorante "La Contea" di Bolbeno con la serata che è poi proseguita con la musica fino a notte fonda.





Nel mese di agosto due gli appuntamenti proposti nell'accogliente anfiteatro del centro di aggregazione giovanile a Creto: sabato 13 il concerto per la Pieve, anticipato dalla prelibata polenta carbonera, con l'esibizione del Coro Azzurro di Strada (diretti dal maestro Cornelio Armani) e della Banda Musicale di Pieve di Bono (diretti dal maestro Emilio Armani). Una serata a cui hanno partecipato anche i molti turisti presenti in zona per le vacanze estive e che hanno apprezzato, oltre alla buona cucina, il repertorio musicale proposto; giovedì 25 è seguita, in collaborazione con l'associazione Piazza Viva, l'esibizione della società sportiva Ritmo Danza di San Giovanni in Persiceto (cittadina in provincia di Bologna), che ha scelto per un periodo di preparazione di propri atleti giovani e adulti, ormai da qualche, il nostro comune.

L'attenzione, dopo i tradizionali appuntamenti con l'arrivo di Santa Lucia e gli auguri sotto l'albero in occasione della santa messa della Vigilia di Natale, è ora rivolta al 2023, con i volontari della pro loco di Pieve di Bono che sono già al lavoro per organizzare al meglio un anno che si appresta ricco di eventi e qualche piacevole sorpresa.

Stay Tuned.



Cerimonia in onore di Josef Sobotka

Antonio Armani

Dopo due anni di assenza causa Covid, venerdì 30 settembre è tornata nella Pieve di Bono la delegazione del Ministero della Difesa della Repubblica Ceca, con la delegazione dell'Associazione dei Legionari Cecoslovacchi, per rendere omaggio allo stele del legionario Josef Sobotka. La cerimonia, organizzata dall'Amministrazione comunale di Pieve di Bono-Prezzo, ha visto la partecipazione degli alpini del mandamento Giudicarie-Rendena, presenti con ben 20 gagliardetti, ed il labaro sezionale scortato dalla delegazione del Gruppo di Arco. Presenti anche i carabinieri della stazione di Pieve di Bono ed una delegazione dei carabinieri in congedo dell'Associazione Valle del Chiese, oltre ai rappresentanti del Comune.

La cerimonia è iniziata con la posa di una corona, da parte degli ospiti, al monumento, presidiato da due legionari con le divise d'epoca, mentre una tromba alpina suonava il silenzio. Il sindaco di

Pieve di Bono-Prezzo Attilio Maestri ha portato il saluto ed il ringraziamento dell'Amministrazione ed ha rimarcato i valori della pace, della democrazia e della libertà, in questi momenti minacciati dai conflitti in Europa e nel mondo. Ha quindi preso la parola il funzionario del Ministero della Difesa Milan Bachan, che dopo aver ringraziato l'Amministrazione comunale e tutti i presenti, ha ricalcato i concetti già espressi, sul valore dell'amicizia e della pace. Alla fine, la delegazione dell'Associazione Ceca ha consegnato al sindaco Maestri la medaglia e l'attestazione della Legione d'Onore, conferita al comune di Pieve di Bono-Prezzo per i rapporti che si sono consolidati tra le due istituzioni. Quindi il corteo si è recato al vicino Centro Scolastico, nel luogo dove il 26 luglio 1918 fu impiccato Josef Sobotka, per un breve atto di raccoglimento.

Ricordiamo che Josef Sobotka era nato in Boemia nel 1896. Ar-

ruolato nell'esercito austroungarico, fu fatto prigioniero dagli italiani sul Carso, ma appena si costituì la Legione Cecoslovacchia in Italia, vi si arruolò. Venne catturato il 24 luglio 1918 e fatto prigioniero in Val di Concei, mentre cercava di raggiungere le trincee austroungariche per convincere i soldati cecoslovacchi a disertare, scortato a Bondo, dove fu perquisito, purtroppo nello zaino gli furono trovati dei volantini che invitavano i suoi connazionali a disertare. Dopo un sommario processo fatto a Breguzzo, fu condannato a morte per diserzione, mediante impiccagione. La sentenza venne eseguita a Creto, dove trovò la morte appeso ad un albero, al collo gli fu posto un cartello con la scritta "disertore", per fare in modo che fosse letto anche dai soldati italiani, appostati sul monte Melino. In suo onore gli italiani, a guerra terminata, in quel luogo, gli eressero un cippo con la scritta in italiano ed in ceco.

A metà degli anni cinquanta, durante i lavori idroelettrici nell'Alto Chiese, il monumento fu trasferito nel transito verso il cimitero della chiesa di Santa Giustina. Visto il degrado in cui era ridotto, l'Amministrazione comunale, nel 2015, ne predispose uno nuovo, che trovò la collocazione nel parco di Fontana Pasil, a cavallo tra i paesi di Creto e di Strada.



Asuc di Strada, un anno denso di attività

Luigi Baldracchi

L'Amministrazione separata usi civici, che si occupa della gestione del patrimonio collettivo appartenente alla frazione di Strada, è nata nel 1946 e vide come primo presidente Livio Armani. È un'eredità storico-culturale che ha come obiettivo la conservazione e tutela delle risorse del territorio, oltre alla valorizzazione del patrimonio naturale, come boschi e foreste, pascoli, malghe, con annessa la manutenzione delle strade forestali.

L'Asuc intende inoltre attivare delle iniziative tese a coinvolgere la comunità, stimolando nei censiti un senso di appartenenza al proprio paese e rinsaldare il legame della gente con la propria terra.

Rispetto al passato, l'Amministrazione è soggetta a numerose normative, adempimenti, operazioni contabili e redazione del bilancio. Sconta tutte le regole e le procedure di un ente pubblico, al pari dei Comuni.

È fondamentale reperire i fondi per la copertura delle spese ordinarie, quali assicurazioni, spese di segreteria, servizio di custodia forestale, commercialista, tasse, e via dicendo. Le entrate sono legate principalmente alla vendita di legname, affitto della malga e un appartamento in paese; purtroppo però le Asuc non riescono ad accedere, se non saltuariamente, a forme di contributo.

Le pessime condizioni climatiche di quest'anno, la siccità e le scarse nevicate dell'inverno scorso hanno creato qualche problema di



approvvigionamento idrico nella nostra malga Pura. Con il vecchio acquedotto completamente asciutto, la sorgente "Dei Tedeschi" ha continuato fortunatamente a zampillare, rifornendo di acqua la struttura.

Come si riscontra in molte altre zone, anche nei nostri boschi è visibile la presenza del "bostrico", l'insetto che attacca le piante di abete facendole morire. In collaborazione con il Corpo Forestale stiamo effettuando un monitoraggio dell'infestazione, prevedendo l'abbattimento degli alberi colpiti.

Quest'anno l'attuale Comitato, insediato nel 2021, è stato impegnato in diverse attività: sistemazione della malga per ospitare il pastore Ivano Melchiori con il suo gregge, cementazione di un tratto

di strada in prossimità della malga, rifacimento staccionata a protezione della vasca di accumulo dell'acquedotto, sfalcio erba e manutenzioni varie.

Abbiamo inoltre messo in vendita due lotti di legname in località Malga Pura e Bait del Rizo, per un totale di 400 metri cubi, e assegnato diverse "part" di legna da ardere ai nostri censiti, a prezzo agevolato, con consegna a domicilio.

Per l'anno prossimo l'Asuc ha in programma nuovi lavori con l'obiettivo di migliorare la qualità e il valore del nostro patrimonio collettivo.

Un ringraziamento ai componenti del Comitato, alla segretaria, al Circolo Culturale di Strada e a tutti coloro che hanno collaborato alla realizzazione dei lavori.

Tanti appuntamenti nel 2022 del Coro Azzurro

a cura del direttivo

Ci eravamo lasciati con la Festa del 70° e la presentazione del volume a dicembre 2021, un anno che nonostante la pandemia in corso ha riservato al Coro Azzurro momenti importanti sia di concerti, scuole di formazioni ed occasioni di incontri.

Abbiamo iniziato il 2022 con il Concerto di Natale presso la Parrocchiale di Tione su invito del Coro Brenta. A febbraio c'è poi stata l'assemblea nella nuova sede con il rinnovo del direttivo. Questi gli incarichi delle persone elette dai soci: Sergio Rota (Presidente), Emilio Galliani (Vicepresidente), Daniela Mosca (segretaria), Nicolò Franceschetti (cassiere), Bruno Gnosini, Danilo Armani, Maurizio Armani e Silvio Ceschinelli (membri del Consiglio direttivo). Non si è ripresentata Doretta Casagrande, da anni attiva collaboratrice del sodalizio, alla quale vanno i nostri più sentiti ringraziamenti. Si è aggiunto invece Silvio Ceschinelli, da anni collaboratore del Coro al quale auguriamo un buon lavoro.

Terminata la parte amministrativa, ci siamo messi subito al lavoro per programmare l'anno 2022 che ha visto varie iniziative. A metà giugno ecco l'ormai collaudata Giornata



ecologica organizzata quest'anno in località Tres in collaborazione con la Pro Loco di Pieve di Bono. Dal 17 al 19 giugno abbiamo poi partecipato alla 25° edizione del Festival dei Mille Cori in Val Pusteria. Un progetto nato nell'estate del 1997 con l'idea di creare una manifestazione che prenda come modello i grandi festival corali internazionali, ma con una differenza sostanziale: al contrario di quello che avviene nella maggior parte dei festival, la manifestazione non si svolge esclusivamente in una singola città, ma in un'intera valle, un posto fiabesco dove i coristi si sentano immersi in un paesaggio naturale unico al mondo, quello delle Dolomiti. La nostra partecipazione ci ha visto impegnati in un concerto a Monguelfo con altri quattro cori il venerdì, nella Chiesa di San Candido e sul rifugio Baranci il sabato con la sfilata di tutti i cori e la Festa dell'arrivederci a Sesto la domenica.

Il 3 luglio siamo poi stati a Malga Clef per la Festa della Montagna con la partecipazione alla Santa Messa al cimitero militare. Il 9 luglio, per

la prima volta, il Coro ha partecipato alla Festa delle Associazioni a Bersone. Un'ottima esperienza che ci ha visto impegnati questa volta a "spillar birra" e cuocere deliziosi hot dog. Il 17 luglio siamo ritornati ad accompagnare la Messa nella Chiesa del Carmine a Strada per la Sagra del paese.

Su invito del Gruppo Alpini di Condino, il 10 agosto abbiamo poi partecipato alla Festa di San Lorenzo, eseguendo i nostri brani sia durante la Santa Messa che nelle postazioni militari. Una serata speciale, poi, quella svoltasi a Creto il 13 agosto presso il Centro di aggregazione giovanile assieme alla Banda musicale di Pieve di Bono e organizzata dalla locale Pro Loco. La stagione estiva si è conclusa in una bellissima giornata di fine agosto presso malga Caret in Val Genova, su invito di Beppino Radoani e il figlio Claudio gestori della stessa.

Ritrovatici ora dopo una breve pausa, siamo già all'opera per i prossimi appuntamenti che concluderanno un anno non certo privo di momenti, concerti e soddisfazioni.



Per la Banda un'annata... poliglotta

a cura della Banda Musicale
Pieve di Bono



della Cattedrale di Canterbury, vera e propria musa ispiratrice di questo brano.

La possibilità di confrontarci con un compositore di così grande spessore è stata molto stimolante, ed ecco quindi spiegata la nostra “inusuale” passione per le lingue! Abbiamo sfoggiato il nostro miglior inglese per cercare di cogliere tutti i segreti del Maestro, così da rendere al meglio questo brano che fa delle dinamiche e della ricchezza del suono il suo più grande vanto. Ogni parola di Van der Roost è stata importante ma soprattutto sentirsi dire che lui stava lavorando già su un piano superiore perché la nostra preparazione di base era già buona e solida è stata una bella soddisfazione. Nonostante il percorso per preparare questo brano negli ultimi mesi non sia stato tutto “rose e fiori”, ne è valsa sicuramente la pena e per questo vogliamo ringraziare in primis il Corpo Musicale “G. Verdi” per l’opportunità e il direttore Van der Roost, che ci ha donato dei consigli preziosi di cui faremo tesoro. Alla fine, è in occasioni come queste che ci rendiamo conto di quanto sia speciale la musica, che permette a chiunque di trovare una lingua comune per dialogare al di là delle parole, di superare i confini e anche di mettersi in gioco rischiando un po’.

Che dire, noi Bandidos usciamo da questa masterclass ancora più carichi di prima! Chissà a cosa staremo lavorando per i prossimi mesi... Non vi resta che seguirci, a breve nuovi aggiornamenti!

Hier zijn we! Here we are! Eccoci qui! Non ci ricordavate così poliglotti vero? Ci sottovalutate. Perché tutte queste lingue, vi chiederete? Un attimo di tempo e questo mistero verrà svelato. Tutto è iniziato qualche mese fa, quando i nostri amici del Corpo Musicale “G. Verdi” di Condino ci hanno comunicato che, in occasione del loro 150° anniversario di fondazione, avrebbero organizzato una masterclass, dove i corpi bandistici della valle avrebbero potuto mettersi “alla prova” di fronte ad un compositore per musica bandistica.

In passato sia la nostra banda che quella di Condino hanno offerto ai musicisti valligiani l’opportunità di confrontarsi con illustri ospiti. Noi abbiamo iniziato nel 2009 con il jazzista Luca Donini, Condino ha ospitato Alessandro Bonato, il più giovane direttore d’orchestra italiano e Jacob de Haan, compositore olandese considerato uno dei più talentuosi autori di brani per banda e orchestra a fiati.

Quest’anno è stato invece il turno del compositore belga Jan Van der Roost, riconosciuto a livello mondiale per la sua capacità di spaziare in una estesa varietà di generi e stili:

dalla composizione per orchestra sinfonica a quella per Brass Band, passando per la musica da camera e i concerti per chitarra. Un’ottima opportunità per lavorare sull’esecuzione di brani con l’autore stesso, per crescere e per divertirsi, perché come ci ha detto Van der Roost “la musica viene fatta bene solo se tutti collaborano, se c’è sinergia, voglia di ascoltarsi e migliorare insieme”.

Se vogliamo essere sinceri, il Maestro non ci ha detto proprio queste esatte parole, ecco perché siamo diventati così esperti di lingue, ma forse è meglio raccontare le cose con calma, un passo alla volta.

Il 23 ottobre ci siamo presentati un po’ emozionati, ma speranzosi di fare una buona impressione, al Centro Polivalente di Condino, pronti per affrontare un’ora intensa con Van der Roost. Il nostro maestro, Emilio Armani, ha scelto di eseguire “Canterbury Chorale”, brano di Van der Roost, composto nel 1993. Si tratta di un corale in un solo movimento di una durata di circa cinque minuti e mezzo, dove l’equilibrio fra le varie sezioni è un aspetto fondamentale, poiché deve ricordare gli accordi di un maestoso organo che risuonano fra le mura

Salone Renzo, quaranta candeline

Marco Maestri

29 ottobre 1982. È questa la data che ha sancito l'inizio del percorso professionale, e di vita, del "Salone Renzo" guidato da Renzo Pernisi. Quarant'anni con le mani fra i capelli e che oggi, in collaborazione con i due figli Mattia ed Elisa, continua ad offrire la propria professione nel rinnovato salone di Creto.

«Ho cominciato quarant'anni fa - racconta soddisfatto Renzo Pernisi - lanciandomi in una sfida che poi è diventata la mia vita professionale e personale. Ho avuto la grande fortuna di poter godere sempre di ottima salute e quindi di poter prestare, ininterrottamente, servizio ai clienti con i quali ho instaurato anche rapporti d'amicizia. Tutto ebbe inizio dopo aver terminato il periodo di apprendistato a Riva del Garda. Presi in affitto due locali a poca distanza dall'attuale

salone. Nel frattempo, mi sono sposato con Sandra: nel 1985, è nata Irene, la primogenita seguita quattro anni dopo da Mattia e, nel 1997, da Elisa». Mattia è oggi socio di papà Renzo, Elisa lavora nelle stanze a fianco con il proprio salone dedicato al comparto femminile mentre Irene, assieme a mamma Sandra, opera in un altro settore del benessere.

Riavvolgendo il nastro dei ricordi scopriamo che Renzo, dopo un primo periodo di "apprendistato professionale", acquistò lo stabile, dove tuttora esercita la professione di parrucchiere e abita, per poter offrire un servizio all'avanguardia e che potesse soddisfare le molte richieste. «Il bilancio di questi 40 anni - commentano Renzo e Mattia - è sicuramente positivo. Grazie al sostegno della mia bellissima famiglia - precisa Renzo - sono riuscito a dedicarmi interamente al mio lavoro. La nostra clientela è per la maggior parte fissa. Questo è gratificante perché significa aver svolto un buon lavoro».

A testimonianza del coraggio e della voglia di fare bene, Renzo e Mattia hanno deciso, dopo i tempi critici del covid, di rinnovare, nel settembre 2021, il proprio locale. «Un investimento importante - precisano - perché crediamo nel nostro lavoro».

Per festeggiare l'importante ricorrenza il Salone Renzo ha organizzato, a fine ottobre, alcune giornate celebrative a cui sono invitati tutti i clienti. «Abbiamo pensato di festeggiare in più giorni per poter

dare l'opportunità ai clienti di passare e fare un brindisi per questo importante traguardo. È stata anche l'occasione per inaugurare simbolicamente il locale rinnovato».

Non ci resta quindi di fare, anche se con qualche settimana di ritardo, tanti auguri al "Salone Renzo" che, in tempi economicamente critici come quelli attuali, resiste e prosegue la propria avventura professionale a beneficio delle nostre comunità nelle quali, con i grandi lavori idroelettrici che hanno caratterizzato la valle del Chiese a metà del secolo scorso, si è assistito al fondamentale passaggio da un'economia principalmente agriosilvopastorale a quella più legata all'industria, artigianato e terziario; proprio in questo settore vanno riconosciuti i meriti di molti temerari e arditi personaggi, come è in questo caso Renzo, cui va un sentito ringraziamento per la tenacia, la costanza e la "resistenza" alle facili fughe, anche nei momenti più difficili e di sconforto, verso zone probabilmente più redditizie, continuando invece a credere e investire nelle attività commerciali che hanno caratterizzato e stanno sostenendo la vivacità e la sopravvivenza della conca pievana, con spirito di appartenenza e grande passione.

Passione vera, come quella tramandata di padre in figlio. Auguri!



La nuova Notturna Castel Romano

Angelo Zambotti



Venerdì 24 giugno 2022, ore 16. In via Roma, a Creto, c'è un via-vai insolito, o almeno inusuale da quando la strada statale non taglia più il cuore dell'abitato. Volontari che montano transenne, addetti al palco, furgoni carichi di biciclette. Dopo il Trofeo Comune Pieve di Bono-Prezzo per giovanissimi e la memorabile giornata della tappa del Tour of the Alps 2021, la conca pievana si preparava ad un'altra avventura a due ruote: la "Notturna Castel Romano". Mentre il vortice dei preparativi procedeva a tutta, poco dopo che l'ultimo cavo era stato collegato alla corrente, ecco l'imprevisto: il più classico – e maledetto – degli acquazzoni estivi si abbatteva sulla Valle del Chiese. Trattandosi di gare giovanili, tra l'altro nella specialità della cosiddetta "tipo pista" che vede veloci anche su tracciati piuttosto brevi e tecnici, non si poteva certo pensare di correre in quelle condizioni. I più esperti meteorologi della zona ci hanno però messo poco a sentenziare che «tra un'oretta tutto sarà passato». Ecco quindi un rapido consulto tra organizzatori, squadre, giudici. Qualche modifica all'intensa scaletta di gare, qualche minuto

di attesa dopo la pioggia per fare asciugare l'anello tra via Roma, via Vecchia e via Vittorio Emanuele III, e poi via. Tra una corsa e l'altra (da registrare per i colori chiesani la vittoria della condinese Arianna Galante tra le esordienti 2009), si è sfiorata la mezzanotte, ma gli applausi di chi ha raggiunto Creto da ogni angolo d'Italia (senza dimenticare la nazionale tedesca under 16) sono stati comunque unanimi.

Ora torniamo indietro di qualche settimana. Era il 10 maggio - sì di quest'anno, appena un mese e mezzo prima del citato 24 giugno - quando il Comitato organizzatore della Tre Giorni Giudicarie Dolomiti si è messo in contatto con il Sindaco di Pieve di Bono-Prezzo. Vi risparmiamo una serie di vicende a cui magari i lettori di Pieve di Bono Notizie sarebbero poco interessati, fatto sta che a poche settimane dall'evento che porta nella nostra Valle praticamente l'intero panorama italiano del ciclismo femminile giovanile (circa 300 ragazze dai 13 ai 18 anni), gli organizzatori (con a capo la Società Ciclistica Storo) erano alla ricerca di due sedi ideali per la prova del venerdì, appunto la notturna "tipo

pista", e quella del sabato, la cronometro individuale, mentre per la domenica già era pronta la "Coppa Giudicarie Centrali" tra i paesi di Preore, Saone e Ragoli, nei comuni di Tre Ville, Borgo Lares e Tione di Trento.

Per le due tappe "mancanti" l'intesa è stata immediata sia con il Sindaco Attilio Maestri, sia con la prima cittadina di Bondone Chiara Cimarolli, con la Valle del Chiese che ha così accolto i primi due giorni dell'atteso weekend ciclistico giovanile. Importantissimo è stato poi il contributo della Polizia Locale Valle del Chiese, dei Vigili del fuoco volontari, dei Carabinieri in congedo e di tanti altri volontari.

La Tre Giorni Giudicarie Dolomiti 2022 è stata in un certo senso un'edizione "zero" e le strutture dell'ospitalità magari non hanno potuto raccogliere tutti i benefici a causa di un evento concomitante che già aveva riempito hotel e appartamenti, ma il Comitato organizzatore ha già fissato nell'ultimo weekend di giugno 2023 la seconda edizione dell'evento, che stavolta non dovrebbe avere "sovrapposizioni". La manifestazione, grazie anche alla sensibilità degli amministratori locali, vuole diventare un appuntamento classico sia per regalare giorni di gioia agli appassionati di sport, sia per dare nuova linfa al turismo della zona, senza considerare l'aspetto promozionale visto l'ampio eco già riscosso dalla Tre Giorni.

E se il buon giorno (acquazzone escluso) si vede dal mattino...

Il magico San Martino dell'asilo

Bello, bello, bello! Siamo felicissime, dopo due anni di chiusura, di poter ritrovarci a proporre e vivere esperienze che facevano parte della vita della scuola prima del Covid.

Ed ecco che l'opportunità viene colta al volo: 11 novembre, festa di San Martino.

Quest'anno per la prima volta siamo riuscite a coinvolgere finalmente tutte e tre le frazioni di Valdaone, che a vario titolo ci hanno aiutato a vivere un'avventura straordinaria durante la fiaccolata tra Praso e Bersone, attraverso la strada di Prasadone.

Come? Il ritrovo è stato nella piazza della chiesa di Praso alle 18 circa, gli alpini di Daone ci hanno aspettato per accompagnarci con le torce. Ad accoglierci c'erano la Pras Band, i Pompieri di Praso e la comunità.

Abbiamo fatto un girotondo cantando "Lanterna". Ogni bambino ha raccolto la propria lanterna, generosamente regalata dagli alpini di Daone alcuni anni fa alla scuola, e siamo partiti per scoprire cosa ci aspettava durante questo magico percorso.

Ad un certo punto vediamo una luce, cosa sarà? Entrano in scena due nuvole. Stanno discutendo sul far nevicare o piovere... ormai è quasi inverno.

È bello vedere la meraviglia sul volto dei bambini, non solo i nostri della scuola, ma anche quelli che ci accompagnano. E quindi si prosegue lungo il cammino accompagnati dalle dolci melodie della Banda.



All'improvviso, da un sentiero escono tre cavalieri con mantelli, elmo, spade e scudi che ci raccontano che finalmente la guerra è finita e possono tornare alle loro case. Mentre stanno parlando passa un cavaliere con un cavallo vero che attraversa i prati, chi sarà? I bambini stupiti riconoscono Martino.

Continuiamo il nostro viaggiare sulla strada di Prasadone incuriositi e emozionati e pieni di meraviglia per scoprire che cosa ci aspetta andando avanti.

Da lontano si vede una luce che illumina un uomo, più ci avviciniamo, più scopriamo che è povero, infreddolito e affamato, ma vediamo anche il cavaliere che si sta avvicinando a lui.

Questo cavaliere è Martino, che impietositosi taglia a metà il proprio mantello per donarlo al povero uomo.

In quella giornata buia e fredda nacque un vero miracolo: un sole raggianti illuminò e scaldò tutti con i suoi raggi. Da qui la leggenda "L'estate di San Martino".

*Le maestre dell'Asilo infantile
parrocchiale di Valdaone*

La morale di questa bella storia ci mostra sia il gesto generoso di San Martino verso una persona bisognosa, donando un pezzo del proprio mantello, sia l'importanza di non perdere sé stessi nell'aiutare gli altri, tenendone un lembo per sé.

Sbigottiti per la sorpresa abbiamo applaudito tutti gli attori della "La Bùsier" di Praso che ci hanno regalato un vero e proprio momento coinvolgente e speciale riuscendo a catturare l'attenzione e creando suspense nella passeggiata.

Arrivati a Bersone, ci ha accolti il gruppo campeggio con cioccolata calda, tè e biscotti per tutti. E per i più piccoli, zucchero filato. Noi per ringraziare abbiamo fatto il girotondo della lanterna.

Ringraziamo tutti i partecipanti delle varie associazioni, il Comune di Valdaone per la disponibilità e l'aiuto burocratico, i pompieri volontari di Praso e Bersone, la Pras band e "La Bùsier" di Praso, gli alpini di Daone, il gruppo campeggio di Bersone e tutte le persone che hanno partecipato.

"Per crescere un bambino ci vuole un intero villaggio"
(proverbio africano).

Forte Corno ha inaugurato "Sentinelle di pietra"

L'autunno del 2022 ha segnato il ritorno della rassegna "Sentinelle di pietra 2022" che ha avuto luogo nei forti del Trentino nei fine settimana dal 24 settembre al 16 ottobre: l'iniziativa è stata promossa dall'Assessorato alla cultura della Provincia autonoma di Trento-Servizio Attività culturali e da Fondazione Museo storico del Trentino, in collaborazione con il Centro Servizi Culturali Santa Chiara.

I nostri Forti, teatro di indicibili drammi umani e protagonisti indiscussi della storia trentina grazie ad un intenso lavoro di recupero edilizio portato avanti dalle amministrazioni pubbliche, sono oggi visitabili e si aprono nuovamente al pubblico diventando un palcoscenico d'élite tra musica, spettacoli e letture.

Forte Corno ha inaugurato la

rassegna d'autunno "Sentinelle di Pietra" sabato 24 settembre, giornata stranamente piovosa ed uggiosa, con lo spettacolo "I Fantasmi del Forte" della compagnia "I Teatri Soffiati" con Giacomo Anderle, Alessio Kogoj ed Enrico Tavernini. Uno spettacolo di teatro e musica dal vivo nel quale i protagonisti, intrappolati nelle maglie del tempo e dei luoghi, hanno accompagnato il pubblico alla scoperta di storie lontane con un mix di riflessione, avventura e comicità in un immaginario percorso tra gli spazi del forte.

In questo luogo così denso di storia e di memoria le vicende narrate dagli attori hanno suscitato tante emozioni: gli spettatori si sono immersi nei racconti del passato tanto da emozionarsi e commuoversi, e rimanere turbati in quei momenti in cui la rappre-



sentazione appariva quasi come una triste cronaca dei nostri giorni, così stranamente reale e vera.

I numerosi musei dedicati alla Grande Guerra, i Forti che costellano il nostro territorio, i chilometri di trincee che troviamo sulle nostre montagne costituiscono un enorme patrimonio storico del Trentino; viverli e visitarli è importante per essere consapevoli della nostra storia, per non dimenticare e per ribadire, oggi più che mai, l'importanza della pace.



La Bùsier è ripartita alla grande

Mara Aricocchi

“Ci siamo! Proviamo a ripartire con i nostri corsi della Scuola del Legno e tempo libero”.

Questo è stato lo slogan quando, a settembre 2021, ci siamo ritrovati come direttivo.

Dopo due anni di blocco causa Covid, la sfida era, se vogliamo, anche ardua.

Bisognava che le persone riprendessero ad uscire, con la voglia di fare qualcosa di piacevole e stimolante.

È stato un successo, pure se bisognava ancora attenersi a tutte le misure di prevenzione e sicurezza, perché si andava a lavorare in gruppi ed al chiuso.

Abbiamo affiancato ai nostri corsi del legno tradizionali (scultura base, scultura base weekend, bassorilievo, scultura avanzata con il maestro Giovanni Demetz della scuola Unica di Ortisei) un corso base solo per ragazzi, che



ha avuto esito positivo. Inoltre abbiamo proposto un corso di restauro, anche quello molto apprezzato. Abbiamo così dato inizio con più di cento corsisti alla stagione 2021/22.

In occasione della Sagra di San Pero, organizzata dai bravissimi ragazzi della Pro Loco, abbiamo allestito, presso l'ex scuola elementare, la mostra delle opere fatte durante le attività dai nostri bravissimi allievi, sempre affiancati da ottimi insegnanti. La mostra è stata aperta durante la settimana di San Pero e visitata per nostra soddisfazione da molte persone, anche da fuori paese. Si spaziava dal legno tutto tondo, al bassorilievo, ai primi approcci dei “giovani” col legno, al disegno, alla pirografia, al restauro, alla tecnica Raku e al cucito.

È sempre un bell'impegno per noi della Bùsier organizzare questi corsi e cercare di trovare ogni volta qualcosa di nuovo per stimolare la gente a partecipare. Ma

tutto questo viene ampiamente ripagato nel vedere tutte le sere presso la ex scuola, uomini, donne e ragazzi, impegnati in qualcosa di piacevole.

Nel mese di ottobre siamo già usciti con il nuovo volantino dei corsi 2022/23, che contiene delle belle novità. Successivamente si è tenuta la serata di presentazione dei corsi della Scuola del legno 2022/23: abbiamo riscontrato grande affluenza e un buon successo per le iscrizioni. Tra i 14 corsi proposti, quasi tutti (12) hanno registrato il numero minimo di iscritti e quindi partiranno regolarmente secondo il calendario proposto da la Bùsier.

Ringraziamo quindi i nostri mitici insegnanti e i numerosi corsisti, che decidono di scegliere la Scuola del Legno di Praso per imparare e anche, perché no, per divertirsi.

E grazie al gruppo Bùsier: siamo pochi ma siamo Forti, come il nostro “Forte Corno, che resiste da più di 100 anni”... Speriamo.



Il ritorno di San Pietro

a cura del direttivo

Dopo due anni la Pro loco di Praso è finalmente tornata ad organizzare la mitica Sagra di San Pietro senza restrizioni dovute alla recente pandemia.

Il 2022 è stato un anno ricco di novità: in primis abbiamo avuto l'onore di accogliere nel nostro gruppo nuove giovani leve con la voglia e l'entusiasmo di realizzare le manifestazioni che contraddistinguono il territorio; un'altra novità riguarda l'ammmodernamento della divisa della nostra Pro loco, composta da t-shirt color salmone e felpa nera pesante anche per gli eventi invernali.

Durante i mesi primaverili si sono svolte riunioni periodiche per organizzare e ultimare al meglio i dettagli della sagra. È stata fondamentale la collaborazione delle varie associazioni del paese quali i "Polenter", le "Raviolande", i Vigili del fuoco, la "Pras Band", la filodrammatica "La Büsier" e il "Coro L'Arnica", perchè si sa: l'unione fa la forza!

Il forte spirito di cooperazione è ciò che accomuna tutti i volontari, che hanno a cuore la valorizzazione del luogo e la promozione del senso di appartenenza alla stessa comunità. Come di consueto l'evento si è svolto su tre giornate, precisamente il 24, 25 e 26 giugno.

Il venerdì è iniziato con un'apericena a base di hamburger e patatine. Durante la serata si sono esibiti due gruppi Rock "nostriani", gli Entacta e gli Anomina, che poi hanno lasciato spazio alla disco music di Replay Staff.



Per quanto riguarda il sabato, dal pomeriggio si è disputata la terza edizione della Forte Corno Run, una gara non competitiva di corsa in montagna sui sentieri di Praso. Nella serata si è potuta gustare la tipica polenta carbonera e sulle note dell'orchestra "Tiziano Tonelli" i ballerini si sono scatenati con innumerevoli balli. Durante la pausa dell'orchestra, si sono esibite le "Fantasy Dance" e le "Arco Iris Dance" con bellissime coreografie e il dj set Bony Voice che ha fatto ballare tutti fino a notte inoltrata.

La sagra si è conclusa nella giornata di domenica 26 giugno. Iniziata al mattino con la Santa Messa presieduta da don Luigi Mezzi, la processione accompagnata dalla Pras Band e a seguire l'aperitivo

dell'asino offerto dalla Pro loco.

Nel pomeriggio sono stati organizzati il torneo di calcio ballilla, che è stato molto partecipato, e il concerto della Banda Musicale Pras Band diretta dal maestro Stefano Bordiga: durante l'esibizione musicale hanno fatto la loro apparizione anche le majorette "Polvere di stelle" un'associazione sportiva dilettantistica proveniente da Storo. Per la cena, spiedo e polenta gialla e successivamente serata danzante con l'orchestra a "Devis Ballerini".

Questo è in breve ciò che ha caratterizzato la nostra super sagra che possiamo dire essere riuscita perfettamente. La Pro Loco di Praso ringrazia tutti e vi aspetta alle prossime iniziative.



Riecco la Festa delle Associazioni

a cura del direttivo Pro Loco Bersone

Finalmente, dopo le mancate edizioni derivate dallo stop forzato a causa della pandemia di Covid-19, la Pro Loco Bersone sabato 9 luglio ha riproposto la tanto attesa Festa delle Associazioni.

Era dal 2019 che purtroppo non si presentavano le condizioni giuste per mettersi in moto, e la pausa iniziava a pesare: appena giunto il momento buono, la Pro Loco ha colto l'occasione e ha contattato tutte le associazioni della Valle, e il paese ha subito accolto tutte quelle che hanno deciso di prendervi parte.

Con queste la Pro Loco si è organizzata per offrire una serata di svago alle famiglie con tante diverse possibilità di cenare in compagnia: polenta per tutti i gusti, pesce, carne salada e tanto altro è stato preparato con impegno e subito apprezzato. Infatti, tutte le associazioni che hanno proposto una cena si sono dette soddisfatte per l'affluenza, e pochissime porzioni sono avanzate!



La serata è stata accompagnata musicalmente da ospiti importanti, che hanno proposto musica per tutti con le loro esibizioni, e successivamente la notte si è protratta con un dj set per i più giovani (o i più energici) con il quale finalmente abbiamo festeggiato la tanto sperata fine del periodo, iniziato nel 2020, di incertezza e chiusura. Adesso non resta che sperare in ulteriori miglioramenti, di modo da poter ripetere questo evento che ogni anno è tra i più attesi della Valle.

Oltre alla Festa per antonomasia e conosciuta quindi semplicemente come tale, con la F maiu-



scola, la Pro Loco ha anche riproposto gli eventi annuali che ormai sono tradizione, come la giornata in montagna a malga Lavanech, che quest'anno si è svolta in una splendida domenica di fine luglio, e la piccola sagra della Madonna di Settembre, caratterizzata da giochi per i più piccoli e intrattenimento con musica da liscio e cena per tutti presso il Teatro Comunale. Anche questi eventi, seppur meno grandi, hanno per noi un importante valore, in quanto sono sempre sentiti e partecipati dagli abitanti di Bersone, che sono i primi per cui la Pro Loco lavora.

In attesa di tante altre occasioni di incontrarci, la Pro Loco ringrazia tutti coloro che hanno partecipato fino ad oggi: siete voi lo stimolo per continuare a fare un buon lavoro!



Paraclimbing, scuola di vita

Cai Sat Daone

Nel fine settimana post festa del 2 giugno, nella splendida cornice immersa nel verde in località Limes nella Valle di Daone, si è svolta una prima edizione di un evento molto particolare per il suo genere, il paraclimbing.

Non so se tra chi leggerà queste righe c'è qualche esperto di arrampicata, ovviamente non sociale, e nemmeno social come va di moda in questi ultimi anni. Sicuramente chi conosce bene i gradi 5/C, 6/B e via dicendo, sa bene anche il sacrificio che comporta saper fare questo sport, che nella maggior parte dei casi si fa su roccia o in parete, come si suol dire con dei panorami mozzafiato, ma anche su strutture artificiali progettate per simulare con appigli chiamati "prese" le varie "vie" per poter salire in alto.

E in alto abbiamo rivolto lo sguardo, un po' anche increduli e allo stesso tempo molto orgogliosi di poter vedere salire su quella struttura che per noi daonesi purtroppo ricorda un brutto incidente con una notevole perdita per la comunità, ma anche con la perseveranza di dover andare avanti positivamente, come ci hanno dato grande esempio questi atleti molto speciali.

Vi assicuro che per chi c'era è stato emozionante stare con il naso all'insù per vedere come questi atleti, seppur con disabilità differenti, si sono sfidati nei vari percorsi stabiliti con tanta determinazione e sono stati un grande esempio per tutti noi che spesso ci lamentiamo del nulla nonostante stiamo bene.

Loro, invece, che hanno dovuto rivalutare la vita diversamente, alcuni dopo gravi incidenti, altri per malattia, sono stati capaci di dimostrare che nonostante tutto si può fare la differenza se si ha la buona volontà.

E la buona volontà che loro hanno dimostrato, li ha portati nella splendida cornice della Valle di Daone, soddisfatti di aver potuto fare una gara che sotto la guida di Fasi, organizzata da Cai Sat Daone in collaborazione alla Pro Loco Daone con il patrocinio del Comune di Valdaone in primis, fortemente sostenuta dall'assessore Juri Corradi, che ha curato gran parte del coordinamento, e con l'appoggio di molti enti locali come Parco Naturale Adamello Brenta, Idrodolomiti, Bim Chiese e La Cassa Rurale Adamello Giudicarie Valsabbia Paganella, con la rinnovata Apt Madonna di Campiglio. Si è quindi svolta la terza tappa di Coppa Italia allietata dalla musica della Fanfara di Pieve di Bono e dal



nostro paesano doc Marco Corradi alla fisarmonica, contornata da un ottimo pasto a base di polenta carbonera preparato dal gruppo Polenter di Praso.

Al termine di tutte le sfide ci sono svolte le premiazioni con prodotti locali offerti da Cooperativa Valle del Chiese, Agri 90, Macelleria Bazzoli gentilmente donati e consegnati della nostra sindaca Ketty Pellizzari con il presidente di Apt Tullio Serafini e Andrea Amistadi per il Bim del Chiese, orgogliosi di aver presenziato a questa manifestazione particolare con una grande standing ovation ai partecipanti che ci insegnano che, anche se "la maggior parte dei giorni non ci sono gare", nella vita vincere vuol dire anche saper andare avanti con sacrifici, impegno e con la buona volontà di non arrendersi mai, mai, mai.



I fantasmi del fienile

(memorie di una fanciullezza, anni 1950-60)

Guido Filosi

Era il tempo della fienagione estiva al monte di Spès, dove lo zio Momolo, Gerolamo all'anagrafe e calzolaio-contadino, aveva un casolare con stalla annessa, circondato da prati e boschi: vi si recava appunto in estate con un paio di mucche e vi tagliava il fieno.

Il figlio Beppino, io ed Enzo, salivamo volentieri al monte, accompagnati dalla zia Vittorina, per aiutare a spargere il fieno, a "voltarlo" (operazione da compiere con rapidità e cura perché indispensabile all'essiccazione), ad ammucciarlo non ancora del tutto secco alla sera, a spargerlo di nuovo il mattino seguente ed infine a raccoglierlo nelle reti o nelle "baze" (grandi lenzuoli di iuta), per il trasporto al fienile. Il pascolo circostante si estendeva attorno al casolare, in gran parte in pendio scosceso: solo un'esigua area, adiacente al rustico, era pianeggiante.

Agli albori del giorno, lo zio iniziava a falciare, abbarbicato sul pendio, e noi, in arrivo al monte ai primi raggi del sole, ancor lontani udivamo il ritmico suono metallico della cote passata sulla lama dal falciatore. Più vicini alla meta si sentiva il fruscio del ferro strisciante sul prato ancor gravido di rugiada; brillava al sole la lama, quando lo zio, vedendoci arrivare, sollevava per un attimo la falce in segno di saluto.

Per noi ragazzi era una festa salire al monte di Spès d'estate, quando ormai la scuola era finita ed eravamo spensierati in piena vacanza. Il viaggio a piedi dal paese di Strada



durava più di un'ora e la strada, bianca e sassosa, era quasi sempre in salita, in parte all'ombra fresca del bosco e in parte sotto il solleone. La zia ci accompagnava, rallegrandoci con la sua consueta vena umoristica, divertendoci con qualche improvvisa mossa buffa o versaccio comico, che talvolta ci coglieva di sorpresa spaventandoci per un attimo, ma suscitando poi le nostre più fragorose risate. L'itinerario prevedeva due soste rituali: la prima al ponticello sul rio Sadàcla, al termine della via di Care, la seconda, ormai prossima alla meta, presso un antro ricavato nella roccia, situato nei pressi del ponte sul Rio Maràc, già probabile rifugio e deposito di materiale bellico della prima guerra mondiale.

Al ponticello, consistente in alcuni tronchi sconnessi e scivolosi appoggiati di traverso al rio, la zia

ci prendeva per mano uno per uno, timorosi com'eravamo di scivolare nell'acqua gelida, e con prudente lentezza ed enfasi comica ci faceva transitare; coglieva anche l'occasione, additandoci l'orrido della cascata soprastante, per ricordarci che un pastorello di Agrone era annegato nella fossa, la così detta "tina", scavata nella roccia dal precipitare delle acque.

Un tempo, la paura che si incuteva ai fanciulli con la narrazione di fatti tragici successi nei nostri paesi, benché recasse loro emozioni negative, aveva tuttavia lo scopo di metterli in guardia di fronte ad eventuali pericoli ai quali erano facilmente esposti, liberi com'erano di scorazzare per prati, boschi e terreni impervi: il timore prodotto accentuava insomma la forza persuasiva del messaggio educativo.

Qualche psicologo o pedagogo moderno avrebbe qualcosa da obiettare in proposito, ma allora genitori, nonni e zii così si regolavano con i loro ragazzi.

Ebbene, passando alla seconda sosta del nostro viaggio, l'antro di cui si narra era chiamato "El büs dela vècia" e si diceva che nell'oscurità spaventosa di quella caverna ci poteva essere nascosta una vecchia, che ti obbligava, se tu ti avventuravi temerariamente all'interno, a baciarle il sedere... Solo allora la strega ti avrebbe lasciato libero di scappar via.

È inutile dire che la zia Vittorina "cavalcava" questa fandonia e defilandosi ad arte ci anticipava di una decina di metri, entrava nella galleria e ne usciva di botto con un versaccio tremendo spaventandoci a morte, mentre lei se la rideva a crepapelle.

Finalmente ci accoglieva già stanchi il rustico casolare, odorante di fumo e di stalla, ma tuttavia a noi tanto familiare; ricordo che non vi era un camino e che il fumo del focolare se ne usciva in buona parte attraverso un foro presso la gronda del tetto e, per il resto, attraverso la porta d'entrata.

Quando lo zio cuoceva la polenta, tirando un poco a se il paiolo appeso alla catena e rimestando pazientemente l'odorosa massa gialla, gironzolavamo in famelica attesa attorno al focolare tossicchiando e sfregandoci gli occhi irritati per il fumo dilagante... L'attesa pietanza consisteva dunque in belle fette di polenta accompagnate da saporito salame nostrano arrostito sul fuoco, da un pezzetto di spressa e da un'insalata selvatica; la bevanda d'obbligo era l'acqua, ma qui il discorso si fa più complicato.

Per l'acqua vigevano infatti alcune limitazioni. Intanto vi era un piccolo canale, scavato nel prato circostante, che traeva origine da una risorgente formante una pozza situata ad un centinaio di metri a

monte del fienile: il letto del piccolo ruscello veniva di tanto in tanto rinnovato, perché si intasava con erba, terriccio e fogliame. Pure noi ragazzi ci mettevamo mano, anche per giocarci ed infilarci ogni tipo di "naviglio".

In prossimità del casolare, una canaletta ricavata da un piccolo tronco scavato, derivava dal "rio" l'acqua che serviva per lavarsi e per cucinare; ci veniva raccomandato di non berla, a scampo di fastidiosi dolori di pancia. A quell'età noi ragazzi pativamo spesso il mal di pancia e perciò prendevamo in seria considerazione l'avvertimento.

Per l'acqua da bere bisognava darsi da fare. Due erano le soluzioni e per ognuna si doveva camminare un po'. O si scendeva a prendere l'acqua derivata in un piccolo canale ghiaioso dal Rio Marà (poteva essere pure potabile a quei tempi, sul fondo del canale si scorgevano i ciottoli, chiari e puliti come confetti), o si saliva per un tortuoso e interminabile sentiero fino alle Fontanine: quell'acqua era veramente buona (la chiamavano "acqua di rose"), sgorgava gelida dalla roccia, in filo sottile, e ci voleva del tempo per riempire i fiaschi e le borracce. Tornavamo, quindi, correndo di corsa a scavezzacollo con la preziosa scorta di quell'acqua, preferita anche dagli zii, che al nostro rientro ci accoglievano con un sorriso riconoscente.

La comprensione, la semplicità e l'affettuosa schiettezza che gli zii usavano verso di noi ragazzi, il contatto talvolta faticoso con l'ambiente naturale, i giochi semplici e le corse sfrenate che ci impegnavano fino allo stremo delle forze, ebbene, tutto questo ci aiutava a crescere in salute e serenità.

Certamente non eravamo allora vittime di mass media incalzanti, di cellulari onnipotenti, di internet, e via dicendo, e quando il sole tramontava dietro ai monti e le ombre degli alberi si allungavano

sui prati, una pace profonda invadeva l'anima; potevi allora sdraiarti sull'erba faccia al cielo, inseguire le nuvole con lo sguardo della fantasia, ascoltare il canto minuto dei grilli, i cinguettii sempre più radi e flebili degli uccelli, le voci misteriose della natura. E in tale umile ma favoloso contesto potevi liberamente sognare e sperare.

La notte sopraggiungeva nera, nera: uniche luci le stelle ed il chiaro di luna.

La presenza del fienile al piano superiore imponeva il divieto assoluto di usare candele o altre fiamme libere per illuminare il breve tragitto che dal focolare ci conduceva al nostro giaciglio notturno: si andava appunto a dormire sul fieno, ognuno vestito così com'era, sulla propria "baza". L'odore polveroso del fieno era gradevole, ma qualche volta ci punzecchiava fastidioso qualche stelo di paglia, che attraversando la rada trama del lenzuolo di iuta, raggiungeva gambe e braccia indifese.

Il chiarore lunare filtrava attraverso l'assito irregolare del fienile: allora le numerose ed ampie ragnatele che penzolavano dalle travi del tetto prendevano le sembianze più strane, comparando come fantasmi fluttuanti nella notte. E non mancavano inoltre lievi scricchiolii e fruscii che, prodotti da qualche animaletto campagnolo, ci inducevano comunque a immaginare uno scenario spaventevole.

Incombeva infatti una paura mite di fanciulli, immediatamente condivisa con i compagni di quel rude giaciglio, un timore quasi gratificante, come quello provato all'ascolto di favole antiche raccontate dalle nonne.

E comunque, al canto sommeso e gentile dei grilli, si scivolava presto in un profondo e liberatorio sonno ristoratore, interrotto solo in tardo mattino, quando lo zio già batteva ritmicamente il martello per affilare la falce.

Visite e Cresime del Principe Vescovo, nel 1800

Antonio Armani

Ogni qual volta che il Principe Vescovo di Trento, giungeva nel Decanato di Condino, in occasione di una visita pastorale, coglieva pure l'occasione per somministrare la cresima nelle chiese della Pieve di Bono. Da un documento del 1824, si evolve che facevano parte della parrocchia di Santa Giustina in Creto le curazie di Agrone, Bersone, Daone, Por, Praso, Prezzo e Lardaro, invece Roncone era considerata curazia sì, ma con investitura, mentre le chiese di Cologna e Strada erano considerate espositori della chiesa di Santa Giustina. In quelle rare visite, il presule trovava il modo di visitare anche le chiese, le canoniche e quant'altro, ed alla fine dava un giudizio, positivo se trovava tutto in ordine, ma negativo se qualcosa era fuori posto, come la mancanza o il disordine negli arredi, i registri dei battezzati, dei matrimoni e dei morti non in perfetto ordine. Queste visite avvenivano assai di rado, talvolta passava più di un decennio, e questo lo si deduce anche dall'età dei cresimati: si trovano bambini di uno o due mesi, fino a persone di età avanzata, e molte già sposate. Il principe vescovo, in queste occasioni, doveva sobbarcarsi anche delle belle faticacce, prima un lungo e faticoso viaggio in carrozza, certi paesi poi li doveva raggiungere a piedi o a dorso di un animale; in una nota della visita del 1825 troviamo scritto "... fu partecipato a tutte le Comuni del Distretto un decreto n° 690, che per le cavalcature ed animali di trasporto presta-

ti a Sua Altezza Rev.ma Principe Vescovo, e suo seguito, in occasione della sua visita, è occorsa la spesa di fiorini abusivi 64...". In quelle occasioni, il decano di Condino, scriveva al parroco di Santa Giustina in Creto una nota da far pervenire ai curati dei vari paesi, che a loro volta la giravano ai capi comuni con le richieste più svariate per fare in modo che il sacro Ospite trovasse i paesi in ordine e che fosse ricevuto con le dovute maniere.

Dall'ultima visita, fatta nel 1798, passano quasi trent'anni, prima che un altro prelado arrivi in Val del Chiese: è il 21 giugno 1825 quando arriva nel Decanato, in visita pastorale, il principe vescovo monsignor Franz Xavier Luschin, sloveno. Nel registro delle cresime, di Santa Giustina risulta che impartisce il sacramento a ben 1283 cresimandi.

Il 31 luglio 1825 scrive al decano don Alessandro Canali per lodarlo per la sincera accoglienza ricevuta "con cui il vener. Clero e la popolazione ci ha accolti... desideriamo che al vener. Clero ed ai Comuni, Voi manifestate la Nostra piena soddisfazione e sincera riconoscenza". Ma poi passa alle critiche: "Abbiamo rilevato che si frequentano le osterie specialmente nelle Feste e durante le sacre Funzioni, perciò ordiniamo a tutti i curatori d'anime, durante i loro sermoni, di far comprendere al popolo i mali di questo vizio". Si è accorto inoltre "che due sacerdoti sono proclivi all'intemperanza del

berre, vogliamo che a loro sia dato un monitorio speciale". "Desideriamo pure che venga avvertito il parroco di Creto di aver cura, onde l'archivio parrocchiale venga riordinato e tenuto in buon essere".

Nel mese di agosto del 1837 giunge in visita pastorale il principe vescovo monsignor Giovanni Nepomuceno de Tschiderer: risulta che cresima solo 68 bambini a Roncone. Monsignor Tschiderer il 12 ottobre scrive al decano di Condino, che a sua volta gira la sua parte di lettera al Rev. Parroco di Bono don Simone Rover, "... che nei doveri del suo sacro ministero a rivolto la sua attenzione per conoscere lo stato di religione e di costumanza di questa popolazione... La chiesa parrocchiale e la canonica in Creto hanno bisogno di un restauro. Sarà uopo restaurare il campanile di Bersone, allontanare il terrapieno dalla chiesa di S. Rocco in Sevrar, i cimiteri di Prezzo, Agrone e Bersone sono troppo angusti". Poi però loda i sacerdoti di questa parrocchia "...meritano lode per l'adempimento dei loro doveri". Ma scopre anche che un cooperatore maestro di scuola deve essere redarguito perché frequenta le osterie. Inoltre invita i curatori d'anime ai quali compete il diritto, di tenere con somma diligenza i registri dei nati, dei morti e dei matrimoni. La lettera termina "...che i sacerdoti non si permettano l'ingresso nelle osterie e bettole, tranne in caso di necessari viaggi".

Con la costruzione della strada della Scaletta, tra Sarche e le

Creto.
 Sacra Presimma
 amministrata in questa
 Ven. Chiesa parrocchiale
 di S. Giustina Verg. e M.
 il giorno 29 Luglio 1851.
 Da Sua Altezza Rma
 Giovanni Nepom.
 De Tschiderer
 Princ. e Vesc.
 di Trento.
 D. Gigli B. paroco.

ed è Vescovo di Trento dal 1861. Non conoscendo la zona, per avere dei riferimenti, scrive al decano di Condino don Pangrazi una lettera il 24 maggio, annunciando la Sua visita per il mese di settembre, nella quale chiede se vi siano chiese, cimiteri o campane da consacrare, chiede inoltre il numero approssimativo dei cresimandi, paese per paese, e specifica espressamente che non verranno ammessi bambini con età inferiore ai 5 anni. Specifica inoltre l'itinerario per visitare le parrocchie con maggior comodità. Proveniente da Pieve di Ledro, arriva a Condino sabato 24 agosto 1867, dove si ferma la domenica e il lunedì, martedì 27 si porta a Castello dove consacra la chiesa e cresima. Mercoledì 28 di buonora, alle sei, parte da Condino, a dorso di un cavallo, per la Val Vestino, qui si ferma fino alla sera di venerdì, somministrando la cresima a Turano e consacrando le campane della chiesa di Moerna. Sabato 30 fa ritorno a Condino e trova anche il tempo per fare una visita ai frati del convento. Il giorno dopo benedice il cimitero di Condino, e nel pomeriggio raggiunge Creto, dove visita la chiesa parrocchiale di Santa Giustina. Lunedì 2 settembre impartisce la cresima tutto il giorno, ed anche il martedì mattina, mentre nel dopo pranzo si incontra con i sacerdoti. Mercoledì 4 al mattino continua l'incontro con il clero, mentre nel pomeriggio fa una visita alle suore dello Spedale di Strada. Giovedì mattina va a Bersone dove consacra la chiesa e trova il tempo per somministrare la cresima, sulla sera arriva a Roncone. Venerdì 6, nella chiesa di Santo Stefano impartisce la cresima mattina e dopo pranzo, ed il mattino dopo si incammina per Breguzzo. Nei cinque giorni, ne cresima 2397 provenienti dagli 11 paesi della parrocchia di Santa Giustina in più una decina provenienti da Vigo Rendena, Tione

Giudicarie Esteriori, terminata nel 1849, la viabilità da Trento per la Val del Chiese, poteva dirsi del tutto carrozzabile, quindi il presule poteva raggiungere il decanato di Condino, non più a dorso di un cavallo o di un mulo, bensì in carrozza.

Nel 1851 una quindicina di ragazzi, emigranti con le famiglie per lavoro nella provincia bresciana, si fanno cresimare da monsignor Verzeri a Brescia.

Sempre nel 1851 e precisamente il 29 luglio, torna a Creto, per somministrare la cresima, il principe vescovo monsignor Nepomuce-

no de Tschiderer: nell'archivio c'è poco di questa visita, si sa però che il parroco don B. Gigli ne annota di cresimati 1450, l'età va dai 5 ai 18 anni, ma un ritardatario ne ha 45 di anni.

Negli anni '50 troviamo che 14 sono state le cresime fatte al santuario delle Laste a Trento, e 4 alla Santa casa di Brescia: sono tutte di ragazzi orfani, adottati dalle famiglie nella Pieve.

Nel 1867 arriva per somministrare la cresima il Principe Vescovo monsignor Benedetto Riccabona de Reichenfels: è nativo di Cavalese dove è nato nel 1807,

e Lodrone. Non viene ascoltato molto in quanto all'età, difatti una cinquantina hanno meno di un anno, uno addirittura 3 giorni, il più vecchio 59 anni!

Qualcuno si sposta anche a Tione, per comodità, per ricevere il Sacramento cresimale, monsignor Riccabona difatti nel 1869, ne cresima 52 provenienti da Lardaro e Roncone. Il parroco don Dorigoni nel registro ne annota 37 cresimati a Salò, Ledro, Lodrone, Vestone, Riva.

Passano dieci anni, prima che si veda ancora un Vescovo nella Pieve, ed è il 24 agosto 1877 quando arriva a Roncone monsignor Giovanni Evangelista Haller, nativo di San Martino in Val Passiria (Bolzano), ed era stato canonico nella cattedrale di Adra in Spagna, arriva come provicario della Diocesi di Trento, giunge al posto del Principe Vescovo Riccabona, che è ammalato, difatti morirà nel marzo del 1879. Monsignor Haller giunge a Roncone nel pomeriggio del 24 agosto ed amministra la cresima nella chiesa di Santo Stefano ad 84 ragazzi, tutti di Lardaro, la mattina successiva è a Creto dove nella chiesa di Santa Giustina ne cresima 775, tutti tra i 5 e i 10 anni. Nel tardo pomeriggio si porta a Condino, dove somministra la cresima, e tra i cresimati 16 sono della Pieve di Bono, di Agrone, Strada, Por e Daone. Per dovere di cronaca, monsignor Haller, nel 1890, avrà l'onore di assurgere a Vescovo ausiliare della Cattedrale di Salisburgo in Austria. Don Giovanni Battista Dorigoni, oltre che parroco di Santa Giustina, era anche un buon amministratore, ed i calcoli delle spese li sapeva fare.

Specifiche spese fatte dal M.R. Parroco di Bono per il trattamento dell'III. Rev. Vescovo il 24-25 agosto 1877.

N.B. Giunse da Roncone il dopo pranzo del 24 e partì per Condino il dopo pranzo del 25, ove cresimò, lo stesso di.

		f.	c.
1	Per n° 18 limoni	-	88
2	Per chili 1:540 trote	3	30
3	Per piccole 4 ½ trote piccole	1	30
4	Per paste dolci,lingua salada, canella, formaggio Lodigiani	5	35
5	Per prugne e candele steariche	-	72
6	Per pesche, pere, uva	1	14
7	Per pane, salame	2	12
8	Per litri 20 di vino soprafino specifica provvisto dal sig, Gramola	10	40
9	Per mosse 23 di vino fino vecchio	8	28
10	Per polli provvisti	2	99
11	Per caffè moca, zucchero, cioccolatte, e latte	2	25
12	Per carni, manzo, vitello, frittura, lardo, crauti	11	20
13	Per buro, olio, sale, pepe, legna, carbone, riso	3	08
14	Per uova e peperoni	-	25
15	Per servizio di tavola, camera, e utensili	5	-
16	Per retribuzione al cuoco ed assistenti	6	-
Creto 6 settembre 1877.		fiorini	64 26
Per vetture a Cis, Mazzuchelli, Cis Raffaele			21 50
		Liquidi	85 76

Dei quali un terzo tocca al rev. Parroco
Ai Comuni

28:58 1/2
57:17 1/2
85:76

P. Dorigoni Batta par.

Per onor di cronaca, alla mensa oltre al Principe Vescovo ed al suo seguito si apprestarono il Decano di Condino, il Parroco ed i Curati dei vari paesi, e sicuramente i Capi comuni e Autorità varie. Le vetture, "carrozze", servirono per trasportare il Principe Vescovo ed il seguito da Creto a Condino.

Tre anni dopo a Condino, il giorno 11 ottobre 1880, il principe vescovo monsignor Giovanni Giacomo Dallabona ne cresima 220 provenienti dai paesi della Pieve di Bono, ma qualcosa deve essere successo perché sono tutti sotto i sei anni.

Nell'anno 1886 viene nominato principe vescovo di Trento monsignor Giovanni Giacomo Valussi, un friulano, il quale non tarda a mettersi all'opera, già il 26 agosto 1889 è a Roncone per cresimarne 94, dei quali ben 61 sono del vicino paese di Lardaro, ma ormai l'età va da un anno a sei e mezzo.

Nel 1890 monsignor Valussi mette in programma una visita pastorale nel decanato di Condino, per la fine di agosto primi di set-

tembre, ed il decano di Condino, l'arciprete don Giacomo Redolfi, il 9 agosto scrive in Curia a Trento, "che si cresimassero anche i fanciulli sotto i 5 anni".

Monsignor Valussi è un vescovo, al quale non dispiace di camminare, e lo dimostra girando per tutti i paesi. A Santa Giustina, il 31 agosto ne cresima 208, provenienti da Creto, Cologna e Strada, in più 13 giunti da Lardaro. Il primo settembre nella chiesa di San Lorenzo in Por, somministra la cresima a 90 persone, il 2 settembre ad Agrone la chiesa di Sant'Antonio ne vede cresimate 89, il 3 settembre si sposta a Prezzo nella chiesa di San Giacomo, per cresimarne 90 e nel pomeriggio monsignor Valussi è a Bersone dove in San Fabiano e Sebastiano ne cresima 92. Da Bersone, il giorno dopo, sale su a Daone, dove cresima, nel pomeriggio trova il tempo di spostarsi a Praso e cresimarne un centinaio, prima di visitare le fortezze di Lardaro.

Si diceva che le visite pastorali per i Vescovi erano faticose, dovendo affrontare viaggi in carrozza

e magari a dorso di muli e cavalli, se non a piedi, ne è l'esempio la visita fatta da mons. Valussi a Por: *“Il dì 1 settembre 1890, che cadeva in lunedì, alle sei di mattina, col Curato ed il Capo comune siam andati a prendere, per la via che conduce a Strada, il detto Vescovo, nella canonica parrocchiale di Creto, sotto una pioggia dirotta, tanto all'andare come al venire, l'abbiamo condotto qui. E siccome il fiume Danà, a Strada, riversava anche di qua dal ponte, furono gettate delle scale, e con assi sopra, tutti passamo. Alle Grotelle fuvvi l'intera Rappresentanza Comunale a riceverlo, e due ceregotti con candele, ed uno colla croce d'argento. Furono eretti due archi, uno alla prima fontana, l'altro al Fregoi, e venne in canonica ad asciugarsi, col cambiare le scarpe, le calze...”*

Le Rappresentanze Comunali, sotto la spinta dei curati cercavano di onorare in modo degno l'illustre ospite, ecco quanto scrive, al comune di Agrone il 16 agosto 1890, il curato don Modesto Bonazza, a tal proposito: *“Stara bene l'approntare il camposanto netto e pulito, imbiancare interamente la cappella, ribellire l'altarino che verrà allestito deute[m] alla chiesa, dare al frontone della stessa un carattere più religioso con qualche fregio ed appropriata iscrizione, sembrando ora di costruzione profana, ...compimento alle fatture esterne del cimitero, indi praticare un viale nel mezzo di esso cosperso di minuta sabbia o ghiaietto... starà bene costruire un piccolo arco all'imboccatura della via a fianco della sede comunale ed ivi apporvi un iscrizionecella... per dare un qualche risalto dare una salvetta di mortaretti sia all'ingresso che nell'accommiato... alla fine Sua Eminenza si recherà alla vicina canonica col seguito dei sacerdoti... senza dubbio ci vorrà un conveniente ristoro e non lasciarli partire così a bocca asciutta... ci interessa sapere se il*

Comune intende corrispondere a quell'eventuale spesoncella”.

L'11 settembre il principe vescovo monsignor Valussi scriveva all'arciprete di Condino *“...compiuta con l'aiuto del Signore, la visita pastorale che ho fatto in questo decanato dal 24 agosto fino al 5 settembre, trovo di ringraziare Lei e i Rev. Sacerdoti... desidero che Ella significhi di questo mio ringraziamento, al ven. Clero, nonché alle Spettabili Comunità da me visitate”*.

Finite le lodi poi passa ad alcune disposizioni “sei pagine” già annunciate.

“La chiesa di Daone, a dipinti pregevoli ed è fornita di oggetti di valore di vario genere, ma perde gran parte di lustro in causa del suo cattivo pavimento. La decenza e la pulizia, ed una cotal proporzione colle belle cose, domandano imperiosamente, che quella chiesa abbia a ricevere un pavimento nuovo”.

“Nella chiesa curaziale di Por il tabernacolo è da rivestire a bianco, cioè a seta bianca. Fu riferito che il comune di Por ha l'obbligo di impiegare le limosine di Messe, l'annuo interesse di fior. 42, derivati da tre legati: D.Lodron, Gnosini, e Franc. Conte d'Arco, e che da più anni è intermessa la soddisfazione di questo obbligo”.

“Nella chiesa di Prezzo dev'essere rimessa la pietra sacra dell'altare maggiore, essendo esecrata quella che vi fu trovata. Di quella curazia si aspetta quanto prima la presentazione dei conti, mancanti da un triennio”.

“A Cologna si trovano due piane, bianche e rosse, di bellissima fattura, nelle quali nella parte di mezzo, fu inserito un pezzo di stoffa di lana, rozzamente stampata, a questa trama di lana è da sostituirsi una corrispondente stoffa di seta”.

Quindi passa alle raccomandazioni generali, rivolgendosi ai Sacerdoti, li invita a stare attenti nel

fare acquisti di paramenti, che non siano di seta e derivati di oro finto, e che tovaglie, camici e cotte siano di lino. Ricorda di rinnovare la doratura dei vasi sacri, prima che sia consunta. Trovando alcune porticine dei tabernacoli, fa appello perché siano difesi da una porta sicura, che chiuda impedendo che vi entri polvere ed insetti. Poi raccomanda che sugli altari vi siano fiori vivi, altrimenti poche palme, anziché fiori di carta o trucioli di carta ammucchiati da fare sembrare supposti alberetti. Raccomanda di non fidarsi troppo dei sagrestani, e li invita a non lasciare loro troppa balia. Termina raccomandando ai sacerdoti, tra le altre cose, che si adoperino presso i maestri di scuola, affinché facciano leggere la storia sacra, ai fanciulli.

La fiera e la pesa tra storia e realtà

Marco Maestri



gono alle famiglie oggetti e servizi di ogni tipo. Tant'è che da qualche anno le fiere di maggio e ottobre, pur incentivate da qualche attrazione di contorno, si sono svolte in maniera ridotta e le ultime edizioni sono state sospese, prima causa pandemia e successivamente per la mancanza di un numero adeguato di ambulanti disponibili».

Tempi che cambiano e, certamente, abitudini che si adeguano ai tempi moderni (saranno poi migliori?), facendo perdere però quell'atmosfera che si respirava nei due giorni della fiera, occasione di socialità, oltre che di qualche "affare" tra le bancarelle e degustazione della tradizionale "trippa" preparata dai numerosi ristoratori di Creto (oggi ne è rimasto solo uno, altro segno dei tempi).

«Stiamo lavorando sulle modalità e possibilità di rilancio della fiera – precisa Sergio Rota – anche se l'interesse dei cittadini, anche a fronte delle mancate ultime edizioni, non è stato poi così incentivante. Tornando alla "pesa", negli ultimi anni l'amministrazione, per le motivazioni esposte, ha inserito nei programmi anche l'intervento di riqualificazione di quell'area, definendo fin dagli anni '90 la volontà di acquisire l'intera proprietà, concretizzata allora con i soli comuni di Lardaro, Roncone e Prezzo; dopo aver regolarizzato recentemente anche la posizione con le Asuc di Agrone, Cologna, Por e Strada, siamo ora in fase conclusiva per l'acquisto dei 3/11 residuali di proprietà degli ex co-

Il gradevole e appassionato racconto che Dario Martinelli ha voluto condividere sulle pagine di *Pieve di Bono Notizie*, assieme alla recente demolizione del manufatto utilizzato per qualche decennio come pesa pubblica, nell'area dedicata anche alla fiera del bestiame, offre lo spunto per una chiacchierata con Sergio Rota, vicesindaco di Pieve di Bono-Prezzo, al fine di avere qualche dettaglio in merito.

Qualcuno l'ha definita "un pezzo di storia della Pieve che se ne va", altri sollecitavano il riordino di un'area che, persa l'originaria destinazione, oggi è il primo biglietto da visita per chi arriva da sud a Creto, capoluogo del comune di Pieve di Bono-Prezzo; fatto sta che nelle scorse settimane è stata demolita la pesa pubblica realizzata negli anni '50 sul terreno di proprietà di ben undici comuni (che componevano storicamente

l'originaria Pieve di Bono), inizialmente per esigenze legate ai lavori di costruzione dei grandi impianti idroelettrici e successivamente rimasta al servizio di aziende e cittadini della conca pievana e ormai fuori servizio da qualche anno per problemi di sicurezza.

«Stiamo lavorando ad una riqualificazione dell'area – afferma Sergio Rota – che i comuni proprietari avevano acquisito e destinato a servizi svolti assieme, tra cui ricordiamo le antiche e rinomate fiere di bestiame che si svolgevano due volte all'anno. Ormai i tempi sono cambiati e le fiere, quelle di bestiame ma anche quelle più tradizionali, trovano difficoltà a proporre la presenza di ambulanti e la partecipazione degli stessi cittadini, attratti ormai da altre forme di acquisto nei grandi centri commerciali, se non, quotidianamente, attraverso i siti internet che propon-

muni di Bersone, Daone e Praso, ora fusi nel comune di Valdaone, cercando di definire nel contempo anche la situazione legata all'area affittata ai privati per l'attività del distributore, anch'essa avviata al tempo dei lavori in valle. In questo contesto si inserisce la questione della "pesa" che, realizzata con le modalità del tempo e i bilanciari incassati in una grande buca nel terreno, oggi necessitava di interventi di messa in sicurezza e manutenzione straordinaria; l'utilizzo ormai irrilevante (visto che i mezzi di molte aziende del settore sono ormai dotati di strumenti di pesatura a bordo ed inoltre alcune si sono dotate di pesa propria, aperta all'uso anche ai privati cittadini), e una posizione certamente vincolante per lo sviluppo dell'area, ne hanno consigliato la demolizione. Stiamo valutando eventuali soluzioni alternative, tecnologicamente adeguate, sostenibili economicamente e realizzate in aree più idonee; sul tavolo abbiamo qualche proposta ma ci stiamo anche muovendo, come fatto prima della demolizione della pesa attuale, per



la quale abbiamo preventivamente valutato con gli enti preposti anche eventuali vincoli d'interesse storico, per verificare tra i cittadini l'effettivo interesse e necessità di un servizio che, se pubblico, deve anche sostenersi economicamente. Quindi nessuna volontà di andare contro la "storia" ma, come richiesto alla pubblica amministrazione, valutazioni di opportunità, esame dei costi e bisogni dei cittadini».

Questa dunque l'attualità; lasciamo ora i lettori al piacevole racconto sulla fiera com'era vissuta quasi cento anni fa, nei ricordi di Dario Martinelli.



La fiera di Santa Giustina e vecchie memorie

Dario Martinelli

Ormai la fiera di Santa Giustina, già importante antico avvenimento nella Pieve di Bono, non esiste più. Essendo ancora in grado di ricordare, nonostante i miei quasi cento anni, spero di destare l'interesse del lettore, specie se giovane, raccontando come era la fiera circa 90 anni fa, immagine ancora ben chiara nella mia memoria tanto che, in mancanza di documenti fotografici, con pochi schizzi intendo oggi condividere.

Potrei prendere in considerazione anche più di un secolo se volessi tener conto dei racconti delle persone allora già anziane che, specie alla sera, erano solite parlare dei tanti importanti avvenimenti che, con grande sorpresa accaddero a fine ottocento e all'inizio del ventesimo secolo.

Pensi chi legge che ancora negli anni del 1930 e seguenti non si parlava di radio a Creto né si poteva lontanamente immaginare che un giorno ci sarebbe stata la televisione. Una rarità erano anche le fotografie, che per lo più si limitavano ai ritratti realizzati nel laboratorio fotografico del Tranquillo al quale si deve riconoscere il merito di avere ripreso il paesaggio della bassa Pieve risalente al 1900 in cui appare netta la presenza delle tre distinte frazioni di Creto, Clusone e Levido.

Mi scuso del breve fuori tema, nel quale cado facilmente a causa delle tante visioni ancora presenti in me. Posso dire, infatti, di aver iniziato a frequentare la scuola elementare nell'ottobre del 1929

e di ricordare la fisionomia della mia prima maestra e che sono stato per la prima volta nella mai più dimenticata Val Daone nel 1932.

Pertanto, fra i tanti ricordi, vivissimo è anche quello della fiera di Santa Giustina, il più importante mercato dell'alta valle del Chiese che, regolarmente si teneva il 7 ottobre e che, via via sempre in tono minore, continuò fino ad un anno fa.

Non sono in grado di dire a quale periodo risalga l'inizio della tradizione, di certo se ne trovano testimonianze sin dall'era medioevale come risulta dai pochissimi documenti storici ritrovati dall'esperto in storia locale Antonio Armani di Agrone il quale, mi auguro, vorrà approfondire l'argomento. Io mi limito a ad affermare che per quanto ricordo degli anni della mia giovinezza la cosiddetta in dialetto "fera" aveva

inizio a partire dalla piazza Cesare Battisti in Creto per finire ben prima di Strada appena passata la casa ancora chiamata "palazzina". I banchetti con le merci in vendita erano disposti l'uno dopo l'altro lungo la via allora statale. Al tempo non occorre nemmeno interrompere il traffico tanto era ridotto. Restava aperto pure alla corriera di collegamento fra Brescia e Tione, l'automezzo più importante allora in circolazione sia per ingombro che velocità, che, pian piano, ce la faceva a passare. Per le numerose vacche e le altre, poche, piccole bestie c'era un apposito spazio nel prato lungo il lato destro del cosiddetto stradone, situato fuori strada a destra appena dopo l'ultima casa dell'abitato di Creto, prato la cui superficie, che può essere stata di circa 5-600 mq era attrezzata per ospitare gli animali. A tale scopo erano stati impiantati dei pilastri di granito tipo paracarri collegati trasversalmente da una fune di fil di ferro alla quale le vacche venivano legate. Per chiarire la mia descrizione, eccovi alcuni schizzi frutto dei miei ricordi: nel primo ho inteso riprodurre il traffico della gente e del bestiame che saliva verso il centro della fiera visto dalla nominata piazza in Creto, nel secondo tento di rendere l'idea dell'area della "fera delle vacche".

Quanto alla durata, che già negli anni 30 era di poco più di mezza giornata ma che nel lontano passato è stata assai maggiore, i più anziani parlavano di



La gente che va alla fiera



Il sito delle vacche

due giorni, ma dai documenti citati risulta che anticamente la fiera durasse fino a quindici giorni. Circa il dislocamento lungo la strada che percorreva la valle è ben noto il punto dove la fiera finiva dopo il paese di Strada dato che esiste ancora oggi il cippo che ne indica il termine. Per chi volesse riconoscerlo ho riprodotto nel terzo schizzo la casa a monte della quale detto cippo si trova. Sino a poco fa è stata l'ultima vecchia casa di Strada a sinistra salendo, era stata "l'osteria del Settimo" della quale notevole è l'importante ingresso carraio. Nel riquadro del medesimo disegno il dettaglio di quel cippo sul quale sono incise a lettere maiuscole, le iniziali della scritta di seguito riprodotte: Confine dela Fiera di Santa Giustina Comune di Pieve di Bono 1755, possiamo dedurre che, partendo dal prato delle vacche, la fiera nel lontano passato occupava circa un chilometro della strada principale della valle. Non trascuro qui un accenno al fatto che, stando alle più antiche notizie, pare che la fiera avesse avuto inizio addirittura dal piazzale della chiesa parrocchiale. Debbo infine ricordare che, per gran tempo la domenica dopo la fiera aveva luogo la cosiddetta "fera de le fonne" che era

limitata alle sole mercanzie adatte al mondo femminile e pertanto frequentata in prevalenza dalle donne. È stata però d'autorità abolita nel 1856.

Chiudo il mio racconto con un particolare ricordo che mi è vivo davanti agli occhi, cioè quello dei mercanti che venivano a comprare bovini. Provenivano per lo più dalla bassa Valle del Chiese e dagli ultimi centri della confinante Lombardia. Li rivedo, quei mercanti, avvolti nel classico mantello a ruota. Fra una trattativa e l'altra affollavano i vari bar-ristoranti dove veniva servita la buonissima trippa con l'immane panetto e il calice di vino rosso. Ci tengo a nominare i vari locali che al tempo mio erano ancora aperti in Creto. Questo per chi non ne avesse più memoria e per i giovani che nemmeno lo sanno.

In piazza Cesare Battisti si affacciava da ovest l'antico albergo-bar Al Leone (dei miei parenti) e dal lato nord l'osteria Alla Piazza; di fronte il bar-albergo Stella e, poco più su, il bar Savoia (dal nome dei proprietari), mentre poco a valle si trovava il ristorante-bar Nicolini (poi Fiorino). Era quindi un centro commerciale notevole per allora tanto più se ricordiamo che c'erano pure due negozi di generi alimentari, oltre a due banche e la rivendita di sali e tabacchi. Non ne esistevano altri simili in tutta la valle.

Termino con una parentesi per dire che in verità un altro minore mercato (limitato a mezza giornata) si teneva a Creto verso il 10 di maggio ridotto alla zona del Basso Chiese, di fronte all'odierno "Borel". La sua importanza è più che altro dovuta al fatto che, a quella data, termina praticamente l'inverno iniziato ai di della Santa Giustina e se ne va il freddo. Pertanto "Da una fiera all'altra serve il riscaldamento" dicevano una volta le nonne.



L'antico termine della fiera

Marta, la leonessa che ruggisce alla vita

Catia Maestri

*“Per Marta, donna, figlia, moglie e professoressa appassionata esiste un a.C e un d.C.
Non si tratta della sigla temporale e non ha a che fare con Cristo.
Il suo è un “avanti Caos e un “dopo Caos”.
E questo Caos ha un nome: sclerosi multipla.
[...] Ma Marta è una leonessa, come il simbolo della sua città.”*

Marta Chioda, “Il ruggito della fragilità”, Marco Serra Tarantola Editore, 2022



Biografia

Marta Chioda è nata il 12 dicembre del 1989 a Brescia. Cresciuta a Comezzano Cizzago, dal 2017 è sposata con Thomas e, insieme, vivono a Chiari. Frequenta la comunità di Prezzo fin da quando era piccola. Laureata con lode in Filologia moderna all'Università del Sacro Cuore di Brescia, è docente di lettere in una scuola secondaria di secondo grado. Iscritta all'albo dei giornalisti (nell'elenco dei pubblicisti) dal 2015, da diversi anni collabora con *Il Giornale di Brescia*. Amante dei girasoli e coltivatrice di sogni, mette anima e cuore in tutto ciò in cui crede fermamente. Include le relazioni umane.

La prima data che menzioni nel tuo libro è il 9 aprile del 2021, in pieno periodo covid. Cos'è successo esattamente?

Il 9 aprile del 2021 la mia vita è cambiata. Da qualche giorno avvertivo uno strano formicolio alla gamba sinistra: in attesa di accertamenti, il medico mi aveva prescritto alcuni giorni di malattia. Venerdì, attorno alle 6.30, ho salutato mio marito, pronto ad andare

al lavoro. L'avrei rivisto 50 giorni dopo, ma non potevamo saperlo.

A metà mattina, infatti, ho provato ad alzarmi dal letto, ma non sono riuscita. Non sentivo il pavimento sotto di me. Lo vedevo, ma non lo percepivo. Ho pizzicato più volte la mia gamba sinistra: apparivano lividi, ma non sentivo male. Sentivo, però, paura. Mi sono fatta accompagnare in pronto soccorso, in pieno periodo covid, da mia mamma. Subito il ricovero in neurologia, a cui sono seguiti – nei giorni seguenti – diversi esami: risonanza, rachicentesi, potenziali evocati, e via dicendo. Fino a quando, poi, il quadro si è fatto sempre più nitido: i medici hanno iniziato a parlare di sclerosi multipla.

Cos'è la sclerosi multipla?

La sclerosi multipla è una malattia neurodegenerativa che colpisce il sistema nervoso centrale. È una malattia demielinizzante. Nel mio caso, ha messo in crisi l'equilibrio, ha alterato le sensazioni (mi pizzicò, ma a volte sento delle scosse o, come era capitato all'esordio, non sento nulla) e ha colpito la parte motoria.

La mia malattia è inguaribile, a meno che non accada un miracolo,

ma non è incurabile. Inizialmente ogni quattro settimane, adesso ogni sei, ricevo un farmaco in vena in ospedale. Oltre alla cura farmacologica, faccio tanta fisioterapia (sono seguita in un centro specifico due volte a settimana) e tutti i giorni faccio fisioterapia respiratoria a casa. Sono tornata a camminare e ho ripreso in mano la mia vita, anche se ci sono giorni più pesanti di altri. Giorni in cui la stanchezza si fa sentire, così come i dolori, intensi, e il formicolio continuo. Tanti sintomi e tante malattie non sono visibili, ma non per questo sono meno gravi. Anzi. A volte le persone mi dicono che mi vedono bene e che quindi sto bene. No! I dolori, le scosse e la fatica non si vedono dall'esterno, ma ci sono. Chi ha la sclerosi multipla, come chi ha altre malattie, fa una fatica immensa per vivere la propria quotidianità. Ricordiamocelo e scegliamo con cura le parole da dire. O da non dire.

Com'è stato il ritorno a casa dopo 50 giorni di ospedale lontana dai tuoi cari?

Il 28 maggio 2021, dopo cinquanta giorni tra ospedale e centro di riabilitazione (per ricominciare

a camminare), sono tornata a casa. Quando ho visto per la prima volta mio marito e i miei genitori, ho provato un'emozione indescrivibile. Finalmente potevamo abbracciarci, vederci di persona, ritornare a stare insieme! È stato bellissimo! Durante il mio ricovero, infatti, non ho potuto vedere nessuno: eravamo in pieno periodo covid e le visite non erano consentite.

Un giorno hai postato una foto sui social e, nella didascalia, hai scritto "Come si dice? Se non riesci a uscire dal tunnel, arredalo". Cosa significa per te?

Ho postato quella foto il 12 maggio 2021, quando ero nel centro di riabilitazione. La prima fotografia da quando sono stata ricoverata. In internet avevo trovato la frase che ho pubblicato tra virgolette: quando l'ho letta la prima volta, ho sorriso. Ho pensato potesse adattarsi alla mia situazione. Sono consapevole di avere una malattia con cui dovrò convivere per tutta la mia vita. So che potrebbe degenerare da un momento all'altro, ma non posso farmi prendere dalla paura e bloccarmi. Posso scegliere di "arredare" la mia vita e la malattia, nonostante tutto.

"Consapevolezza": che significato attribuisce a questa parola?

È la capacità di capire, in maniera razionale, cosa sto vivendo, accettando la malattia, ma non facendomi limitare da essa. I diversi medici con cui ho a che fare mi dicono spesso che sono estremamente consapevole di quello che ho. Non vivo in una bolla. Non mi illudo di poter eliminare la malattia. Non nego la malattia. Ma, c'è un ma, a fare la differenza tra accettazione-rassegnazione e accettazione-consapevolezza è la voglia di vivere. Non voglio perdermi nemmeno un secondo della mia vita. A volte esagero, riempiendomi di impegni, e poi sto male e devo fermarmi. Ma Catia, caspita, la Vita è

un dono bellissimo! Non so come starò tra un anno, tra dieci anni o anche solo tra dieci minuti. La mia malattia è così imprevedibile! Per questo ho la consapevolezza di volermi gustare ogni attimo, sempre.

Hai scelto di raccontare la tua storia in un libro, "Il ruggito della fragilità", stampato nel marzo del 2022 da Marco Serra Tarantola Editore. Stai facendo diverse presentazioni e a settembre sei stata a Prezzo. Com'è andata la serata?

Ci sono posti che trasmettono emozioni, posti in cui ti senti a casa, posti che ti abbracciano e che ti curano. Prezzo è uno di questi. Ho ricevuto un'accoglienza meravigliosa: mi sono sentita circondata da tantissimo affetto. Frequento Prezzo sin dall'infanzia: tra questi paesaggi e questi volti, ho trascorso tutte le mie estati migliori. Ringrazio di cuore la Pro Loco di Prezzo, tutte le persone che hanno organizzato la serata e tutte le persone che hanno presenziato. Alla fine della presentazione, mi è stato donato un cesto di prodotti: è stato un regalo bellissimo e di una profondità emozionante. Sai perché? Ho tantissime intolleranze alimentari e nel cesto tutto era stato selezionato con cura, con attenzione e con empatia. Prezzo è casa. Sempre.



Un'ultima domanda: chi è Marta, ora?

Marta è una donna che ama i girasoli, che coltiva i sogni e che mette anima e cuore in tutto ciò in cui crede. Include le relazioni umane. Ho una malattia, sì, ma non sono la mia malattia. La mia essenza, infatti, non è mai mutata.

Una storia davvero toccante di una ragazza che a soli 30 anni ha visto stravolgere la sua vita da un nemico invisibile agli occhi umani, ma che è presente e si fa sentire. Una storia di **forza e coraggio** che solo una vera leonessa può avere!

Ringrazio personalmente Marta per avermi dedicato un po' del suo tempo.



In ricordo di papà

A poco più di un anno dalla sua morte, il 15 dicembre 2022 mio papà Mario avrebbe compiuto cento anni. Desidero onorarne la memoria portando a conoscenza di quanti lo hanno conosciuto, stimato ed apprezzato un accadimento della sua vita di cui andava particolarmente fiero e che allo stesso tempo amava tenere serbato.

Il fatto, finito a suo tempo anche sulla stampa nazionale con tanto di articolo e servizio fotografico del settimanale Gente, è riportato nel verbale di deliberazione del Consiglio comunale di Tiarno di Sotto (Ledro) convocato in adunanza straordinaria il 28 febbraio 1962 dall'allora Sindaco Bortolo Degara ed avente per oggetto: encomio solenne.

In tale atto si legge:

Il Sindaco, rendendosi interprete del sentimento di riconoscenza

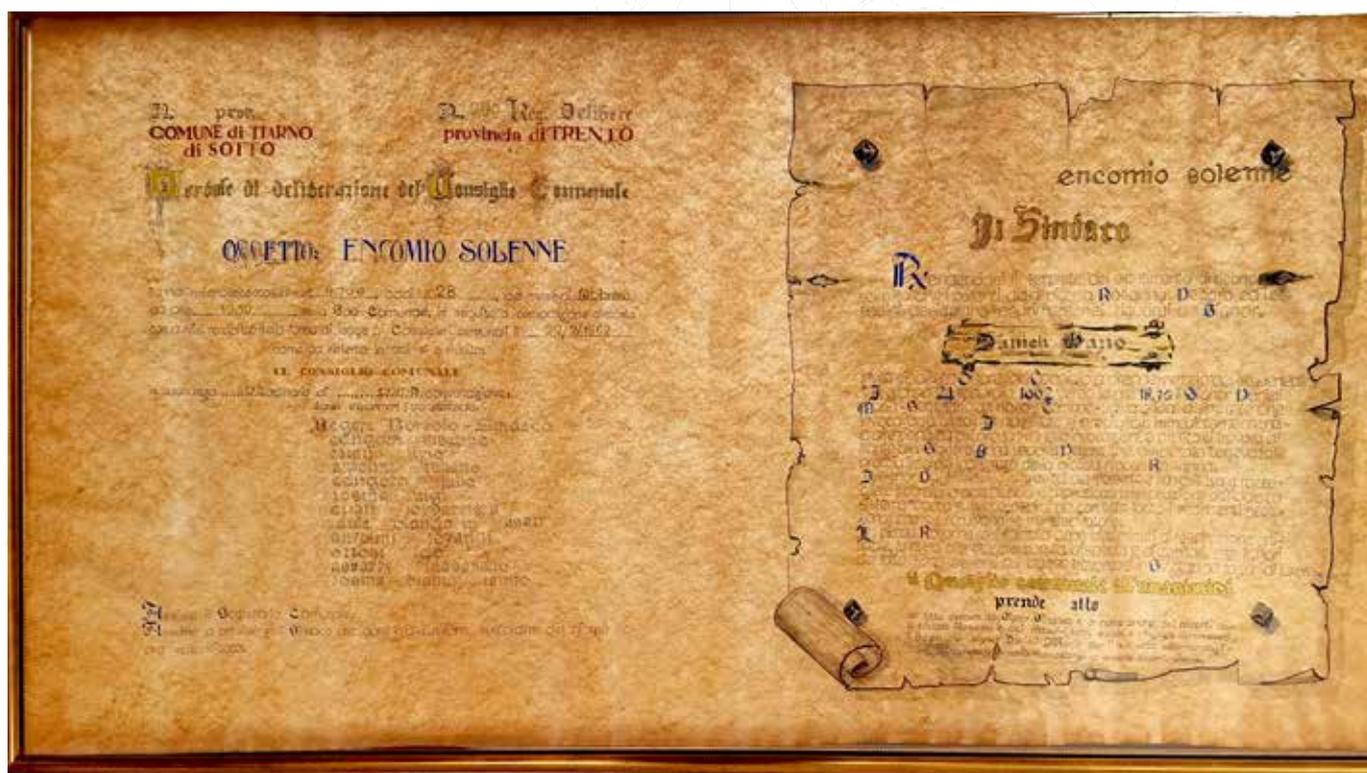
che i parenti della piccola Rosanna Degara ed i cittadini desiderano esprimere nei riguardi del Signor Danieli Mario, Segretario Comunale, invita codesto onorevole Consiglio a prenderne atto del seguente fatto: "Il giorno 24 febbraio 1962 verso le ore 18.30 il Signor Danieli Mario – Segretario del nostro Comune – udiva grida disperate che invocavano aiuto. Il nominato si precipitava immediatamente nella direzione da cui provenivano le invocazioni e presto si trovava di fronte alla Signora Anna vedova Degara che disperata teneva fra le braccia il corpo inanimato della piccola nipote Rosanna. Il signor Danieli intuiva la gravità del momento e non esitava a raccogliere il corpicino della piccola e a praticarne la respirazione artificiale col sistema "bocca su bocca" aspirando con tutta forza i sedimenti

secrezionali che ostruivano le vie respiratorie. La piccola Rosanna così liberata dopo dieci minuti di respirazione artificiale, fu resa alla vita, alla nonna disperata e ai genitori, che ignari del fatto sono assenti dal paese trovandosi in Svizzera per ragioni di lavoro.

Il consiglio Comunale all'unanimità prende atto del fatto esposto dal Signor Sindaco e a nome anche dei parenti della piccola Rosanna e dei cittadini tutti, plaude e ringrazia commosso il Segretario signor Danieli Mario per il suo atto esternandogli pubblicamente la propria riconoscenza col presente encomio solenne.

Ciao Papà, buon centenario e un abbraccio a te e Mamma.

Emilio, con tutti i vostri cari.



Ci hanno lasciato

Per la pubblicazione di necrologi su questo notiziario si ricorda:

La decisione di pubblicare o meno il ricordo dei propri cari spetta esclusivamente ai famigliari e la redazione, pur disponibile a un supporto tecnico per il testo scritto, non interferisce in alcun modo rispetto alla opportunità o meno di pubblicare un ricordo.

Si ricorda che il testo normalmente dovrebbe essere al massimo compreso nelle 15 righe pari a circa 1.600 battute spazi inclusi; se fosse più lungo la Redazione si riserva eventuali riduzioni.

Erвина Maestri

12 giugno 1932

17 ottobre 2021



Cara nonna Ervina...

C'era una volta, tanto tempo fa, in un piccolo paese di montagna, una donna speciale.

Quando passeggiava per strada, il suo sorriso infondeva il buon umore a chiunque la incontrasse. Non importava dove si trovasse: nel suo negozio di parrucchiera, a fare due passi in Centrale o alla fiera di Santa Giustina. In ogni situazione, non perdeva l'occasione per donare una buona parola alle persone a lei care. Spesso indossava un abito azzurro, lungo appena sotto il ginocchio e, quando era ai fornelli, era inseparabile dal suo grembiule

a fiori. Sì, era un'amante della buona cucina e una cuoca eccezionale! Il suo polpettone emanava un tale profumo da far venire l'acquolina in bocca a tutto il vicinato!

Nelle fredde giornate d'inverno, accanto al tepore del fuoco, amava pregare, ascoltare canti di montagna, oppure cucire scialli e babucce per le sue amate bimbe.

Questa donna speciale, custodiva un segreto nel suo cuore: ogni anno, negli ultimi giorni d'autunno, dopo la raccolta delle castagne, si incamminava tra i boschi della sua infanzia, quelli di Prezzo, e lì, proprio dietro ad un meraviglioso castagno secolare, incontrava una donna che è solita celarsi allo sguardo di grandi e piccini: Santa Lucia. Stavano un'intera notte a confidarsi tra loro, riparandosi dal freddo con una calda coperta: erano molto amiche! Ed era proprio in quell'occasione che iniziava la magia. Tornata a casa alle prime luci dell'alba, attendeva con impazienza l'arrivo del giorno più dolce dell'anno: la notte del 12 dicembre. Preparava dolci e dolcetti, illuminava la casa con luci e candele, invitava i bambini a scrivere le loro letterine a Santa Lucia e si chiacchierava felici attorno al tavolo, sorseggiando una tazza di tè.

Gli anni passarono, i bimbi creb-

bero, ma la magia non svanì. Un anno, come di consuetudine, questa donna speciale si recò nell'amato bosco per incontrare Lucia. Ma questa volta, l'amica non si presentò. Triste e sconsolata, la povera donna fece ritorno dalla sua famiglia. Era sul ciglio della porta quando, sul tappeto accanto al fuoco, trovò due meravigliosi bambini ad attenderla: si chiamavano Ottavia e Edoardo. Le corsero incontro felici, gridando "nonna, nonna!". Solo allora capì che Santa Lucia non si era presentata all'incontro perché, questa volta, il regalo più prezioso era destinato a lei. Quello fu il giorno più bello della sua vita. Quella sera andò a letto, guardando la scia luminosa di Santa Lucia, scendere dal Doss dei Morti. Si addormentò con il sorriso sulle labbra, tra le carezze dei suoi bambini.

Grazie mamma, grazie nonna.

*Alex, Betty, Alice, Elena, Ottavia,
Edoardo, Erica e Ezio*

Armani Silvio (Silvietto)

10 novembre 1938
29 novembre 2021



Caro papà, caro nonno... Abbiamo perso il piacere della tua compagnia, la gratuità del tuo affetto, la serenità dei tuoi giudizi, abbiamo perso la tua quiete e la tua comprensione. Abbiamo perso quel poco di tenerezza che c'era ancora nel mondo, ma sappiamo dove restano. Ora ci guardi e proteggi da lassù, sicuramente sarai là, tra le tue montagne incantate. Quello era il tuo paradiso. È già un anno che sei la nostra stella e noi sentiamo la tua assenza, lo accettiamo, perché sappiamo che è finita la tua sofferenza, quanta dolcezza per noi nei tuoi occhi trasparenti. Il tuo ricordo sarà indelebile nei nostri cuori, e i tuoi insegnamenti sempre presenti nelle nostre gesta. Un abbraccio da tutti noi...

La tua famiglia

Aldina Bertoni

13 giugno 1963
13 aprile 2022

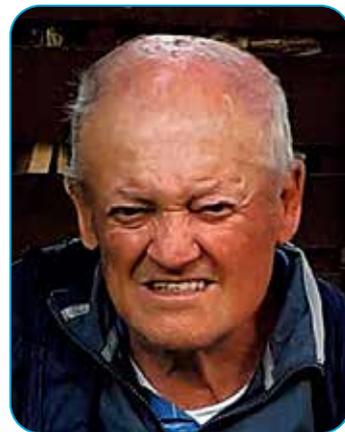


Te ne sei andata via così, all'improvviso, in una calda giornata di primavera lasciandoci tutti sbigottiti. Adesso quello che ci resta di te sono solo i ricordi dei bei momenti passati insieme. Vorremmo ricordarti così, con la tua grande voglia di vivere e quella grinta che non ti ha mai abbandonata.

*Ti pensiamo sempre,
la tua famiglia.*

Massimino Rota

15 maggio 1938
23 giugno 2022



Caro Massimino, te ne sei andato senza fare troppo rumore, lasciando però un vuoto difficile da colmare dopo averci accompagnato per tutti questi anni nella nostra quotidianità, fatta di semplicità ma di tanto affetto che hai saputo ricambiare in ogni tuo gesto.

Sei stato parte importante non solo della nostra famiglia ma una presenza per tutta la comunità che ti ricorderà sempre a spasso e seduto su quella panchina all'imbocco di via Clusone pronto a salutare tutti con il sorriso. Ti vogliamo ricordare così, con questa bella immagine di pace e serenità che rimarrà impressa nei nostri cuori.

Dai un abbraccio al nostro Mimmo, stringilo forte.

Ora siete in due, da lassù, a vegliare su di noi.

I tuoi cari

Franco Armani

28 settembre 1937
29 luglio 2022



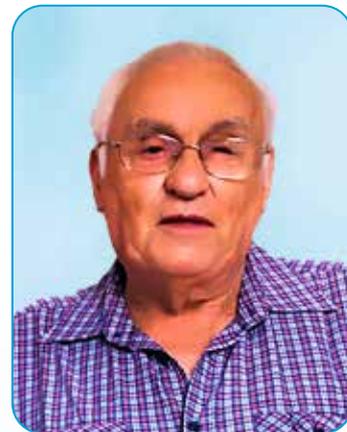
Franco è nato il 28 settembre del 1937 a Praso, fin da piccolo si occupò della propria famiglia, dei propri fratelli finché nel 1956 decise di partire per una terra lontana. Partì da Genova a bordo della Ss Neptunia, fermandosi in India, in Sud Africa e finalmente dopo 3 mesi, in un caldo giorno di dicembre arrivò in Australia. Si adattò a svolgere svariati lavori in varie città fino a quando arrivò ad Adelaide dove incontrò la sua amata Teresina e gettò le basi per una solida famiglia. Fu un grande sacrificio per lui lasciare tutti quelli che amava: la famiglia, gli amici, la sua terra ma di certo non si è mai pentito della sua scelta. Era un uomo semplice, amorevole con solidi valori. Si è sempre preso cura della sua famiglia, dei suoi figli, della sua nuova comunità ma non ha mai dimenticato le sue origini tant'è che è stato per anni il presidente del Club Trentini in Australia dove ha sempre cercato di tramandare le sue tradizioni.

Sei stato un uomo sognatore, coraggioso e soprattutto forte fino alla fine, nonostante la tua malattia ti sei sempre preoccupato del bene degli altri, di far star bene gli altri e questo ti fa molto onore. La speranza ora è che l'amore e l'insegnamento che hai dato ai tuoi cari li possa aiutare e guidare nella loro vita. Che il tuo ricordo rimanga sempre vivo in loro e in noi.

I tuoi fratelli e nipoti

Renato Marzadri

25 aprile 1939
16 agosto 2022



Caro papà, in questa estate caldissima te ne sei andato via da noi. Ti ricordiamo come un papà leale, onesto e grande lavoratore... queste doti le hai insegnate anche a noi. Sei stato un bravo papà e noi vogliamo ricordarti così. Con un grande vuoto nel cuore ti diciamo: "grazie papà!"

I tuoi figli.

Caro nonno, ci mancherà tantissimo il tuo sorriso e la tua allegria. Guardaci da lassù insieme agli angeli, Gesù e Maria.

*Ciao nonno... i tuoi nipoti
Michele, Giulia, Giorgia e Simone.*

Maria (Mariotta) Bugna

24 novembre 1925
9 ottobre 2022



La famiglia saluta con affetto la mamma e la nonna Mariotta, buona, concreta e di poche parole, ma sempre giuste, e di tante raccomandazioni. Torneranno spesso in mente facendoci strada in questa vita, che, come ci hai insegnato, non è sempre facile.

Pensiamo con affetto ai momenti passati insieme anche nella semplice quotidianità, speriamo di imparare dalla tua saggezza e dalla tua tenacia.

Ti ricordiamo con le parole con cui ti ha salutata un caro amico, "umile e simpatica Mariotta dei Caroze".

Virginia Giovannini

17 febbraio 1930
25 ottobre 2022



Alla fine di ottobre, Virginia Giovannini ha lasciato questo mondo. Aveva 92 anni, da alcuni era ospite nella casa di riposo di Strada. La sua vita l'aveva vissuta sempre ad Agrone. Un'esistenza, la sua, scandita dal lavoro agricolo e dalla famiglia, dapprima nella casa paterna a Frugone, poi, sposatasi con Ernesto, aveva accresciuto la sua famiglia, senza disdegnare i lavori in campagna. Ha continuato a lavorare nei campi e nei prati, legna, foglia, orto, finché il fisico la sostenuta. Ora anche la Ginia, come amorevolmente veniva conosciuta, ha trovato la sua pace.

a.a.

Valeria Armani

24 aprile 1985
31 ottobre 2022



Triste destino quello di Valeria Armani, deceduta a Salto in Uruguay, alla fine di ottobre, dopo poche settimane, di degenza in ospedale, lasciando sgomenti, ed increduli, il papà Silvio, la mamma Onceli, e i numerosi parenti ed amici che teneva in Agrone. Basti pensare che il mese di maggio era venuta proprio ad Agrone, durante un viaggio in Italia, per visitare e scoprire un po' di storia del paese dove era nato il papà Silvio. Valeria era una bella ragazza, tranquilla e posata, con tanta voglia di vivere, ma talvolta il destino è crudele.

a.a.



La Grotta dei Cimbrignöi

Nel numero estivo di Pieve di Bono Notizie, per un involontario errore del direttore responsabile in fase di assemblaggio del periodico, è stato tagliato l'ultimo capoverso dell'apprezzato articolo "La Grotta dei Cimbrignöi" di Alberto Baldracchi. Riportiamo quindi il citato capoverso con un'immagine del muro citato.

Il vecchio muro dei "Cimbrignöi" è stato preso come esempio anche per la realizzazione del muro in granito d'ingresso alla casa di riposo, riproposto all'inizio degli anni '90 con la tessitura a grandi conci irregolari sbozzati a mano, in modo che ogni elemento aderisca perfettamente a quelli adiacenti. Una tecnica antica, molto impegnativa, che ormai non viene più utilizzata, ma che permetteva di realizzare vere e proprie opere d'arte.

In ricordo di Valerio Parma

Caro Valerio, amico di famiglia da sempre, che hai sempre avuto per me e per tutti noi una parola buona, saggia ed intelligente!

Il Signore ti aveva donato tanti talenti, ma non li tenevi per te, amavi dividerli con la tua famiglia e con i tuoi numerosi amici, uomo umile, molto onesto e buono, amavi condividere anche un piccolo pezzo di pane,

"Il segretario" Valerio Parma è stato per tutti noi come un fiume limpido e trasparente, che scorre verso il mare. Nelle sue acque si rifletteva il cielo, e noi respiravamo così una parte di infinito,

Grazie di tutto, soprattutto quel che ci hai lasciato in eredità: la tua grande onestà!

Lucia Franceschetti

Grazie!

La puntualità è sacra, essere puntuali è rispetto verso il nostro prossimo che non ha uguali, e Voi ne siete l'esempio, con la vostra rivista: Pieve di Bono Notizie, ringrazio il signor direttore Attilio Maestri, il signor direttore responsabile Angelo Zambotti e il Comitato di redazione tutto, che collaborano per raggiungere gli obiettivi che fanno bene a tutta la comunità. Siete veramente eccezionali, lasciatemelo scrivere, e ancora grazie di cuore a tutti.

Francesco Bonfadini

Un grazie dal Piemonte

Carissimi, desidero ringraziare per il dono di Pieve di Bono Notizie.

Ho goduto molto nel leggerlo. Il Signore benedica il vostro "Dono" alla nostra valle.

*Con riconoscenza
suor Gaudenzina Aricocchi*

Pieve di Bono Notizie viene inviato a centinaia di famiglie residenti al di fuori dei Comuni di Pieve di Bono-Prezzo e Valdaone, sia in Italia che all'estero. Per razionalizzare tale invio, aggiornare i nostri database ed evitare errori di spedizione (indirizzi doppi o variati, invii a persone decedute, ecc.), chiediamo gentilmente ai nostri lettori di comunicarci a pdbnotizie@gmail.com l'indirizzo esatto al quale spedire il notiziario. Il notiziario è comunque disponibile in formato digitale, fin dal primo numero pubblicato nel 1981, e può essere scaricato dal sito del comune di Pieve di Bono-Prezzo, o può esserne richiesto l'invio in Pdf, al posto del cartaceo facendone richiesta sempre alla mail pdbnotizie@gmail.com.

La nostra redazione, inoltre, è sempre aperta a nuove collaborazioni: chi volesse proporre articoli, foto o altro materiale in vista dei prossimi numeri del notiziario, contatti uno dei membri del comitato o scriva a pdbnotizie@gmail.com

